

Il percorso di Sri Ramana

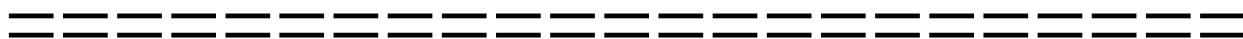
Parte 2°

**Un'esposizione degli insegnamenti di Sri Ramana Maharshi
Su Dio, Mondo, Bhakti e Karma**

di

Sri Sadhu Om

Vers. SS



Sri Ramana Kshetra

(Kanvashrama Trust) TIRUVANNAMALAI INDIA

Il percorso di Shri Ramana parte 2° di Sri Sadhu Om

Pubblicato da Sri Ramana Kshetra, Kanvashrama Trust

Tiruvannamalai - 606 603.

© Arunachalaramana Nilayam

E mail : sadhuom@gmail.com

Prima edizione inglese : 1976

Seconda edizione inglese : 1997

Terza edizione inglese : 2006-

Tradotto in italiano da Emilio Volpe

Dalla terza edizione inglese del 2006 :The Path of Sri Ramana Part Two . pdf

(corrette inversioni dell'appendice 4 a-c)

A piè di pagina (in corsivo) sono riportate le Note originali richiamate da un numero tra parentesi (xx)

Tra parentesi quadre []: osservazioni, note o chiarimenti del traduttore in italiano .

In fondo al libro sono state riportate alcune brevi Note del traduttore italiano che si consiglia di consultare prima di iniziare la lettura della presente opera

In fondo è stato aggiunto un Glossario delle parole Tamil e Sanscrite più ricorrenti nel testo ed un breve Dizionario di alcune parole italiane, che potrebbero risultare poco chiare al lettore inesperto, col solo significato relativo a quest'opera.

Contenuto

Note dell'Editore	4
Sull'autore	8
Nota per il lettore	9
Il percorso di Sri Ramana	(parte seconda)
1. Il mondo e Dio	14
2. Amore o Bhakti	41
3. Karma	88
 APPENDICI	
1. Impegno personale	102
2. La ripresa delle azioni nascita dopo nascita	104
3. Igiene personale (Acharas)	108
4. Note esplicative su :	
. A.- Versetto 6 del capitolo "Arunachala Ashtakam"	110
B.- Versetto 8 "Ulladu Narpadu"	112
C. Versi 9,10,11 e 12 di "Ulladu Narpadu".	113
Note del Traduttore	115
Glossario	116
Dizionario italiano	125
Altre pubblicazioni	129
FINE	129

Nota dell' Editore - III Edizione

Siamo molto lieti di presentare qui per gli aspiranti ricercatori del "Percorso di Sri Ramana", la nuova terza edizione riveduta e corretta di Sri Sadhu Om Swamigal "Il percorso di Sri Ramana - Parte II".

Nella precedente seconda edizione c'è stato un tentativo di migliorare il lay-out generale e la stampa con la guida di Sri Michael James, che sembrava breve, nella fase iniziale della prima trentina di pagine.

Ora, con il prezioso aiuto e preciso impegno di Sri N. Shankaran, che fu il primo editore di questo libro, quando vide la sua prima pubblicazione nel lontano 1976, possiamo finalmente offrire questa nuova stampa in una forma più concisa (solo nella forma esterna, la sostanza è immutata; come potrebbe non essere altrimenti!).

Siamo inoltre molto grati al nostro fondatore Presidente del (...) Sri Hamsaji (Mr. J. J. De Reede) che ci ha ispirato dandoci la spinta interiore e i mezzi esterni per continuare questo lavoro di amore, iniziato da lui e dagli amici che la pensano nello stesso modo. Nella precedente edizione ha inserito un "Avviso dell'Editore" : "Non cercate ! Trovate ! "Perché questo libro è estremamente pericoloso. Fatalmente e mortalmente pericoloso per me (l'ego), potrebbe eliminarmi davvero! Perché, come Sri Bhagavan Ramana consiglia attraverso la voce dell'autore: ' La felicità reale ' è esattamente il contrario di ciò che pensiamo di sapere quindi, cerchiamo di FARE, e non vedere ! Ma, solo "Essere" è il vero servizio a DIO e al GURU.

Molte grazie e molto grati al Sig. Pandurangan della tipografia Aridra per essere così entusiasta e generoso nell'impegno verso la produzione di questo lavoro. Grazie Sir!

110° Giorno dell'Avvento

Skanda Bhakta C. Rossi

1° settembre 2006

Presidente, Fondo Kanvashrama

Nota dell' Editore - II Edizione

Avvertimento dell'editore

Non cercate! TROVATE!

Questo piccolo libro è estremamente pericoloso.

Fatalmente pericolose per l'ego (Ahankara), perché essere felici è la più alta saggezza.

Ma per trovare la felicità incondizionata dobbiamo affrontare una biforcazione interna: vogliamo una migliore condizione per noi stessi, attori nel film, o vogliamo solo fare l'esperienza della proiezione?

Un esempio: si racconta che Sri Ramana Maharshi è stato avvicinato da un ingenuo che ha detto che non aveva fatto mente su "Moksha o liberazione", ma "voleva essere presente per godere di ciò " lui stesso. Con la sua divina pazienza il Maharshi ha spiegato il motivo per cui questo non è fattibile. Moksha implica l'assenza di qualsiasi "persona" il che implica aver "consegnato" la propria individualità [a Dio].

Ventuno anni sono passati dalla prima edizione di questo libro, per ottenere un lieve miglioramento, principalmente nella lingua, che l'infaticabile Michael James ha compiuto con la sua passione.

Come di consueto, S.Bhakta (C. Rossi) cofondatore di questo fondo è stato il generoso motore che ha spinto questa produzione.

Grazie, Bhagavan.

Karthikai Deepam

1997.

Hamsanandan J. J. de Reade, M. A. ,

Presidente, Kanvasrama Trust

Nota dell' Editore - I Edizione

Nella sua prefazione alla pubblicazione in Tamil del "Il percorso di Sri Ramana" - Parte I, il Dr. R. Santanam ha narrato le circostanze che hanno portato alla nascita del libro. Egli ha altresì espresso il suo desiderio di vedere la pubblicazione in lingua Tamil delle restanti parti dei manoscritti di risposte di Sri Sadhu Om alle domande di molti devoti di Sri Bhagavan sulle vie della Bhakti e del Karma e sulla creazione del mondo e altri punti, che sono un puzzle per la mentalità moderna. Il Dr. R. Santanam non è più con noi, avendo raggiunto i piedi di Sri Bhagavan il 11 giugno, 1973. Egli non è stato in grado di portare a compimento la sua intenzione; ma il suo intento era abbastanza potente per stampare il Tamil originale del "Percorso di Sri Ramana - Parte II" che è in procinto di essere pubblicato.

Quando una copia della pubblicazione Tamil del libro (Parte I) è stata inviata a Sri M. Anantanarayanan, I. C. S. , pensionato Chief Justice, Madras, ha sentito la necessità di una traduzione inglese e ha espresso il suo parere che molti devoti occidentali di Sri Bhagavan, l'avrebbero apprezzata e ne avrebbero beneficiato. Ciò è accaduto nel 1971, quando la città di Kanpur ha pubblicato la versione inglese de "Il percorso di Sri Ramana-Part I". Ora un altro devoto, ma questa volta da oltreoceano, il Sig. Richard Osorio ha sentito il bisogno della pubblicazione della parte II del libro in inglese, ma la pubblicazione Tamil non era ancora stata rilasciata. Ed ancora una volta Sri Sadhu Om ha intrapreso la traduzione di quei capitoli, come solo lui può traslare dal Tamil all'Inglese con il loro preciso significato e spirito. Sul soggetto ancora una volta siamo stati abilmente assistiti da Swami Dhakappaji e da altri amici.

Upadesha (l'istruzione) è possibile quando la realtà si è nascosta in qualche luogo lontano e quando sorge la necessità di portarla vicino al candidato (Upa+desham = per mostrare la vicinanza di quello che sembra essere lontano). Sri Ramana ha fatto vivere la verità dell'Advaita, "Chi altro c'è, se non Io. ..." (Ulladu Narpadu-Supplemento versetto 38). Nella sua visione della Pura Verità né il mondo né l'anima [jiva] esistevano a parte Lui. Pertanto, non vi è stata neanche la minima tendenza in lui per istruire il mondo; a suo avviso, il mondo non è mai stato diverso da Se stesso (1) .

Quindi, come abbiamo potuto ottenere le sue istruzioni in forma di versi? Non crediamo in una Suprema Entità che crea, sostiene e distrugge l'universo? Erano solo i dubbi, le domande e le preghiere dei devoti la causa dell'utilizzo del corpo, della parola e della mente di Sri Ramana che hanno generato i versi per salvare il mondo dissipando la sua ignoranza. Perciò, Sri Ramana non si è mai allontanato da Arunachala, né egli ha istruito altri spontaneamente.

L'autore è un esempio di come coloro che seguono le orme di una tale Maestro devono condurre la loro vita. Non aveva alcuna intenzione di scrivere un libro di propria volontà né cercare d'istruire altri. Quando i richiedenti sollevavano dubbi a lui su questioni spirituali egli di solito rispondeva:- "Poiché chiedete, io devo rispondere alla luce degli insegnamenti di Sri Bhagavan.

1 *Se usiamo il passato per parlare o scrivere di Sri Ramana, il Sad-Guru , dovremmo ricordare che il termine " guru vivente" non si applica al Sad-Guru che è sempre presente. La sua presenza non è la mera presenza fisica.*

. Dopo aver chiesto, non aspettatevi consolazione per la risposta. Non vorrei gratificarvi con risposte solo pacificanti. Vi darò ciò che ho appreso da Sri Bhagavan. Posso, quando richiesto, rispondere anche su percorsi diversi dall'Auto-inchiesta (Atma Vichara)[indagine sul Sé], ma solo alla luce degli insegnamenti di Sri Bhagavan. Sri Bhagavan solo è la mia autorevole Shastra (regola). Se il mondo non è d'accordo con le mie opinioni, non importa, non resta che buttare via il tutto! ".

Sri Sadhu Om non sembra preoccuparsi affatto su che cosa gli altri pensino delle sue opinioni o come sono valutate. Il lettore può prendere questo come una ragione per cui né una prefazione né una revisione sono state volute. Questo libro è pubblicato da quelli e per quelli che apprezzano il rispetto incondizionato per il percorso segnalato da Sri Bhagavan.

La nostra concezione delle Upadesha (Istruzioni spirituali) impartite da un Guru al discepolo non è ben avvolta nel velo della segretezza del mantra sussurrato nel nostro orecchio dal Guru, nei tanti "fare e non fare" dati da lui e nell'alta attesa di nebbiose immagini mentali di realizzazione! Il segreto dell'Upadesha è apertamente descritto nella Parte I e II de "Il percorso di Sri Ramana". Quando il candidato, dopo essere stato istruito in molti "fare e non fare" e dopo la loro pratica, viene a sentire che si è più adatti a fare nulla; quando egli viene a sapere che l'ego è assolutamente inefficiente, egli sperimenta l'inutilità di mantenere l'identificazione con esso, cioè, quando egli raggiunge lo stato di umiltà, terminano tutte le sadhanas, e sono raggiunti tutti i frutti delle sadhanas che non erano ottenibili, fintantoché il senso di agente era presente in lui.

Sull'autore

Sri Sadhu Om proviene dal distretto di Thanjavur (in Tamil Nadu) che è famoso come centro dell'apprendimento e della cultura Tamil. Sin dalla sua prima infanzia era portato alla spiritualità di mente e mostrava grande venerazione verso i santi e i saggi. Nella sua prima adolescenza è stato ispirato dalla grazia divina nella poesia Tamil, l'ispirazione è venuta a lui alla tenera età di quattordici anni. La sua unione e associazione con Bhagavan Sri Ramana Maharshi ha portato il suo genio poetico al suo pieno fiorire, e ha composto quasi sei mila canzoni e versi che cantano la sua devozione per il suo Guru Ramana o raffigurano la gloria e la bellezza della sua vita. In questi espone la sua filosofia in forma non diluita, in una lingua che è una meraviglia di semplicità e di chiarezza, che non può non muovere i nostri cuori e che ci spingono a voler sapere di più su Sri Bhagavan Ramana e sulle sue istruzioni (Upadesha).

Quando risponde alle domande, Sri Sadhu Om replica mostrando che solo attraverso la grazia del Guru Ramana egli è in grado di fare piena giustizia alle molte sfumature dei punti di vista dei diversi ascoltatori con una rinfrescante e gioiosa originalità. Anche se la sua vita con Sri Bhagavan Ramana è durata solo per cinque anni, "Il carbone richiede tempo di accensione, la carbonella è proporzionalmente più veloce, mentre la polvere da sparo s'infiama immediatamente". "Così è per gli uomini sotto la potente sintesi di un Jnani" dice Sri Bhagavan Ramana ("Le reminiscenze di un sadhu" di Ramana Maharshi). La profonda comprensione mostrata in questo libro, "Il percorso di Sri Ramana" dimostra che non rientra nella categoria di quelli.:

. ... che rimangono immobili vicino al Maestro di estrema conoscenza che invecchia e muore, mentre l'oscurità del loro ego tergiversa come l'ombra in agguato al piede del lampione-.

Questa è forse la loro arroganza ancora da precedenti nascite.

- Guru Vachaka Kovai - Verse 101.

Attraverso la sua vita con Sri Bhagavan Ramana, Sri Sadhu Om è stato in grado di assorbire l'importanza delle sue parole e, attraverso la sua lunga collaborazione con Swami Muruganar che era un grande poeta Tamil e soprattutto un discepolo senior di Sri Ramana, aveva un accesso diretto alla concisa classica lingua Tamil, con la quale Sri Bhagavan ci ha dato i suoi insegnamenti. Inoltre, la sua appassionata devozione verso il suo Guru Ramana e la sua adesione ai suoi insegnamenti hanno fatto di lui un contenitore per la sua grazia attraverso cui abbondantemente questa fluisce in tale ricca misura che il lettore non può non sentire che anche lui partecipa di quella Grazia.

Così Sri Sadhu Om ha le tre qualifiche essenziali per spiegare gli insegnamenti di Sri Bhagavan Ramana per chi viene a lui alla ricerca di chiarimenti. Sebbene Sri Sadhu Om professi di non avere un'alta conoscenza dell'inglese, con l'aiuto di questi tre criteri essenziali è in grado di rilevare la comprensione errata di coloro che, per forza, dipendono solo dalle versioni in lingua inglese nel loro approccio agli insegnamenti di Sri Ramana Maharshi.

Nota per il lettore

"Alcuni libri vanno solo assaggiati, altri inghiottiti, e alcuni, pochi vanno masticati e digeriti..." - Bacon.

Questo libro non deve solo essere digerito ma anche assimilato e il suo contenuto dovrebbe essere applicato nella vita di tutti i giorni fino a che non diventa parte integrante del proprio essere.

Entrambe le parti I e II de "Il percorso di Sri Ramana" sono destinate particolarmente per le anime mature che non sono pronte a essere ingannate da cieche credenze. Ripetuti studi e imparziale e profonda riflessione svela molte sfumature che la lettura superficiale è più probabile che perda: i chiarimenti sul destino e sul libero arbitrio, il significato profondo delle Shastras (sacre scritture) (se a volte sembrano contraddire, è solo per farci capire il loro reale valore) e come un corretto abbandono al Sé non è nient'altro che un'indagine del Sé e viceversa.

Come può giustificare questo libro il suo titolo: "IL PERCORSO DI SRI RAMANA"? E' un fatto noto ai devoti di Sri Ramana che l'indagine del Sé e l'abbandono al Sé da soli sono i suoi veri insegnamenti e che questi due percorsi sono ben descritti nei suoi versi originali e in prosa in lingua Tamil. È chiaramente inteso da chi conosce bene le opere di Sri Ramana come Ulladhu Narpadhu, le ultime quindici strofe di "Upadesha Undiyar", "La canzone di Appalam", "La canzone della conoscenza del Sé", 'I cinque versi sul Sé' e alcuni dei versi in "I Cinque Canti di Sri Arunachala", e "Guru Vachaka Kovai" (2) sono un'autorità sull'indagine del Sé mentre l'abbandono al Sé è ben descritto in altri versetti de "I Cinque Inni". L'attenzione del lettore deve essere portata al fatto che "Il percorso di Sri Ramana" (Parte I e II) è lastricato con tutti questi versi di Sri Bhagavan. Sebbene Sri Sadhu Om utilizzi storie, a volte divertenti, a volte commoventi, per trasmettere l'essenza delle parole di Sri Bhagavan, questo libro non è un semplice testo di fiabe. Anche e soprattutto attraverso i racconti tratti dai Puranas (Mitologia induista) (3) come la storia di Namdev e la storia di Acharas, Sri Sadhu Om ci dà indizi per portare la nostra attenzione alla prima persona "IO".

Per la mentalità moderna la maggior parte delle dichiarazioni scritte sembrano essere più erudite che pratiche; ma, in questo libro l'approccio per l'obiettivo finale del candidato è più pratico che dotto! Sri Ramana ci incoraggia dandoci la certezza (4) che le conoscenze scritte non siano necessarie per raggiungere il nostro obiettivo, ma piuttosto, siano un ostacolo! Questo punto è assunto qui. Tutto ciò che è espresso in questo libro, può essere verificato con la propria osservazione e può essere applicato a una vita quotidiana: infatti, deve essere applicato.

La semplice lettura degli insegnamenti di Sri Bhagavan non rivela la verità nella sua vera luce. La corretta comprensione è possibile solo a coloro che la mettono in pratica sinceramente e concentrati aderendo a ciò che Egli ha insegnato.

(2) *Guru Vachaka Kovai: Una raccolta di parole di Sri Bhagavan, in versi scritta da Sri Muruganar. La traduzione in inglese e il commento di Sri Sadhu Om sono stati pubblicati nel 2005.*

(3) *Puranas: storie e leggende dell'Induismo.*

(4) *Vedere "Il Vangelo di Maharshi".*

Mentre raccontava la storia de "Il decimo uomo" ai devoti, Sri Bhagavan Ramana ha concluso con: " ...si rallegrarono per la prospettiva di trovare il loro compagno perso", **accogliendo e seguendo il metodo suggerito dal viandante.** (5) Occorre che seguiamo il "Viandante" nel suo cammino!

Le teorie della creazione come date dalle religioni non possono, a causa delle loro contraddittorie e incoerenti dichiarazioni, essere in grado di soddisfare le esigenze della facoltà di ragionamento di anime mature. L'approccio alla creazione dell'universo in questo libro, come il Sé sia il Creatore, Sostenitore e Distruttore, è nuovo e scientificamente spiegato dall'autore secondo l'esperienza e il punto di vista di Sri Bhagavan. Anche se può sembrare a un lettore superficiale che, in questo modo il valore di Dio è diminuito, in realtà evidenzia la gloria del Supremo. Tale è lo scopo del primo capitolo. Una corretta e ripetuta indagine per la vera conclusione, sulla natura del mondo e Dio vi farà sentire la necessità di investigare il Sé. Come si fa? Il corretto esame porterà alla comprensione che la mente indagata è più grande, più potente e relativamente più reale degli oggetti esaminati, del mondo e di Dio (seconde e terze persone). **La fine dell'indagine sulla seconda e terza persona è l'inizio dell'indagine sulla prima persona! La conclusione dell'indagine sulla prima persona è l'alba del vero " CONOSCERE"!**

Dopo aver sottolineato un nuovo approccio ai problemi riguardanti Dio e la creazione, Sri Sadhu Om rivela un approccio, anche lui nuovo, per comprendere la vera natura della Bhakti (devozione o Amore) e ci ha dato molte idee prima inedite di Bhakti e Jnana che sono la felicità e la coscienza (Ananda e Chit), aspetti del Brahman - La rimozione delle impurità "Io" e "mio" può essere raggiunta attraverso i percorsi di conoscenza e di amore. La parola "Bhakti" è generalmente il sentimento di amore verso Dio; ma che cosa è Bhakti? Se nella devozione (amore) di un santo verso Dio o nella brama di una formica per la sua preda, l'autore vede lo stesso vero aspetto dell'amore presente in tutte le creature, e con questo sentimento di amore come la vera radice, questo nuovo approccio al sommo amore (Para Bhakti) è aperto, " **L'Amore è il nostro essere, il suo desiderio è il nostro sorgere**".

Se può sembrare che Bhakti è stata descritta solo nella tradizione dell'Induismo, il sentimento di amore verso Dio, come sperimentato da diversi devoti in differenti religioni è anche esposto poiché il sentimento di amore è lo stesso. La classificazione dei vari tipi di Bhakti (amore), infatti, si applica a tutti.

Il Maestro, l'Uomo, Krishna l'amato Dio e il Guru Sri Ramana non appartengono a un particolare credo, ma sono universali. Secondo l'idoneità e i gusti che ognuno di noi può avere, degli insegnamenti di Sri Bhagavan sulla Bhakti, questa può assumere tanti modi diversi, ma ciò che è veramente Bhakti o amore, secondo Lui è chiaramente illustrato in questo libro.

IL lettore occasionale può sentire che tutte le pratiche in Bhakti Marga (ossia la Bhakti secondo le varie Scuole dal I al IV livello) non hanno valore rispetto all'amore di Sé, il supremo

(5) *Fare riferimento ai versetti 34, 35 e 36 di Ulladu Narpadhu - Anubandham.*

amore (Para Bhakti); a una lettura più profonda, troverete che nel relativo capitolo tali pratiche non sono condannate, la loro necessità è ben compresa e tutte loro sono ben approvate secondo i diversi livelli di maturità degli aspiranti. La forma più alta della Bhakti, è riconosciuta essere l'amore per il solo Sé, la vera forma di Bhakti che tutti noi abbiamo accettato senza obiezioni.

La maggiore attenzione data al Sé mostra come l'autore veda e valuti: i Veda che sono in un primo momento - il Maestro della Scuola (I, II e III (a) grado), come l'amato Dio del devoto e infine il Guru. In questo modo l'autore ci ricorda le parole di Sri Bhagavan che indicano il Sé come la vera essenza dei Veda:

"Concedimi l'essenza dei Veda che brilla come UNICA e con nessun altro nel Vedanta, o Arunachala!"

- Akshara Manamalai - versetto 99.

La classificazione della Bhakti come descritta in questo capitolo sarà di grande aiuto per noi per scoprire dove esattamente siamo nel Percorso e come proseguire su di esso, **se siamo imparziali verso noi stessi.**

Molte domande sono spesso chieste a Sri Sadhu Om circa la radice dei karma (azioni), del karta (l'esecutore) e del karma-phala (il frutto dell'azione). Come nei precedenti due capitoli, l'autore vede il soggetto del Karma da una nuova prospettiva. Si ritiene da molti che Prarabdha (destino) conduce a un grigio stato di fatalismo, di disperazione e fuga; ma, quando è ottenuta la corretta comprensione della vera natura del destino e della Rinascita (Punar-Janma), lo stato di disperazione si trasforma in uno stato di gioiosa speranza. L'accettazione non è più fatalità ma felicità.

Come la Perfetta Libertà di agire è considerata in due modi da noi e come correggere questi errori, è ben spiegato in questo capitolo .

Cominciamo quindi a capire che il fato e il libero arbitrio non sono elementi contrastanti tra loro. Siamo infine portati alla conclusione che l'incondizionato abbandono al Sé in cui non vi è spazio per nessun tipo di preghiera, è il miglior karma (azione). Questo non è altro che il dimorare nel Sé. In questo modo Sri Sadhu Om ci convince che il miglior Karma (Azione), il miglior Bhakti (devozione) e il miglior Jnana (Conoscenza) non è altro che il dimorare nel Sé, la nostra vera natura, attraverso l'indagine del Sé, dimostrando i versi di Sri Bhagavan:

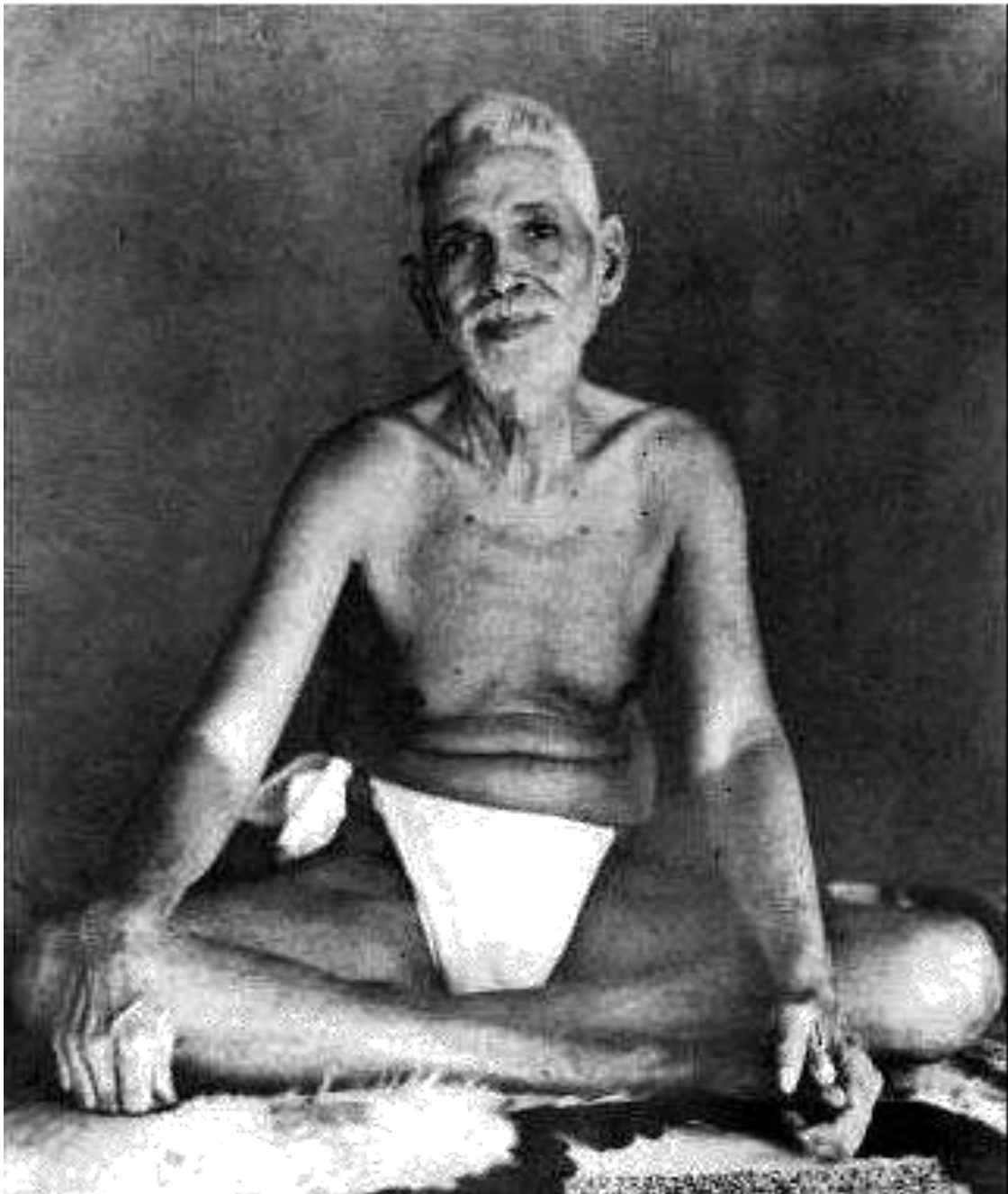
"Questo - sempre rimanendo assorbiti nella sua fonte da cui è sorto-, è Karma e Bhakti; questo è Yoga e Jnana."

- Upadesha Undiyar -versetto 10.

" L'indagine su ciò che è l'azione (karma), la non la devozione, la disunione e l'ignoranza è di per sé Karma, Bhakti, Jnana e Yoga ... La permanenza come Sé, è veramente la verità".

- Ulladu Narpadhu - Anubandham - versetto 14.

Potrebbe rivelarsi molto utile per il lettore riflettere su questa "Nota" dopo aver completato la lettura dei tre capitoli del libro.



Bhagavan Sri Ramana Maharshi



Sri Sadhu Om

CAPITOLO 1

Il Mondo e Dio

Il magico e silenzioso vero principio (Sé o *Brahman*) è l'unica vera arena o base per *Maya* -che è il grande potere della coscienza (*maha-chit-sakti*), che non è altro che il vero perfetto principio - per svolgere il suo ingannevole gioco per sempre avendo i tre principi (il mondo, l'anima e Dio) come i suoi giocattoli.

Che meraviglia che è!

- Guru Vachaka Kovai versetto 1215

Il Mondo, l'Anima e Dio sono i tre giocattoli gestiti da *Maya* nel suo meraviglioso gioco dell'illusione. Senza questi tre giocattoli, che sono chiamati i tre principi o *tripadartha*, il divino gioco o lila non può continuare. Ogni religione che è venuta in esistenza sulla terra è basata su questi tre principi.

Ogni religione per prima cosa postula tre principi, il mondo, Dio e l'anima...

- Ulladu Narpadu versetto 2

Alcune persone obiettano, "In alcune religioni come il buddismo non si fa menzione di Dio". Ma non è questo il caso. Proprio come altre religioni dicono: " C'è una terza entità chiamata Dio, che è degno di essere glorificato, amato e raggiunto dall'uomo"; anche una religione come il buddismo indica un obiettivo per gli uomini, dicendo: "C'è uno stato di beatitudine chiamato Parinirvana che l'uomo dovrebbe raggiungere rinunciando al mondo, che è pieno di sofferenza"? Poiché l'obiettivo chiamato Parinirvana è quello che è definito in altre religioni con il nome 'Dio', dobbiamo capire che ogni religione tra cui anche il Buddismo si basa su tre entità, il mondo, l'anima e Dio, e quindi, rientra nell'orbita del grazioso gioco divino, che è a fin di bene interpretato da Maya. Finché un uomo sperimenta se stesso e il mondo come due entità separate, ognuna con un'esistenza individuale distinta, non può, in pratica, concepire con la mente lo stato trascendente di Parinirvana di essere nient'altro che un terzo stato, distinto da se stesso e il mondo.

Tra queste tre entità, ciò che è chiamato l'anima o jiva è "noi", la prima persona. Questo mondo che percepiamo direttamente dentro di noi attraverso i cinque sensi è un oggetto seconda persona, mentre Dio e gli oggetti del mondo che ora non percepiamo direttamente attraverso i sensi sono oggetti terza persona . (6)

Per quanto riguarda una di queste tre entità, l'anima, il mondo e Dio, a quale di queste tre entità sorgono problemi? Il mondo, che ora appare davanti a noi come qualcosa d'insensibile, è un oggetto conosciuto da noi.

. Nessun problema sorge al mondo relativo sia all'anima sia a Dio, e quindi, non deve addolorarsi per la sua incapacità di risolvere questi problemi.

Se poi consideriamo Dio, "Dov'è Lui?" Qual è la sua natura? Ha i problemi inerenti al mondo e all'anima? Se esistono questi problemi per Lui, sono essi la prima e più importante cosa di cui dobbiamo occuparci? Dovremo concludere che anche per Lui non ci possono essere problemi. È chiaro che non esistono problemi di alcun tipo né per il mondo né per Dio. Quindi è solo per noi, l'anima, il soggetto conoscente, che innumerevoli problemi sorgono per quanto riguarda il mondo e Dio. Perché?

Noi vediamo il mondo; eppure, anche se facciamo molte ricerche su di esso come siamo in grado di fare, i fatti su di esso sono così illimitati che essi non possono essere compresi all'interno dei ristretti limiti dei nostri intelletti.

Simile è il caso con Dio. Le nostre religioni ci hanno dato infinite descrizioni di Dio. Tuttavia, poiché l'intelletto umano ordinario non è in grado di percepire la verità dietro ognuna di queste descrizioni, innumerevoli domande e dubbi su Dio sempre sorgono in noi. Così problemi sul mondo e Dio nascono in grande abbondanza solo a noi, l'anima. Pertanto, sarebbe opportuno per noi prima di tutto investigare 'Chi sono Io, l'anima?'.

6 *Nota del traduttore inglese: La parola Tamil per la seconda persona è munnilai, che etimologicamente significa "ciò che gli sta di fronte", così ogni volta che il termine "seconda persona" è utilizzato, negli insegnamenti di Sri Bhagavan, indica gli oggetti direttamente percepiti di fronte a noi (dalla mente) attraverso i cinque sensi, mentre il termine "terza persona" indica gli oggetti che non sono ora percepiti di fronte a noi (ma esterni a noi) e che sono pensieri della mente.*

[NOTA: Al di fuori della nostra coscienza essenziale 'Io sono ', tutto quello che conosciamo, è un pensiero, un'impressione o immagine che appare nella nostra mente. Quando si descrive la dipendenza di tutti gli altri pensieri dal nostro pensiero primario 'Io', Sri Ramana si riferisce a quest'ultimo come la 'prima persona ', e agli altri come la 'seconda e terza persona '. I nostri pensieri "seconda persona" sono tutti quei pensieri che riconosciamo come esistenti solo nella nostra mente, e che quindi sentiamo più vicini e intimi, mentre i nostri pensieri "terza persona" sono tutti quei pensieri che immaginiamo di essere oggetti esterni che percepiamo attraverso uno o più dei nostri cinque sensi. Entrambi i nostri pensieri "seconda persona" e "terza persona" - sorgono nella nostra mente solo dopo che la nostra 'prima persona 'il pensiero 'Io' è sorto. In assenza della nostra prima persona il pensiero 'Io', né i pensieri seconda persona né i nostri pensieri terza persona possono esistere. Tranne la nostra coscienza essenziale 'Io sono ', tutto quello che conosciamo, dipende per la sua apparente esistenza nella nostra mente dal nostro pensiero prima persona 'Io', che è la coscienza che li conosce.]

Al fine di evitare di creare altre confusioni dicendo qualcosa sul mondo e su Dio, che sono la seconda e terza persona, nella parte I di quest'opera, solo la prima persona (l'anima o mente) è stata presa come oggetto della nostra ricerca. (7)

Buddha ha rifiutato di dire qualcosa su Dio in risposta a chi gli chiedeva di Lui. Ma, sapendo che sarebbe inutile dire qualcosa non solo di Dio, ma anche sul mondo e sulla sua natura, in risposta alle persone che glielo hanno chiesto, Sri Bhagavan ripetutamente insisteva dicendo:

"Parleremo di Dio e del mondo in seguito: prima conosci te stesso".
"Il mondo è reale", "No, è un aspetto irreali"; "Il mondo è senziente", "non lo è"; "Il mondo è la felicità", "non lo è"; a che serve discutere così invano?
Dopo aver rinunciato (a dare attenzione) al mondo, dopo aver conosciuto Se stessi, ed essendo giunti al termine sia l'uno che il due (i pensieri di non-dualità e di dualità), quello stato in cui 'Io' (l'ego) ha cessato di esistere è bene per tutti.

- Ulladu Narpadu versetto 3

In questo modo Sri Bhagavan insegna che, in primo luogo è necessario conoscere noi stessi, la prima persona.

Dall'età della pietra alla moderna era spaziale, l'uomo, che viene riempito con tanti interrogativi e dubbi, ha usato la sua intelligenza per fare ricerca solo sugli oggetti di seconda e terza persona. Le domande e i dubbi dell'uomo sono solo sul mondo e Dio. Perché? Poiché nessuno pone domande o dubbi su se stesso, cioè, la sua conoscenza (chit), la sua esistenza (sat), "Io esisto o no?" Poiché tutti i dubbi sorgono solo con la conoscenza che l'uomo ha dell'esistenza del mondo e di Dio, tutto questo tempo è stato con entusiasmo utilizzato nella ricerca solo su queste altre due entità e non di se stesso.

Quali vantaggi l'umanità ha derivato dal progresso delle conoscenze che ha fatto, scindendole in due grandi sezioni e facendo ricerca nelle suddette sezioni? L'intelletto umano che ha iniziato a fare ricerche sul mondo ha scoperto una meravigliosa scienza materiale che può dividere gli atomi, le particelle fondamentali di cui questo mondo è composto. Le scoperte fatte dalla ricerca scientifica sono innumerevoli. Ma se consideriamo il numero illimitato di oggetti nel mondo, come i pianeti e le stelle nello spazio che ancora restano a noi sconosciuti, è chiaro che non ci può essere una fine nella ricerca scientifica e che l'intelletto umano non può vedere l'altra sponda del vasto oceano della conoscenza scientifica.

Scoprendo gl'innumerevoli poteri nascosti nella natura come il potere del magnetismo, del fuoco, dell'acqua, del vapore, del vento, della benzina, dell'energia elettrica e dell'energia atomica, e inventando tutti i tipi di congegni, macchine e armi che utilizzano questi poteri, la ricerca scientifica ha portato a terribili grandi guerre che hanno fatto tremare il mondo intero e che hanno causato distruzione e spargimento di sangue su scala finora inedita.

(7) *Dopo la lettura della prima edizione di questo libro, che in quel momento comprendeva solo la prima parte, alcuni amici hanno chiesto, "Perché "Il percorso di Sri Ramana" non dice nulla sul mondo, la sua creazione, Dio, la grandezza di raggiungere il Suo stato, la devozione a Lui e così via? "Questi amici possono prendere ciò che è detto qui come la risposta alle loro domande.*

E che dire della ricerca fatta nell'altra delle due direzioni? L'intelletto umano, che ha iniziato a fare ricerca su Dio, ha prodotto molte religioni. Ognuna di queste religioni ha inquadrato e adottato molte diverse credenze e dogmi, essi hanno diviso le persone tra loro in molte sette diverse, che hanno cercato di diffonderle e indurre tutte le persone a seguire i propri dogmi.

Poiché le persone ignoranti sono incapaci di comprendere la verità comune che sottende a tutte le religioni, queste diventano vittime del fanatismo religioso e, a causa del loro attaccamento al proprio credo, condannano tutte le altre religioni, cercando di convertire le persone di altre religioni nella propria; essi si sottomettono fino al livello di rimanere impigliati nelle guerre di religione e così, con l'aiuto delle armi inventate dalla scienza, hanno anche provocato spargimenti di sangue umano. La storia del mondo stesso reca testimonianze di questo fatto.

Non dovremmo almeno cercare di mettere fine a tutti i mali e miserie che hanno colpito l'umanità come risultato della nostra "crescita", utilizzando i nostri pensieri per fare ricerca sul mondo e Dio, che sono oggetti di seconda e terza persona?

Non conosciamo l'esistenza delle tre persone: la prima persona, la seconda persona e la terza persona? Ma abbiamo fatto ricerche su tutte e tre queste persone e abbiamo cercato di scoprire cos'è la natura di ognuna di esse?

No, abbiamo fatto ricerca solo sulla seconda e terza persona, e non siamo riusciti finora a scrutare o fare ricerca sulla prima persona. Come si fa? Osserviamo il modo in cui usiamo il nostro potere di attenzione quando ci svegliamo dal sonno. Non appena ci siamo svegliati, la prima cosa che percepiamo è il nostro corpo, e quindi non possiamo non notare il luogo in cui si trovano, gli oggetti che ci circondano, il mondo esterno e così via. Conoscere tutte queste cose è solo dare attenzione a una seconda persona.

Così, quando ci svegliamo il nostro potere di attenzione scatta solo verso gli oggetti della seconda e terza persona. Fino a quando non ci addormentiamo nuovamente, il nostro potere di attenzione continua a soffermarsi solo sulla seconda e terza persona, aderendo e sperimentando gli oggetti noti attraverso i cinque sensi. Di notte, non appena il sonno ci cattura, la nostra attenzione verso la seconda e terza persona cessa.

Cosa succede esattamente al potere di attenzione nel sonno non è correttamente noto a chiunque tranne che a chi ha ottenuto la Conoscenza del Sé. In questo modo, dal momento del risveglio e fino al momento di andare a dormire, dalla nascita fino alla morte, dalla creazione fino alla dissoluzione, tutti gli uomini, anzi tutti gli esseri viventi, dirigono il loro potere di attenzione solo verso la seconda e la terza persona, e nessuno si è mai lo indirizza verso la prima persona! **Questo grande errore è il cosiddetto "peccato originale".**

Ci sono alcune persone che chiedono: "Come si può dire che nessuno ha mai diretto la propria attenzione verso la prima persona?" Sia in Oriente che in Occidente molte persone hanno in tante occasioni riflettuto sulla natura della mente, e di conseguenza hanno scritto innumerevoli libri sulla psicologia. Non è forse questa la ricerca sulla prima persona?"

Se qualsiasi ricercatore, chiunque egli fosse, avesse diretto il suo potere di attenzione correttamente verso la prima persona, egli avrebbe certamente raggiunto la Conoscenza del Sé. Tutti i saggi antichi dell'India hanno realizzato la verità alla fine solo conoscere la vera natura di questa prima persona. Anche in Occidente vi sono stati occasionalmente persone che hanno raggiunto la

Conoscenza del Sé allo stesso modo. Pertanto, se una qualsiasi delle persone che hanno scritto mucchi di libri sulla psicologia non è arrivata dopo tutta la sua attività di ricerca alla stessa conclusione che è proclamata dal Vedanta, cioè che l'"Io" è la verità assoluta, e se non ha così ottenuto la vera esperienza del Sé, dobbiamo concludere che la sua ricerca non era un esame della corretta prima persona. Tutto ciò che hanno fatto è stato occuparsi di un oggetto seconda persona chiamato "mente".

[Nota :.Per oggetto s'intende qualsiasi (immaginario) pensiero o percezione estranea al nostro Sé, altro dal nostro vero Io, apparentemente esterno o separate dal nostro vero essere: un'immagine mentale formata dalla nostra mente nella nostra coscienza. Siamo nell'ambito della dualità soggetto-oggetto. Se il soggetto che osserva è la mente (io o oggetto prima persona), gli oggetti sono tutti i pensieri percepiti come interni alla mente stessa (oggetti seconda persona) o i pensieri o le percezioni relative al mondo considerate come esterne (oggetti terza persona). Per il Sé assoluto, infinito ed eterno, non esiste dualità e non esistono oggetti perché il Sé conosce solo se stesso, perché tutto è solo se stesso.]

Come abbiamo visto in precedenza in questo libro, la parola "mente" è generalmente considerata come il nome collettivo per tutta la moltitudine di pensieri, anche se in realtà la sola fondamentale ed essenziale caratteristica della mente è il pensiero radice "Io", la sensazione della prima persona singolare. Così la parola "mente" può essere detta avere due significati. Il suo significato primario è l'aspetto soggettivo della mente, ossia la prima persona "Io", mentre il suo significato secondario è l'aspetto oggettivo della mente, cioè la moltitudine di altri pensieri, che esistono solo in conformità a tale primo pensiero "Io". Questa moltitudine di pensieri è solo una folla di oggetti seconda persona.

Tutto ciò che gli psicologi hanno fatto, è la ricerca su quest'aspetto oggettivo della mente, e non hanno mai fatto ricerca sul suo aspetto soggettivo, la prima persona "Io". Poiché tutti i pensieri che formano l'aspetto oggettivo della mente sono solo le seconde persone, qualsiasi ricerca effettuata su di essi non può essere un esame della prima persona. Si tratta solo di una ricerca realizzata su un oggetto (driya) che è noto da noi come diverso da "io", il soggetto conoscente (drik).

Libri di psicologia, parapsicologia e altre scienze che si riferiscono alla natura della mente sono semplicemente il risultato della ricerca che è stata fatta sui misteri di questa mente seconda persona, perché tali scienze riguardano solo lo studiare e conoscere la mente come un oggetto. Si tratta semplicemente di sapere quali sono i vari modi in cui la mente può funzionare, quali sono tutti i poteri segreti che si celano nella mente, quali sono i mezzi con i quali tali meravigliosi poteri possono essere risvegliati e sviluppati in modo che possano essere utilizzati come soprannaturali conquiste (siddhi), al fine di ottenere il proprio egoistico scopo, e così via.

Così anche le scienze come la psicologia si rivela essere solo una ricerca fatta su un oggetto secondo persona. Proprio come altri scienziati fanno ricerca su oggetti grossolani della seconda e terza persona come atomi e materia, gli psicologi fanno ricerca su un oggetto sottile seconda persona chiamata mente. E proprio come i risultati che sono stati ottenuti attraverso altri rami della ricerca scientifica sono solo un misto di bene e di male, quindi i risultati che sono stati ottenuti attraverso la ricerca psicologica sono anche solo un misto di bene e di male.

Pertanto, poiché la ricerca psicologica non ha portato alla pace beata della conoscenza di Sé, che trascende tutte queste dualità come il bene e il male, è chiaro che tale ricerca non è un'attenzione al corretto oggetto prima persona. **Volgendo l'attenzione verso se stessi, al fine di scoprire 'Chi sono io, chi conosco la mente?' è la sola corretta attenzione alla prima persona .**

Chi si occupa di se stesso in questo modo, chiunque egli sia, potrà certamente raggiungere la vera Conoscenza di Sé.

Questa è una regola alla quale non ci può essere un'eccezione. Bhagavan Sri Ramana è nato sulla terra in tempi moderni, al fine di rivelare che la pratica dell'attenzione al Sé, che è la corretta ricerca sulla prima persona, è l'unica strada che immancabilmente elargisce la pace, la tranquillità e la felicità all'uomo, che ha fino ad ora sprecato il potere immenso e prezioso della sua mente nel fare ricerca sugli oggetti seconda e terza persona, che ha portato a tanta guerra, spargimento di sangue e distruzione. Come un meccanico esperto che può individuare, e correggere la causa esatta del mal-funzionamento di una macchina, Sri Bhagavan è stato subito in grado di rilevare dove e come la ricerca fatta dalla mente umana era andata storta, e scoprire i mezzi con i quali poteva essere impostata nel modo giusto.

Poiché Egli conosce bene ogni aspetto della natura molto delicata del funzionamento della mente, Egli è l'onnisciente Loka Maha Guru o Maestro universale che può salvare l'umanità, mostrando che un unico obiettivo è degno di essere perseguito. È così il principale insegnamento che egli ha dato al mondo intero, è solo la pratica dell'attenzione al Sé, che è il percorso facile e diretto, che è tanto razionale da poter essere capito e seguito da tutte le persone.

Bhagavan Sri Ramana non denigra o condanna il bene che l'umanità ha tratto sia dalla scienza che dalla religione. Allo stesso tempo egli stesso non appartiene a nessuna religione o scuola di pensiero particolare. Né ha mai avuto alcuna intenzione di fondare o propagare una religione a proprio nome. Le religioni (matas) esistono solo entro i limiti della mente (mati), mentre l'obiettivo indicato da Sri Bhagavan è solo il Sé, la realtà che trascende e brilla di là dalle limitazioni della mente.

La religione (mata) esisterà solo fino a quando la mente (mati) esiste. Nell'abbondante beato grande Silenzio in cui questa mente si è fusa nel cuore volgendosi all'interno a scrutare se stessa (chiedendo 'chi sono io, questa mente?'), nessuna religione così può sussistere.

- Guru Vachaka Kovai versetto 993

Quindi, il cammino di Sri Ramana non è una religione. Anche chiamarla la religione della non-dualità (advaita mata) è errato, perché dualità e non-dualità non sono considerate due religioni, esse sono soltanto una diade o una coppia di opposti, ciascuno dei quali ha un'esistenza solo a causa dell'altro. Cioè la parola "non-dualità" ha un significato solo in relazione alla parola "dualità", e quindi sono dello stesso grado di realtà. La rivelazione o darsanam di Sri Ramana è solo la verità assoluta (paramarthika-satya) in cui il percorso e l'obiettivo si trovano a essere la stessa cosa.

Poiché l'eterno Sé è non-duale e poiché non vi è altro cammino (per raggiungerlo) tranne (dandogli attenzione e quindi dimorando in lui) il Sé, l'obiettivo da raggiungere è solo il Sé e il percorso è solo il Sé. Conosci (la meta e il cammino) che non sono diversi.

- Guru Vachaka Kovai versetto 579

Sri Bhagavan ci ha dimostrato che è solo perché l'uomo non ha ancora raggiunto una corretta conoscenza della prima persona, che è stato impossibile per lui avere una corretta conoscenza della verità della seconda e della terza persona, il mondo e Dio; ciò solo perché l'uomo non ha ancora raggiunto una vera conoscenza degli oggetti seconda e terza persona, cioè, solo perché l'uomo continua ad avere l'errata conoscenza che la seconda e terza persona sono diverse dalla verità della prima persona. Quanta inutile confusione e conflitti prevalgono per questo fra i popoli del mondo e di conseguenza quante sventure e calamità hanno colpito l'umanità.

Essendo il perfetto medico spirituale, Sri Bhagavan ha così chiaramente e precisamente diagnosticato l'esatta natura della malattia pericolosa che esiste nella mente dell'uomo. Inoltre, egli ha anche previsto un nuovo trattamento, vale a dire quello di prendere la medicina dell'attenzione al Sé rispettando la dieta-restrizione di astenersi completamente dall'occuparsi (dare attenzione) agli oggetti della seconda e della terza persona, e così egli ci ha fornito il perfetto rimedio, che certamente rimuoverà la primaria malattia dell'umanità, la malattia nota come "peccato originale". Se si esamina questo metodo di trattamento più profondamente, comprendiamo che la medicina è la devozione (bhakti) e la dieta-restrizione è la mancanza di desideri (vairagya).

Sri Bhagavan ha chiaramente spiegato che il modo corretto di prendere la medicina dell'indagine del Sé è quello di concentrarsi su se stessi per scoprire "Chi sono io?", e ci ha dato molti indizi per agevolare questa pratica. Tutte le cose che ci ha insegnato, vengono dalla sua diretta esperienza della conoscenza di Sé, che realizzò all'improvviso senza aver studiato nessun libro e senza aver avuto un'altra persona come un Guru insegnante. Quindi l'unico scopo di quest'esposizione degli insegnamenti di Sri Bhagavan, è quella di consentire agli uomini di conoscere la destinazione corretta verso la quale si dovrebbe mirare la freccia dell'attenzione e consentire in questo modo di indirizzare la ricerca verso il giusto obiettivo.

A questo punto alcuni si domandano: "E' quindi del tutto non necessario per noi conoscere ogni cosa sul mondo e su Dio? E' anche inutile per noi cercare di conoscere qualcosa di ciò?" No, non è inutile. Se un aspirante correttamente discrimina e comprende qualcosa del mondo e di Dio, sarà molto utile per lui. Se uno non fa ricerche su di loro con maturità di mente e con la giusta discriminazione, l'esito di una tale ricerca sarà molto pericoloso. E' stato solo per salvaguardarci dagli effetti negativi, che la maggior parte delle persone normalmente derivano da questa ricerca, che Sri Bhagavan ha spesso dichiarato che si dovrebbe rinunciare alla ricerca sul mondo e su Dio e si dovrebbe in primo luogo cercare di conoscere noi stessi.

Se tuttavia si fa in modo che la ricerca sul mondo e Dio sia fatta con la giusta discriminazione, la conoscenza che otterremo da questa ricerca ci farà capire chiaramente la necessità di conoscere se stessi, e ci darà anche grande entusiasmo e forza per concentrarci e rimanere fermamente sul Sé. Oltre ciò, sarà anche di aiuto per noi, di non disprezzare gli sforzi che l'umanità ha fatto fino ad oggi nella ricerca sul mondo e su Dio e i risultati ottenuti da tali sforzi, e ci consente di capire come

possiamo invece fare il miglior uso possibile di tali risultati a beneficio dell'umanità. Pertanto, solo con questa intenzione, possiamo fare un più attento esame sul mondo e su Dio. In molte occasioni e da diverse persone sono state fatte a Sri Bhagavan una grande varietà di domande sulla natura del mondo, su come si è arrivati all'esistenza, e sulla natura di Dio che ci ha creati. Vediamo ora l'essenza degli insegnamenti che Egli ci ha dato in risposta a tali domande.

La parola Sanscrita per "mondo" è loka, che significa etimologicamente "ciò che si vede". Nei tempi antichi i saggi hanno dato questo nome al mondo perché sapevano la verità che il mondo non è quello che esiste realmente ma solo quello che si vede. La stessa idea è implicita anche in Sri Bhagavan nelle parole di apertura del primo versetto del Ulladu Narpadu, *"Poiché noi vediamo il mondo, è indispensabile accettare (l'esistenza di) un principio che ha un potere molteplice "*. In Tamil la prima parola di questa frase è "noi", che indica l'anima o jiva, la prima delle tre entità: l'anima, il mondo e Dio.

La parola *"poiché vediamo il mondo"*, dobbiamo comprendere che il mondo, la seconda delle tre entità, è una mera apparenza che si vede solo. Con le parole *" un principio che ha un potere molteplice "*, la parola "principio" indica Brahman, la realtà assoluta che è la fonte e la base da cui sorgono le tre entità e in cui si rimmergono e che di per sé brilla trascendendo quelle tre entità. E' solo dopo che la sensazione prima persona "io sono un uomo" è sorta dal sonno, che il mondo che si vede di fronte a noi appare. La mente o uomo che vede questo mondo, allora si sente portata a dedurre e accettare l'esistenza di un Dio onnipotente, che è in grado di creare questo mondo, che si vede così vasto e molteplice.

Cioè, in stato di veglia, dopo che è sorta la sensazione della prima persona "Io sono così e così", che non esiste nel sonno, ognuno di noi deve accettare l'esistenza di altri due enti, il mondo e Dio, che sono seconde e terze persone. Il mondo e Dio sono inesistenti solo quando la prima persona, la sensazione "io sono un uomo" è inesistente, cioè, nel sonno e nello stato veramente risvegliato di conoscenza del Sé. In questi momenti non c'è la necessità di accettare il mondo e Dio. Questo è un fatto che possiamo capire chiaramente dai seguenti insegnamenti di Sri Bhagavan:

...Dopo che un 'io' (ego) è sorto, tutto sorge...

- Ulladu Narpadu versetto 23

Se l'ego entra in esistenza, tutto entrerà in esistenza. Se l'ego non esiste, tutto non esiste. L'ego stesso è tutto.

- Ulladu Narpadu versetto 26

Se il pensiero "io" non esiste, nessuna altra cosa esisterà....

- Sri Arunachala Ashtakam versetto 7

Come entra in esistenza questo mondo, come continua a esistere, e come può sparire? Dal momento che la mente umana ama dedurre l'esistenza di una causa da un effetto, una sorgente per ogni apparizione e un agente per ogni azione, quando si vede un vasto e meraviglioso universo non si può rimanere senza una tendenza a dedurre l'esistenza di un Dio che esegue le azioni di creazione, sostentamento e distruzione, e senza voler sapere di lui. I Veda devono dunque accettare questo at-

teggimento che esiste nella mente della maggior parte delle persone e li guidano di conseguenza. Quindi i Veda hanno dato descrizioni estremamente elaborate sul processo della creazione graduale, (Kra-ma-srishti), cioè, di come questo mondo e tutti gli esseri viventi in esso sono progressivamente venuti in esistenza tramite Dio. Una volta, quando alcuni devoti chiesero Sri Bhagavan, "Perché in varie differenti parti dei Veda il processo di creazione è descritto e in tanti modi diversi, ognuno dei quali contraddice gli altri?" Egli rispose:

Se la creazione fosse stata reale, i Vedas l'avrebbero descritta in un solo modo. Poiché hanno tuttavia descritto il processo in tanti modi diversi e contraddittori, non è forse chiaro che la creazione non è reale? Il vero scopo dei Veda non è quello di dare una descrizione corretta del processo di creazione. Il loro obiettivo vero, ultimo e interno è solo di farci capire che il mondo non è reale e che il sempre esistente Sé o Brahman è la sola realtà.

La stessa idea è espressa anche da Sri Bhagavan nel verso 102 di Guru Vachaka Kovai :

L'intenzione dei Sastra nel descrivere le modalità della creazione in molti (diversi e contraddittori) modi è solo questa: la volontà interna dei Sastra non è di stabilire le modalità della creazione; (indurre gli aspiranti spirituali a) fare ricerca sulla realtà, che è la fonte o radice (di questo mondo), è solo l'intenzione di questi testi.

Nella versione con domande e risposte di Vichara Sangraham è scritto che in risposta alla decima domanda: "Se l'intero universo è solo la forma (Swarupa) della mente, non ne consegue forse che l'universo è irreale? Se tale è il caso, perché la creazione dell'universo è menzionata nei Veda ? " Sri Bhagavan ha spiegato come segue:

Non vi è alcun dubbio che l'universo è completamente irreale. Lo scopo principale dei Veda è solo di rendere noto il reale Brahman, avendo illustrato il mondo irreale come irreale. E' solo per questo e per nessun altro motivo che i Veda ammettono la creazione del mondo.

Inoltre, per la gente di poca intelligenza (manda-adhikaris) questi dicono che con un processo di graduale creazione (kramasrishti) la causa primaria (prakriti), l'intelletto cosmico (mahat -tattva), i sottili elementi (tanmatras), gli elementi grossolani (bhutas), il mondo, il corpo e così via progressivamente arrivano in esistenza da Brahman. Mentre per le persone di buon livello di comprensione (tivrā-adhikaris) dicono che con un processo di creazione simultanea (yugapatsrishti) questo mondo è entrato in esistenza come un sogno dei propri pensieri, che sorgono a causa del difetto di non conoscere se stessi, che è il Sé (Atman).

Quindi, dal fatto che essi descrivono la creazione del mondo in molti modi diversi, è evidente che lo scopo dei Veda è solo rendere noto Brahman, avendo stabilito in un modo o nell'altro che l'universo è irreale. Nello stato di realizzazione, la cui forma è l'esperienza della beatitudine di Sé; tutti possono conoscere direttamente il fatto che il mondo è irreale.

Sri Bhagavan spiegava in molte occasioni che il Veda e altre scritture insegnano tante diverse teorie della creazione al fine di soddisfare i diversi livelli di maturità e la comprensione del popolo, e che tutte queste innumerevoli teorie della creazione possono essere classificate in tre categorie distinte:

(1) **srishti-drishti vada** o la teoria che la creazione (srishti) di questo mondo si verifica prima e indipendente del nostro vedere (drishti) e (2) **drishti-srishti vada** o la teoria che la nostra visione (drishti) è la causa della creazione (srishti) di questo mondo e (3) **ajata vada** o la teoria che né la creazione (srishti) né il vedere (drishti) è mai accaduto.

Sapendo che le menti di persone immature non possono essere soddisfatte a meno che non si insegna un processo di creazione come la causa della comparsa di questo mondo, i Veda per prima cosa insegnano le diverse teorie della creazione progressiva (krama-srishti). Tutti i vari processi di graduale creazione descritta nel Veda e nelle scritture di altre religioni, appartengono solo alla categoria di *srishti-drishti-vada*. Infatti, quasi tutte le religioni e le teorie scientifiche della creazione e cosmologia, appartengono solo a questa ampia prima categoria, perché tutti accettano che il mondo esiste prima e indipendente dal nostro vederlo.

Per le menti più acute e più mature, i Veda insegnano la teoria della creazione simultanea (yugapath-srishti), che è anche conosciuto come *drishti-srishti vada*, secondo cui la visione del mondo e la creazione di esso si verificano simultaneamente. Al fine di spiegare come avviene questa creazione i Veda dicono che proprio come l'aspetto di un serpente in una corda, come la comparsa di acqua in un miraggio, o come l'aspetto del colore blu del cielo, l'aspetto di questo mondo di nomi e forme è dovuta solo alla conoscenza difettosa o *dosha-drishti* di chi lo vede.

Così la teoria della simultanea creazione o *drishti-srishti vada* è chiamata anche la teoria della falsa apparenza (*vivarta-vada*), perché ci insegna che la creazione di questo mondo è solo una falsa apparenza che apparentemente si verifica solo a causa della nostra difettosa visione. Inoltre, durante la spiegazione ad ancora più mature menti di come la simultanea creazione avviene, i Veda dicono che l'aspetto di questo mondo nasce solo perché abbiamo dimenticato il Sé a causa della mancata indagine sul Sé (*avichara*) o disattenzione (*pramada*) (8) così, oltre a insegnare la teoria della creazione contemporanea, i Veda accettano l'esistenza del mondo almeno come una falsa apparenza.

Ma per i più avanzati e maturi aspiranti in possesso di perfetto coraggio e chiarezza dell'intelletto, i Veda insegnano solo l'ultima verità conosciuta come "non creazione" (*ajata*), il cui significato è come segue: "Non esiste un mondo che sia mai entrato in esistenza; **ciò che si vede non è il mondo; sei solo tu, il Sé reale. Al di fuori di te, nulla è mai esistito.** Non c'è mai stata una cosa come creazione, sostentamento o distruzione. Solo tu esisti". Cioè, quando insegnano la verità *ajata*, i Veda non accettano l'esistenza del mondo, come una falsa apparenza. Il motivo per il quale alla fine negano l'esistenza del mondo, è che il mondo potrebbe esistere come un falso aspetto solo se ci fosse una mente per vederlo, e in verità non esiste una cosa come la mente.

8 Il lettore può riferirsi al *Guru Vachaka Kovai*, verso 40 e 156, e al *Kaivalya Navanitham*, sezione 2, verso 95.

Quando si esamina la forma della mente senza oblio, (si troverà) che non c'è nessun cosa come la mente...

- Upadesa Undiyar versetto 17.

Quando la mente si ritrova essere sempre non esistente, l'apparenza del mondo, si troverà anche essere inesistente. Quindi solo ajata è la verità assoluta (paramarthika satya).

Anche se il Signore, il Guru Ramana, ha espresso diverse dottrine secondo (le credenze ed il grado di maturità) ciascuna di queste persone (che è andata da lui e gli ha posto domande), sappi che lo abbiamo sentito dichiarare, sulla base della propria esperienza che è reale la dottrina della non creazione (ajata-siddhanta).

- Guru Vachaka Kovai versetto 100.

Tuttavia, anche se la verità assoluta vissuta da Lui era solo ajata, quando a Sri Bhagavan è stato chiesto di dare insegnamenti, per il bene dei devoti accettò come vera la teoria della creazione simultanea - la dottrina della falsa apparenza - e ha dato i suoi insegnamenti di conseguenza. La ragione per la quale Egli non ha dato i suoi insegnamenti secondo il punto di vista ajata è che nello stato di ajata esiste solo il Sé, la mera esistenza della coscienza 'Io sono', e nessun altra cosa, nessun mondo, nessuna mente, nessun legame, nessun discepolo e nessun Guru-, e quindi in quello stato nessun insegnamento è necessario o possibile.

Una necessità per un insegnamento sorge solo perché vediamo il mondo - perché sperimentiamo lo stato di altro, e quindi un insegnamento sarà di valore pratico solo se si accetta l'esistenza del mondo, almeno come una falsa apparenza -.

Questo è il motivo per cui Sri Bhagavan inizia il primo versetto dell'Ulladu Narpadu con le parole, "Nam ulaham kandalal", che significano: "poiché noi vediamo il mondo".

Poiché egli ha con attenzione detto, "Nam ulaham..."(noi dovremmo capire che) Guru Ramana, che insegna ciò che è più utile per le anime, ha accantonato, altre dottrine, ed ha insegnato per vera la dottrina benefica della falsa apparenza (vivarta-siddhanta, che è, la teoria della simultanea creazione o drishti-srishti vada).

- Guru Vachaka Kovai versetto 83.

Nel processo della simultanea creazione, come fa' questo mondo ad apparire di entrare in esistenza? Ogni volta che a Sri Bhagavan è stata posta questa domanda, egli per spiegare il processo di creazione, ha fatto l'esempio di un cinema, e una volta ha detto, "Quando Adi Sankara ha voluto spiegare questo processo di creazione contemporanea, egli ha fatto l'esempio di una città che si vede riflessa in uno specchio". Visvam darpana drisyamana nagari ...' (le parole di apertura di Dakshinamurti Stotram). A suo tempo non c'era nessun esempio migliore rispetto a quanto disponibile.

Ma se fosse oggi vivo, egli avrebbe certamente fatto l'esempio molto adatto di un proiettore cinematografico. Dobbiamo quindi vedere come Sri Bhagavan per spiegare la creazione simultanea del mondo ha utilizzato l'esempio di un proiettore cinematografico. (9)

In un proiettore cinematografico vi è una luminosa lampada ad arco, di fronte alla quale passa un film, e di fronte c'è una lente. I raggi di luce che vengono dalla lampada ad arco passano attraverso il film, è allargati dalla lente creano una grande immagine nel lontano schermo. L'arco di luce del proiettore è simile al Sé, che risplende nel nostro corpo. (10)

La pellicola, che è vicino all'arco di luce è simile alle sottili tendenze o vasanas accumulate dentro di noi. Le lenti di queste tendenze, che allargano e rendono grossolano, sono i cinque organi di senso.

Quando le tendenze, che sono pensieri nella loro forma molto sottile di semi, sono proiettate attraverso i cinque sensi con la luce del Sé, diventano grossolane e sono viste come l'immagine di questo mondo esterno costituito da tanti nomi e forme diverse, che sono solamente i cinque sensi-conoscenze. Cioè la moltitudine di tendenze molto sottili che esistono in noi sono viste, come il vasto universo esterno. Quindi tutto ciò che è visibile all'esterno, è in verità solo ciò che era già esistente all'interno.

Sappiate con chiarezza che tutto ciò che è percepito ed è venuto (fuori) attraverso la mente (e i cinque sensi), era già esistente come tendenze (vasanas) nel cuore, come un tesoro nascosto, e (quindi semplicemente) una vecchia storia che si è mobilitata per essere vista.

- Guru Vachaka Kovai versetto 84.

Se non vi fosse la luce ad arco del proiettore cinematografico, l'esposizione dell'immagine non potrebbe apparire sullo schermo.

9 *Il lettore può consultare l'appendice 4-A di questo libro, che è una nota esplicativa al versetto 6 dello Sri Arunachala Ashtakam, in cui Sri Bhagavan ha usato l'esempio di un cinema per insegnare che l'apparenza del mondo apparentemente entra in esistenza, e anche per la risposta di Sri Bhagavan, alla domanda 13 del secondo capitolo di Upadesa Manjari, dove ha elaborato lo stesso esempio. Quando siamo qui uso il termine "corpo" che non significa solo il corpo grossolano o materiale, poiché, secondo Sri Bhagavan il termine "corpo" può indicare una qualsiasi delle cinque guaine o pancha kosas.*

10 *"Il corpo è una forma (composta) di cinque guaine. Pertanto tutte le cinque guaine sono incluse nel termine "corpo". Senza il corpo, il mondo esiste? C'è chi, non avendo il corpo, ha visto il mondo?" dice Sri Bhagavan nel versetto 5 del Ulladu Narpadu. Perciò ogni volta che identifichiamo una qualsiasi delle cinque guaine come 'Io' sicuramente vediamo il mondo corrispondente a quella guaina.*

Allo stesso modo, se la luce del Sé non fosse presente, la creazione, ed il sostentamento di questo mondo non potrebbe aver luogo. La luce del Sé è quello che è comunemente noto con il nome "Dio", e senza la sua presenza gli atti della creazione ed il suo sostentamento non potrebbero aver luogo. Per il bene delle persone che non hanno una sufficiente maturità di comprensione, questa verità è espressa metaforicamente nella teoria della creazione progressiva dicendo che è Dio che crea e sostiene il mondo. Quando il film-bobina di tendenze viene fatto ruotare con il potere del prarabdha(11) , gli individui vedono un mondo corrispondente a quelle tendenze e, dopo aver individuato un corpo come "Io", sperimentano un'apparente vita per se stessi in quel mondo.

Nel caso in cui la bobina del film non è nel proiettore, lo spettacolo costituito da nomi e forme non è visualizzato sullo schermo. Si vedrà invece solo una luce intensa. Analogamente, ciò che brilla nella prospettiva dello Jnani, nel quale tutte le tendenze sono state distrutte, non è questo mondo-immagine costituito da nomi e forme; ciò che lo Jnani sperimenta è solo se stesso e la luce illimitata della coscienza di Sé. Questo è il motivo per cui Sri Adi Sankara dice nel versetto 116 dell'Aparokshanubhuti:

Drishtim jnanamayin kritva pasyet brahmamayam jagat: che significa
"Rendendo la propria visione della natura della conoscenza (jnanamaya), si
dovrebbe vedere il mondo come Brahman".

La stessa verità è espressa anche da Sri Bhagavan nel versetto 52 e 54 del Guru Vachaka Kovai :

Dopo aver trasformato la propria visione come la natura della conoscenza (jnanama-ya), se uno vede attraverso tale prospettiva, che è della natura della reale conoscenza, il mondo (consistente) dei cinque elementi che iniziano con lo spazio sarà (visto come) reale, essendo (trovato essere nient'altro che) la realtà suprema, che è della natura della conoscenza. Vedi così.

Poiché la visione (ciò che si vede), non può essere diversa dall'occhio che vede, sappi per certo che al conoscitore della realtà (mey-jnani), che a causa della cessazione di (tutte) le attività (mentali), vede con la prospettiva che è diventata esistenza-coscienza-beatitudine (sat-chit-ananda); questo mondo è quello (esistenza-coscienza-beatitudine) soltanto.

Quando noi, il vero Sé, che brilla privo dei limiti del tempo e dello spazio, apparentemente limitiamo noi stessi con tutti i tipi di limitazioni immaginando noi stessi di essere un'anima individuale, la cui forma è il sentimento imperfetto e limitato 'io sono solo questo piccolo corpo ', la parte restante della nostra illimitata esistenza-coscienza che non è confinata nei limiti di questo corpo appare alla nostra coscienza individuale come questo universo incommensurabile, che viene sentito come altro da noi, e come Dio, l'onnipotente Signore di questo universo..

11) *Prarabdha è la porzione dei frutti delle passate azioni o karma che è stato ordinato da Dio debba essere sperimentate in questa vita. Per una spiegazione più dettagliata circa prarabdha, il lettore potrà fare riferimento al terzo capitolo di questo libro.*

Se “se stessi” è una forma (il corpo), il mondo e Dio saranno altrettanto (cioè saranno anche forme); se “se stessi” non è una forma, chi è in grado di vedere le loro forme, e come? Può la visione (quello che si vede) non essere l'occhio (il veggente) ?...

- Ulladu Narpadu versetto 4

A causa dell'ego, la sensazione di 'Io sono il corpo', che sperimenta tutti i mondi, che non sono altro che la coscienza, come se fossero diversi da se stessi, chi è questa coscienza, è una creazione della densa ed espansiva illusione (di ajnana o ignoranza della propria vera natura).

- Guru Vachaka Kovai versetto 67.

Se noi, la coscienza del Sé illimitata e indivisa, che non è legata a nome e forma o tempo e spazio, e che non è contaminata da alcun cambiamento come la nascita e la morte, sentiamo noi stessi essere una persona che è nata, che ha il nome e la forma di un corpo umano, che esiste solo all'interno delle limitazioni di un particolare tempo e luogo particolare, e che ogni giorno muore e scompare, quindi la restante parte illimitata del nostro vero Sé apparirà di fronte a noi come questo sconfinato universo, che contiene innumerevoli pianeti e stelle, che sono tutti vincolati da nomi e forme e da tempo e spazio, i limiti del quale non possono essere scoperti a dispetto di qualsiasi quantità di ricerca scientifica. Quindi tutto questo universo è in realtà niente altro che noi.

Simile è il caso con Dio, l'onnipotente Signore Supremo che crea e sostiene questo vasto universo. Poiché egli è null'altro che la sconfinata parte del nostro vero Sé, che risplende privo di limitazioni, anche se il suo nome, forme e altre caratteristiche sono stati descritti in tanti modi diversi fino ad oggi da tante religioni, rishi, profeti e scritture, tuttavia Egli risplende trascendendo e non legato da tutte queste descrizioni.

Non c'è fine alle mie divine glorie, o Arjuna...

... Io sto sostenendo l'intero universo con una porzione (di me).

- Bhagavad Gita 10,40,42 .

La causa della creazione sia del mondo che di Dio è solo il nostro errore di immaginare a torto noi stessi di essere confinati entro i limiti del corpo, e questo errore sorge solo a causa della nostra negligenza nell'attenzione al Sé, cioè, solo a causa della nostra pramada o dimenticanza di Sé.

Qual è allora la verità della dichiarazione resa nelle Scritture che le tre funzioni di creazione, sostentamento e distruzione sono il gioco divino o lila di Dio? Il vero significato di quest'affermazione è che queste tre funzioni sono solo il nostro gioco divino di usare la nostra illimitata e perfetta libertà Paripurna-brahma-swatantra (12) per creare e sostenere la prospettiva sbagliata del dimorare nel Sé, cioè, dell'attenzione al Sé o atma-drishhti. In assoluta verità, l'intero gioco divino non è altro che noi, il vero Sé. Anche se non siamo veramente confinati in qualche modo, ci sembra d'immaginare noi stessi confinati entro i limiti di un corpo, e non appena ci immaginiamo così il mondo e Dio vengono in esistenza.

Avendo limitato e trasformato noi stessi in un corpo, e avendo trasformato le conoscenze raccolte nel mondo attraverso i cinque sensi del corpo, si vede il mondo, che non è altro che il proprio Sé reale, come oggetti che sono diversi da se stessi, e così ci si è ingannati con preferenze e avversioni per gli oggetti. Una tale confusione è quello che viene chiamato il mondo-illusione (*jagat niwas-maya*).

- Sadhanai Saram versetto 44.

Dal momento che le tre entità - noi come anima individuale, il mondo e Dio - tutti entriamo in esistenza contemporaneamente, questo processo si chiama creazione simultanea (*yugapat-Srishti*). Ma dal momento che anche il sorgere della prospettiva sbagliata di vedere noi stessi confinati in un corpo è ben noto per essere irreali se visto attraverso la prospettiva della realtà assoluta che tutto trascende, ciò che sarà finalmente sperimentato è solo *ajata* - la verità che la creazione, sostentamento e la distruzione non hanno realtà di sorta.

Quando uno permane sempre fermamente nel proprio Stato senza conoscere (differenze quali) "se stessi" e "altri" ... chi c'è altro da se stessi?

-Ulladu Narpadu Anubandham versetto 38.

Non c'è nessun divenire, nessuna distruzione, nessuno in schiavitù, non un desiderio di essere liberati, nessuno sforzo (per raggiungere la liberazione) e nessuno che ha raggiunto la liberazione. Sappi che questa è la verità assoluta (*paramartha*).

– Upadesa Tanippakkal verse 24.

Se volgiamo il nostro potere di attenzione verso il "nostro" Sé, il nostro senso di individualità limitata cesserà di esistere, e quindi le apparenze del mondo e di Dio finiranno. Possiamo capire questa verità, anche dalla nostra esperienza nello stato ordinario di sonno. Quando siamo addormentati, non abbiamo nemmeno la minima conoscenza o dubbio sia del mondo sia di Dio. Perché? Perché nel sonno noi, l'ego, la limitata prima persona che sente 'Io sono questo corpo', non esistiamo, e quindi le altre due entità, il mondo e Dio, non esistono. Così semplicemente dal nostro creare noi stessi come limitata anima individuale a causa della nostra *pramada* o dimenticanza di Sé, diventiamo contemporaneamente chi ha creato le altre due entità, il mondo e Dio.

Non appena sorgiamo come un'anima individuale, le diadi o *dvandvas* (le coppie di opposti come il bene e il male, il piacere e il dolore, e la nascita e la morte) e le triadi o *triputis* (i tre fattori della conoscenza oggettiva, come il veggente, l'atto del vedere e l'oggetto visto) tutto apparentemente entra in esistenza. Come?

Quando con la nostra illimitata perfetta libertà (*Paripurna-brahmaswatantra*) noi, quella "esistenza-coscienza-beatitudine", vediamo la nostra natura di essere come una natura per sorgere (manifestarsi), i nostri tre aspetti dell'esistenza, coscienza e beatitudine si riflettono e sono visti da noi, l'anima individuale, come i loro opposti, vale a dire non-esistenza, l'ignoranza e infelicità.

12 Per una spiegazione dettagliata circa la natura della nostra illimitata libertà perfetta (*paripurna-brahma-swatantra*), il lettore può fare riferimento al terzo capitolo di questo libro.

Cioè, come una persona che sta in piedi sulla sponda di uno stagno è vista riflessa nell'acqua: il lato destro del corpo è visto come il lato sinistro e la parte superiore del suo corpo è visto sotto; così quando la nostra natura di essere è vista come una natura per sorgere (manifestarsi), il nostro singolo aspetto dell'esistenza (sat) è visto come la diade esistenza e non-esistenza, il nostro singolo aspetto di coscienza (chit) è visto come la diade conoscenza e ignoranza, e il nostro singolo aspetto di beatitudine (Ananda) è visto come la diade piacere e dolore.

E proprio come quando un singolo raggio di luce bianca del sole passando attraverso un prisma, è diffratto e visto come diversi colori, in tal modo quando immaginiamo noi stessi di essere un'anima individuale insignificante a causa del nostro lassismo (o negligenza) nell'attenzione al Sé, il nostro unico e indiviso Sé è apparentemente diffratto e vissuto da noi, l'anima individuale, come la triade costituita dalla mente conoscitrice, il suo atto di conoscere e i molti oggetti del mondo che sono noti ad essa. (13)

Dal momento che le diadi e triadi appaiono solo quando ci manifestiamo (sorgiamo) come un ego, l'anima individuale limitata e circoscritta, tutte esistono solo in funzione dell'ego che è il loro sostegno o base;(14) ogni componente di una diade o triade, inoltre, ha una esistenza solo a causa di ogni altro componente della stessa diade o triade.

Una diade o triade ha un'esistenza solo insieme ad ogni altro componente della stessa diade o triade. Per esempio, se non esisteva in precedenza l'ignoranza su una determinata cosa, ciò che è chiamato la conoscenza su quella cosa non sarebbe potuta esistere. Cioè, la conoscenza di una cosa nasce e ha un'esistenza solo a causa dell'esistenza precedente dell'ignoranza della stessa cosa. Analogamente, veniamo a conoscere una certa cosa, solo quando appare la conoscenza che la cosa esisteva in precedenza.

Senza l'ignoranza (di un oggetto), la conoscenza (su quell'oggetto) non esiste; (allo stesso modo) senza (quella) conoscenza, quell'ignoranza non esiste...

- Ulladu Narpadu versetto 10.

Allo stesso modo, ogni componente delle altre diadi come il bene e il male, all'interno e all'esterno, il piacere e il dolore, e ogni componente delle triadi, come il veggente, l'atto di vedere e l'oggetto osservato, ha un'apparente esistenza solo assieme ad ogni altro componente della diade o triade.

La coscienza che conosce gli oggetti non è la nostra vera coscienza. E' solo la mente o ego. Poiché tutte le varie diadi e triadi possono esistere solo in questa coscienza che conosce gli oggetti, appartengono solo all'ego, l'insignificante anima individuale che diventiamo quando limitiamo la nostra illimitata natura reale entro i limiti di un corpo. Quando noi, l'ego, veniamo in esistenza, insieme a noi e per noi le diadi e triadi anche apparentemente entrano in esistenza.

13 *Riferirsi qui al versetto 96 e 97 di Sadhanai Saram.*

14 *Andare all'appendice 4C, dove è spiegato che l'ego è la base delle diadi e triadi.*

Così esistono queste diadi e triadi solo aggrappandosi all'ego, e quindi è solo all'ego che si riferiscono; esse non appartengono al Sé, né si aggrappano a Sé. Il Sé risplende chiaramente anche nel sonno, se le diadi e triadi dovevano riguardare il Sé, perché non sono sperimentate da chiunque nel sonno? Il motivo per cui le diadi e triadi non 'non esistono' nel sonno è che l'ego è completamente dissolto in quel momento. Quindi, il fatto che le diadi e triadi non esistono quando l'ego non esiste, è una verità che viene vissuta da tutti.

Quindi se noi discriminiamo in questo modo, possiamo chiaramente capire la verità che solo l'ego è la base o il supporto delle diadi e triadi. Per non avere alcun dubbio su questa verità, Sri Bhagavan ha enfaticamente dichiarato nel versetto 26 del Ulladu Narpadu,

"Se l'ego entra in esistenza, ogni cosa (il mondo, Dio, schiavitù e liberazione, piacere e dolore, e così via) entrerà in esistenza. Se l'ego non esiste, tutto ciò non esiste. (Quindi) l'ego stesso è tutto... ",

e nel versetto 7 dello Sri Arunachala Ashtakam,

"Se il pensiero "Io" non esiste, nessun'altra cosa esiste..."

Se un aspirante s'impegna veramente nella pratica dell'attenzione al Sé, egli spesso si sente come se lo stato di coscienza del Sé, che è la sua vera natura, fosse chiaramente noto da tempo e come se fosse successivamente oscurato. In tale occasione egli sarà in grado di capire molto chiaramente dalla sua esperienza come l'apparizione del mondo svanisce e come entra di nuovo in esistenza. A causa della velocità della dimenticanza o pramada con la quale devia dallo stato di attenzione al Sé, può essere difficile all'inizio per un aspirante notare esattamente quando perde la sua presa sull'attenzione al Sé.

A tempo debito, tuttavia, a causa della chiarezza e forza che egli otterrà praticando ripetutamente l'attenzione al Sé, sarà possibile per lui notare il momento esatto in cui l'attenzione al Sé è persa, e quindi sarà possibile per lui riguadagnarla immediatamente. In tutte le occasioni, quando conosce chiaramente il momento in cui l'attenzione al Sé si perde e il momento in cui viene recuperata, l'aspirante sarà in grado di sapere con estrema facilità dalla propria esperienza come è stato creato il mondo con la sua perdita di attenzione e come viene poi distrutto dal suo riconquistare l'attenzione al Sé.

Così l'aspirante arriverà a conoscere con assoluta certezza che il suo dare spazio al lassismo nell'attenzione al Sé è il mezzo attraverso il quale il corpo e il mondo vengono creati. Noterà che il mantenimento del lassismo nell'attenzione al Sé, a causa della sua mancanza di interesse, sia per notare che tale lassismo è avvenuto che per porre fine ad esso, è il mezzo con cui il mondo è sostenuto. La sua fermezza nel dimorare ancora una volta nel suo stato reale e beato di pura Coscienza (che è privo di limitazioni di nome e di forma), avendo conosciuto vigilando il momento esatto in cui il lassismo nell'attenzione al Sé si è verificato ed avendo quindi posto fine ad esso, è il mezzo attraverso il quale il mondo è distrutto.

Quando l'aspirante viene a conoscere questa verità dalla sua esperienza diretta, si renderà conto da se stesso di essere la perfetta Realtà Suprema che trascende le tre funzioni di creazione,

mantenimento e distruzione, e di conseguenza, egli rimarrà incrollabilmente stabilito nello stato di assoluta pace.

Una persona non sentirà nessuna propensione per la pratica dell'attenzione al Sé fino a quando non ottiene la corretta discriminazione in base alla quale si può capire che i due stati di creazione e sostentamento, che sono solo un misto di piacere e dolore, non sono degni di essere amati e perseguiti. Finché si continua a dare importanza a questi due stati, che non sono altro che mere apparenze, egli sarà responsabile di costruire castelli in aria immaginando che può eliminare il dolore da questo misto di piacere e dolore, che è una delle molte diadi, e che può quindi far prevalere solo il piacere nei due stati di creazione e sostentamento

Anche se tale persona può essere di molto larghe vedute, generoso di cuore e compassionevole, dal momento che può anche essere ingannato al punto di credere che le miserie che noi oggi vediamo nel mondo non sarebbero esistite se, le funzioni di creazione e sostentamento fossero state effettuate in conformità con le proprie idee visionarie. Così egli troverà difetto anche in Dio, che ora esegue tali funzioni ed egli malinconicamente immaginerà che deve assumersi la responsabilità per la realizzazione di una riforma nel modo attuale in cui Dio governa il mondo. Procederà quindi a elaborare piani meravigliosi con i quali egli spera di trasformare questo mondo in un paradiso beato e rimuovere tutte le miserie viste in esso, anche nella speranza di rendere il corpo dell'uomo immortale.

Tale persona ben intenzionata, ma illusa inizierà a riflettere su come e da dove si può acquisire il potere divino o Shakti, che è necessario per l'esercizio di questo meraviglioso suo piano disinteressato, ed egli comincerà a elaborare e praticare molti nuovi tipi di yoga nella speranza di raggiungere tale potere. Infine, però, dovrà giungere alla conclusione che può ottenere tale potere solo da Dio, l'onnipotente Signore Supremo, che è attualmente il creatore e sostenitore di tutto questo mondo, e così sceglierà il metodo della completa resa al Sé come mezzo per mendicare l'acquisizione di tale potere da lui. Essendo sicuro che il potere illimitato di Dio piovverà sicuramente su di lui se egli adotterà questo metodo, e credendo in quel potere che può soddisfare tutti i meravigliosi progetti che ha elaborato, egli sarà in ansiosa attesa del giorno in cui tale potere scenderà dall'alto.

Sapendo che c'erano persone che erano veramente così illuse da immaginare, (come l'uomo descritto sopra), che era necessario e possibile per loro realizzare una riforma radicale nel modo in cui era stato creato il mondo ed era governato da Dio, Sri Bhagavan compose i seguenti due versi:

La buffoneria dei pazzi che, non conoscendo il modo in cui loro funzionano tramite la Sakti (cioè, non sapendo la verità che è solo l'Atma-sakti o il potere del Sé che è abilitato a funzionare e svolgere attività), s'impegnano in attività dicendo, "Noi otterremo tutti i poteri occulti (siddhis)", è come la storia dello storpio che ha detto: "Se qualcuno mi aiuta ad alzarmi, quali sono i nemici (cioè, questi saranno impotenti di fronte a me)?

"Osserva, quanto Dio sostiene il peso del mondo, la pseudo anima (immaginando come se ci fosse) che porta (tale onere) è una presa in giro come la forma di un Gopuram-Tangi (una figura scolpita che sembra sostenere la parte superiore di un tempio-torre con grande sforzo, ma che in realtà è a sua volta sostenuta dalla torre). Di chi è la colpa se qualcuno che è in

viaggio su un treno, che sta portando un grande peso, subisce la sofferenza di sostenere (un piccolo) onere sulla (sua) testa invece di metterla sul treno?

– Ulladu Narpadu Anubandham verse 15 & 17

Ma se l'uomo descritto in precedenza attua per davvero il percorso di una totale rinuncia al fine di ottenere da Dio la potenza necessaria a lui per arrivare a una radicale riforma nella creazione, cosa succederà alla fine? Se e quando la rinuncia diventa completa, la mente o ego che era sorto come "Io sono così e così" e che aveva accarezzato tutti i meravigliosi concetti sopra citati, sicuramente annegherà e perirà nel Sé, la fonte da cui era sorto, perdendo così la propria individualità.

E fino a quando l'ego non è annientato, la resa non può dirsi completa. Dato che una persona non può rimanere come una singola entità separata, dopo che egli si è completamente arreso a Dio, su chi il potere divino può scendere, e chi può avvalersi di tale potere per riformare il mondo? Così, alla fine tutte le speranze, le ambizioni di questo povero uomo finiranno per essere completamente inutili e assurde, come la palesemente fittizia storia narrata nel Kaivalya Navanitam, capitolo 2, versetto 89.+

Il figlio di una donna sterile e l'uomo sovrapposto a una cartolina, indossando ghirlande di fiori immaginate nel cielo, lottano per il prezzo dell'argento nella madreperla, hanno cominciato a lottare in una città che splende tra le nuvole, accoltellandosi con le corna di una lepre, divennero esausti e morirono, dopo essere entrambi diventati fantasmi. Dopo aver sentito una tale storia, nessuna persona di buon senso potrà essere ingannata.

Perché ogni uomo inutilmente grava il suo cervello ingannando se stesso condividendo tali idee e ambizioni?

Quando Sri Bhagavan ha chiesto sulle credenze di un certo filosofo che accarezzava le strane nozioni sopra menzionate, ha brevemente risposto,

"La resa deve prima diventare completa; possiamo vedere tutto il resto in seguito '.

Perché ha risposto in questo modo?

Trasformare questo mondo in un cielo privo di miseria e rendere l'uomo immortale non sono cose che devono essere nuovamente fatte. Anche ora il mondo è veramente nient'altro che Brahman, la beata Suprema Realtà, e l'uomo nella sua vera natura è nient'altro che il Sé, lo spirito immortale. Quindi il mondo e l'uomo non hanno bisogno di essere felici o immortali. Tutto ciò che dobbiamo fare è vedere come realmente siamo. Questo è il motivo per cui i Saggi dicono

"Rendendo propria la visione della natura della conoscenza, uno dovrebbe vedere il mondo come Brahman " (drishtim jnanamayin kritva pasyet brahmamayam Jagat). I difetti che noi oggi vediamo nel mondo e nell'uomo, non sono difetti nella creazione di Dio, ma sono solo difetti nella nostra prospettiva. Pertanto non vi è alcuna utilità nel tentativo di correggere la creazione di Dio usurpando la sua potenza; se vogliamo correggere tutti i difetti che vediamo, dobbiamo correggere la nostra visione; non c'è altro modo.

Chi conosce la realtà dichiara che non vi è alcun difetto nella creazione (srishti), ma che ci sia un difetto solo nella nostra prospettiva (drishti).

- Sri Ramana Jnana Bodham, vol. 1, Versetto 1696.

Qualunque cosa è apparsa è destinata a scomparire; ciò che è stato creato è destinato ad essere distrutto; tutto ciò che è nato dovrà morire, tutto ciò che è venuto dovrà andare; ciò che è stato appena conosciuto dalla mente dovrà essere dimenticato da essa in un secondo momento. Ma ciò che esiste da sempre senza apparire o scomparire, senza andare o venire, e senza essere stato conosciuto o essere dimenticato, da sola è la realtà eterna; che da sola è la nostra vera natura. Non siamo mai nati: solo il nostro corpo è nato.

Venuto in esistenza, il nostro corpo un giorno dovrà perdere la sua esistenza sia morendo che scomparendo. Non possiamo farlo vivere per sempre. Se noi desideriamo così possiamo essere in grado di sviluppare il nostro meraviglioso potere innato e quindi forzatamente estendere la durata di vita di questo corpo insensibile per un breve periodo. L'antico Saggio Tirumular è vissuto per 3000 anni pari ai tremila versi di Tirumantiram composti al ritmo di uno all'anno. Ma alla fine di quei 3000 anni, cosa è successo al suo corpo divino? Scompare, non è forse stato così? Quindi nessuno può trasformare il corpo per mantenere la sua forma per tutta l'eternità. Inoltre, non vi è alcuna necessità per chiunque di farlo.

Anche i grandi saggi che hanno raggiunto la vera conoscenza non hanno mai reso il corpo immortale, se qualcuno tenta di farlo, sarà uno sforzo inutile, come pavimentare una strada di una città che non esiste.

In questo contesto, alcune persone chiedono, "I corpi di alcuni saggi, come Tirugnanasambandar e Manikkavachakar non perirono e non sono stati lasciati indietro in questo mondo come cadaveri. Questo non significa che essi avevano reso i loro corpi immortali?". La risposta a questa domanda è la seguente: cosa succede al corpo di una persona comune quando è abbandonato come un cadavere? Perde la sua forma per essere scomposto nei cinque elementi di cui è stato originariamente composto. Cioè, il corpo viene lasciato in uno degli elementi: nel fuoco, nella terra, nell'acqua o in aria aperta, e quell'elemento separa gradualmente gli altri elementi del corpo, fondendoli così negli elementi circostanti. Così la forma del corpo scompare gradualmente. Nel caso di alcune persone, tuttavia, invece di svolgersi gradualmente, questo processo di separazione degli elementi nel corpo avviene con la potenza della Grazia divina in una frazione di secondo. Ma che differenza c'è nel risultato finale? Nessuno. Anche i corpi di quei saggi hanno perso la loro forma e sono scomparsi, non è così?

Una differenza può essere notata solo nel modo in cui la separazione degli elementi del corpo è avvenuta, e nel tempo che è stato necessario perché ciò avvenisse. In ogni caso, le forme dei loro corpi non sono diventate immortali. Poiché il corpo deve comunque perdere la sua forma e scomparire, cosa importa come la perde? Anche se il corpo perde la sua forma e scompare istantaneamente, com'è accaduto nel caso di alcuni saggi, non si può dire che è stato reso immortale. Dal momento che i corpi di quei saggi sono nati e nuovamente apparsi nel mondo in un momento, dovevano poi morire e scomparire dal mondo, in un secondo momento.

Sentendo questa risposta, alcune persone sollevano un'ulteriore obiezione dicendo: "Ma c'è anche una credenza che afferma che anche se i loro corpi grossolani scompaiono, i Saggi vivono eterna-

mente nei loro corpi sottili che governano gli affari del mondo. Pertanto, i loro corpi continuano ad esistere, almeno in quella forma sottile? Non è forse quello stato ad essere considerato come l'immortalità del corpo? "La risposta a questa domanda è come segue:

È così; è possibile solo nel caso di grandi Esseri avere corpi sottili per portare avanti le attività del mondo? Anche la gente comune, dopo aver lasciato il corpo grossolano, è in grado di prendere corpi sottili secondo il risultato delle loro azioni virtuose o peccaminose e portare avanti le attività nel loro rispettivo mondo. Anche Dio, una delle tre entità, è allo stesso modo impegnato nelle sue attività di creazione, sostentamento e dissoluzione! Non ammettiamo forse anche il fatto che una cosa del genere avviene sul piano della dualità? Cosa c'è da meravigliarsi? È solo 'per questo motivo che anche le forme (entità) di Dio si dice che siano prive di verità dal punto di vista della Realtà Assoluta. Sia grossolano, che sottile o causale, è dopo tutto " solo un corpo"! Finché s'identifica se stessi con uno qualsiasi di questi tre corpi come 'io', è solo ignoranza. Certamente non può non esserci una fine per tale corpo e per l'ignoranza dell'identificazione con esso. "Noi", la Verità Assoluta non siamo un corpo - neanche nessuno dei suddetti tre tipi. Dobbiamo renderci conto che il corpo è nato solo per morire. La discriminazione che porta a tale conclusione è la sola discriminazione corretta.

Prima della nascita del loro corpo che cosa sono stati coloro che ora vogliono prolungare la vita del loro corpo o renderlo immortale? Prima di essere nati perché non si preoccupavano di questo corpo che ora cercano di prolungare e conservare? Prima di nascere erano senza il corpo attuale, ma non lo sentivano come una perdita. Anche dopo la morte del corpo attuale sono, ovviamente, senza il corpo attuale! Così, quale perdita di nuovo si ha e perché dovrebbero preoccuparsi ora? Non si ritiene quindi a ragione che ciò è la mancanza di una conoscenza perfetta del Sé, vale a dire, ciò che realmente siamo, che tiene conto di tutti i loro sforzi di cui sopra? Pertanto, lasciamo che tutti i loro sforzi siano incanalati nella direzione della giusta conoscenza del Sé.

Inoltre, il corpo stesso è una malattia per noi che siamo sempre immortali, senza macchia e senza malattie. Durante gli ultimi giorni della sua malattia Bhagavan Sri Ramana disse una volta ai Suoi devoti che erano estremamente preoccupati per la condizione del suo corpo, *"Il corpo stesso è una malattia. Se questa malattia genera una malattia, non è forse per il nostro bene? "*

"Solo le persone frivole con l'ego velenoso il cui veleno è la causa di tutte le malattie della miseria (infelicità), eseguono austerità incessanti (tapas) per rafforzare e allungare la durata della vita del corpo, è come uno che prende la medicina per prolungare la malattia! "

- Guru Vachaka Kovai, versetto 233.

Se ci rendiamo conto, da quanto si è detto sopra, del fatto che la vera causa di tutte le miserie che appaiono a noi nel mondo, è dovuta unicamente alla nostra mentalità difettosa che è venuta in esistenza come risultato del nostro contrarre la nostra illimitata e beata natura dell'esistenza in un corpo limitato. Ciò è avvenuto attraverso l'illimitata libertà insita in noi di usare la nostra Volontà. Sarà poi evidente che l'unica cosa saggia da fare, è quella di mettere fine alla malattia dell'apparizione del mondo e del corpo (attraverso l'attenzione al Sé) ed essere sempre felici.

Pertanto, gli sforzi yoga dell'umanità per immortalare il corpo e rendere paradisiaco il mondo sono vani e non migliori rispetto alle attività di un uomo cieco in una stanza buia, che fa' qualco-

sa senza nemmeno sapere quello che sta facendo. La causa principale di tutte queste attività, come usurpare il potere dell'Onnipotente per realizzare le suddette ambizioni, è la discriminazione errata o l'ignoranza attraverso la quale si sente che le due entità, mondo e Dio, sono diverse da Sé.

Questo a sua volta è dovuto alla mancanza di **giusta conoscenza del Sé**, vale a dire, non sapere di essere il Tutto indivisibile, la Realtà Suprema che trascende la trinità del mondo, Dio e l'anima. Pertanto, prima di tutto, lasciate che lo sforzo umano sia diretto verso il giusto conoscere il Sé in fretta, non interessandosi del mondo e di Dio. Poi la verità del mondo e di Dio verrà in mente di propria iniziativa!

Ma è naturale per alcuni chiedere: «Non dovremmo allora essere compassionevole verso tutti gli esseri che soffrono intorno a noi? Non dovremmo quindi impegnarci al servizio dell'umanità e sradicare quelle miserie? Non c'è un percorso di 'Karma Yoga' ben tracciato e seguito? "

Sì, è un grande principio avere in mente il benessere degli altri! Ma, non è necessario prima sapere che cosa è bene per noi, prima di sapere ciò che è bene per gli altri? Non c'è da meravigliarsi, se l'uomo non sa quello che è realmente, e non è in grado di sapere cosa è bene per lui. E se non sa questo, come può capire cosa sono gli altri e ciò che è bene per loro? L'uomo che, attraverso una visione limitata, crede di essere un corpo, è in grado di conoscere gli altri solo come corpi. La stessa prospettiva sbagliata gli fa decidere erroneamente ciò che è bene per lui e per gli altri. Inoltre, egli è alla fine delle sue possibilità di conoscere correttamente anche ciò che è bene e ciò che è male. Quando insieme all'ignoranza precedente, di non sapere quello che siamo realmente e ciò che gli altri sono, si aggiunge l'ignoranza di non sapere ciò che è bene e ciò che è male, entrambe queste cose creano il caos e portano, alla fine tutte le attività in grande confusione!

Che cosa è bene e cosa è male! Oggi, attraverso un qualche tipo di discriminazione decidiamo che è male una cosa che ieri avevamo deciso come bene. Allo stesso modo, domani attraverso qualche altro tipo di discriminazione si potrà decidere che è male una cosa, che oggi decidiamo come il bene, e rinunciarvi. I nostri standard di bene e male spesso cambiano a seconda dei capricci e le fantasie delle nostre simpatie e antipatie. Cosa si desume da questo? Solo che non abbiamo una definizione infallibile per quanto riguarda il bene e il male, che è una tra le tante dualità.

In un tale stato di confusione come possiamo proporci di fare ciò che è bene per il mondo? C'è da meravigliarsi se un uomo che soffre di stitichezza cronica, durante uno dei suoi stati d'animo filantropici, dà pillole lassative a tutti (compresi coloro che soffrono di dissenteria cronica)! L'umore filantropico che si impossessa di uno - che vede gli altri come se stessi - funziona solo in questo modo sottosopra !!

Per ricapitolare quanto detto sopra:

- (1) Poiché l'uomo non sa quello che è, non può sapere che cosa è il mondo.
- (2) Poiché l'uomo non sa cosa è bene per se stesso, non può sapere ciò che è bene per gli altri.
- (3) Poiché l'uomo è incapace di darsi tutto l'aiuto, sicuramente non è in grado di aiutare il mondo.

E 'una conoscenza comune che, soltanto a causa di questi tre motivi, tutti coloro che si sono presentati come riformatori, sotto la convinzione "errata" di fare il bene, sono quelli che hanno portato avanti tanti torti e mali al mondo. Perché parlare di questi poveri riformatori! Come può qual-

cuno di loro sperare di fare del buono permanente al mondo, quando Dio stesso accetta il fatto che Egli non può riformare il mondo una volta per tutte. Torniamo alle parole del Signore Krishna che ha fatto tanti grandi miracoli fin dal momento della sua nascita,

“ ... per stabilire la giustizia Io ho incarnato me stesso di età (yuga) in età (yuga)”

- Versetto 8 del Cap. IV. Bhagavad Gita

Dalle sue parole possiamo capire che deve venire ancora e ancora. Se la sua riforma fosse stata permanente, non ci sarebbe stato alcun bisogno per Lui di venire ancora e ancora! Cosa possiamo inferire da questo? Che non mostra l'incapacità dell'Onnipotente, ma che tradisce solo la natura irrealistica del mondo ! Questo fatto è stato molto sottolineato da Bhagavan Sri Ramana. Pertanto, in nome della riforma non lasciamo sorgere l'ego dell'uomo e rovinare se stesso e il mondo. In primo luogo, cerchiamo di controllare questi tipi di emozioni e rendiamo la mente calma.

Abbiamo visto in "The Path of Sri Ramana, Parte I", pagina 44, nota 16 a piè pagina, come a causa della nostra ignoranza di ciò che è il Sé, la parola "egoismo" è erroneamente usata per indicare un vizio. Cosa è deciso come buono o cattivo da un Jnani, il solo che sperimenta l'intero universo come se stesso, sarà solo la decisione giusta. Tutto quello che dobbiamo sapere è ciò che è veramente buono e ciò che è davvero cattivo, anche se, a rigor di termini, a suo parere non vi è né buono né cattivo, come non esiste un mondo del tutto a parte il suo Sé.

E 'solo il corpo che è molto limitato, che è sentito come (15) "l'uomo che sono Io". Attraverso tale ristretta sensazione, tutto ciò che vede - questo mondo e tutti i suoi esseri viventi - sembrano a lui essere diversi da se stesso. Se solo il corpo è sentito come 'Io', l'egoismo è considerato un vizio, ma, per un Jnani che ha la vera conoscenza del Sé l'Io è vissuto come un singolo Tutto che pervade tutto. Così, dal suo punto di vista il suo egoismo non è altro che il più alto altruismo.

Quando un Jnani sente tutto come quell'indiviso Sé, il suo corpo non sarà, forse, incluso in quell'esperienza come Io? (16) L'esperienza degli ignoranti è 'Io sono solo questo corpo', mentre quella di un Jnani è 'Io sono anche il corpo ', questo è spiegato da Sri Bhagavan Ramana nel versetto 17 del 'Ulladu Narpadu ': -

"Per coloro che non hanno realizzato il Sé e anche per coloro che hanno realizzato il Sé, questo corpo è 'Io'; ma, per coloro che non hanno realizzato il Sé, l' 'Io' si limita solo al limite del corpo; mentre per coloro che hanno realizzato il Sé all'interno del corpo (ad esempio, proprio in questa vita), l' 'Io' brilla come il Sé illimitato. Sappiate che questa è l'unica differenza tra questi due. "

15 *L'uomo; qui denota un'anima individuale.*

16 *La coscienza del corpo è limitata. Non può reggere il confronto con l'illimitata eterna coscienza di Sé . La consapevolezza del corpo di uno Jnani è nient'altro che il riflesso di un raggio come di un atomo di quella pura "consapevolezza di Sé", che è vissuto da Lui come "Io". Solo in questo modo un Jnani è consapevole della sua esistenza corporea.*

- *Il vangelo del Maharshi , capitolo IV*

Allo stesso modo, l'intero universo è vissuto dal Jnani non diverso dall'Esistenza-Coscienza-Beatitudine (Sat-Chit-Ananda) - Non è sbagliato per il Jnani sentire che il mondo è reale; ma, è certamente sbagliato se un ignorante dice, 'Il mondo è reale' finché la sua esperienza di 'Io' è limitata al solo corpo. È perché l'ignorante prende il mondo - i nomi e le forme, gli aspetti irreali di Brahman -

come reali, deve essere istruito che, 'Brahman solo è reale e il mondo è irreali (Brahman satyam; Jagat Mitia) '. Ma in realtà, dal punto di vista dell'esperienza suprema, indivisa di un Jnani il mondo è Esistenza-Coscienza-Beatitudine (Sat-Chit-Ananda) il Brahman

Questo è spiegato da Sri Bhagavan Ramana nel versetto 18 del 'Ulladu Narpadu' :-

"Il mondo è reale per coloro che non hanno realizzato il Sé, come pure per coloro che lo hanno realizzato. Per coloro che non hanno realizzato il Sé, la realtà è nel misurare (cioè, nome e forma) il mondo; per coloro che lo hanno realizzato, la realtà brilla come l'ineffabile e informe substrato del mondo. Sappi che questa è l'unica differenza tra questi due".

L'egoismo del Jnani è in verità il vero e giusto tipo di "altruismo", glorificato dalla gente fino ad ora. D'altra parte, se il benessere degli altri è deciso con qualsiasi generosità che venga dallo stato d'animo satvico che potrebbero sorgere a volte nella povera mente del Jiva, (non importa quanto meravigliosamente brillante sia il suo intelletto o come sia esperto in tutti i diversi rami del sapere) la cui conoscenza è limitata all'idea 'io sono il corpo', ciò si concluderà solo in un cattivo costo per il mondo !!

Da quanto è stato detto sopra, non bisogna che il lettore pensi che sia sbagliato fare del bene agli altri. Se non è il proprio bene ciò che è fatto, allora qualunque cosa buona che viene fatta per gli altri, è buona.

Tra i molti tipi diversi di culto disinteressato (Nishkama Pooja) il culto dell'universo come forma di Dio è anche raccomandato. Visualizzare l'universo come Dio e adorarlo può essere fatto solo attraverso il processo immaginativo della mente. Così sarà solo il culto di un Dio mentale e non quello della Realtà. Ma, per sperimentare davvero l'universo come Dio (che è in realtà il culto di adorarlo) è solo possibile, dopo aver realizzato la vera natura del Sé, dove il mondo e Dio non rimarranno come entità diverse dal Sé.

"Nel cuore in un primo momento si vede Colui che è ovunque;
Solo allora, sarete a conoscenza che tutto esiste come Lui. "

- Dhyanappattu - Sadanai Saram.

Ma osservando il mondo e gli esseri viventi in esso come Dio, almeno con la mente, un gran bene ne risulterà: cioè la purificazione della mente. Questo è lo scopo nascosto del Karma Yoga. Il Karma Yoga permette a un uomo di discriminare e decidere ciò che è bene per se stesso e ciò che è bene per gli altri in base anche alla sua mente ordinaria e gli permette di agire di conseguenza. Ma è da sapere che lo scopo di questa attività non è né l'eradicazione completa delle miserie del mondo, né la cattura di Dio, l'Uno inaccessibile. Sri Bhagavan Ramana dà il metodo e il risultato del Karma Yoga in 'Upadesha Undiyar', versetto 3:

"Gli atti compiuti senza attaccamento ai risultati e dedicati al Signore, purificano la mente e puntano alla via della Liberazione".

Pertanto, lo scopo del Karma Yoga è solo la purificazione della mente. Quest'obiettivo è lo scopo nascosto, che viene ingiunto nel Karma Yoga.

"Voi avete il diritto soltanto di fare, ma mai il diritto per i risultati..."

- Bhagavad Gita-Chapter II, versetto 47.

In questo caso la parola "risultati" non si applica solo al il risultato delle attività dell'aspirante (Sadhaka) ma anche al risultato della pratica del Karma Yoga! Il Karma Yogi che è impegnato al servizio dell'umanità con un motivo disinteressato, si aspetta di conseguenza che almeno per coloro che egli serve sarà motivo di sollievo dalle loro miserie e abbiano felicità. Egli potrebbe pensare di sacrificare qualsiasi vantaggio personale quando, di fatto, è lui solo che ne ha giovato, perché tale azione purifica la sua mente. Se l'aspirante all'inizio della sua pratica non ottiene almeno l'aspettativa che il mondo sarà liberato dalla sua miseria con il suo servizio, egli rischia di perdere ogni entusiasmo e fede nel Karma Yoga. Se l'entusiasmo e la fede sono perduti, la purificazione della mente che è l'obiettivo e il risultato del Karma Yoga andrà persa.

La purificazione della mente e quindi la sua capacità di discriminare giustamente cresceranno contemporaneamente nell'aspirante. Pertanto, come la mente diventa sempre più pura, egli ottiene un'alta chiarezza attraverso la quale il suo potere di comprensione diventa più netto e più nitido. Ora, con questo, egli è in grado di comprendere la necessità della giusta conoscenza del Sé, e che l'aspetto del mondo e Dio sono collegati alla conoscenza del Sé e **anche che la purificazione della mente è l'unico scopo del Karma Yoga**, come è stato spiegato in questo capitolo. Qual è, infatti, il maggiore beneficio della chiarezza mentale che è degno di essere raggiunto attraverso il Karma Yoga? L'aspirante viene ora davvero qualificato per la scienza di Sé da cui la Verità suprema nascerà in lui! E' questo il processo che è indicato nel versetto 3 del 'Upadesha Undiyar' da Sri Bhagavan indicato in precedenza.

Come la purificazione della mente è effettuata mediante la pratica del Karma Yoga?

Se conosciamo che cosa è l'impurità nella mente, il modo in cui viene rimossa dalla pratica del Karma Yoga sarà anche chiaro; "Io" e "mio" sono le impurità nella mente o "Chittam". Se queste impurità che formano la "tam" in 'Chittam' sono state rimosse, 'Chittam' rimarrà come "Chit" (pura coscienza) che realmente sempre è.

"Come un incolore prisma sembra essere rosso quando vicino a un fiore rosso, Chit (La Coscienza) sembra essere chittam - la mente, quando le impurità "Io" e "mio" sono sovrapposte ad esso. Quando queste, che sono causate da Maya, sono rimosse, risplende come non mai come Chit".

- Guru Vachaka Kovai - versetto n. 244.

'Io' e 'mio' sono l'impurità-radice di tutte le altre innumerevoli impurità come la lussuria, la collera e simili. Anche fuori da queste due, la forma possessiva 'mio' può avere una esistenza solo a causa di 'Io'. Dove non c'è 'Io', non ci sarà nessun 'mio'. Anche se nella sua pura natura 'Io' è il Sé, l'Io viene considerato come impuro a causa dei suoi attributi, che sono estranei ad esso e vissuti come 'Io sono questo, io sono-questo corpo, 'Io sono-un uomo o io sono così e così '. Pertanto, gli attributi aggiunti solo a 'IO SONO' , sono l'impurità-radice. Fino a che queste impurità non vengono rimosse, Sé, Esistenza-Coscienza (Sat-Chit) si chiama ego. **Il vero scopo dello Yoga è solo di togliere questa impurità-radice.**

I metodi di rimozione delle impurità variano a seconda della maturità degli aspiranti. Di conseguenza diversi Yoga devono essere considerati. Per gli aspiranti che sono molto intenti a togliere le loro impurità, l'impurità sotto forma di 'mio' è più grossolana dell'impurità sotto forma di 'io', che è sottile, e viene prima all'interno nell'ambito della loro percezione. Poi, uno con desiderio sincero, subito inizia a respingere ogni cosa dicendo: "Che non sia per me". Questo porta alla rinuncia. Un altro tipo di aspirante accende in sé il senso del sacrificio dicendo, "Che tutto questo (mio) essere sia per gli altri e non per me" (17). Il Karma Yoga è inquadrato con il principio del secondo tipo di aspiranti come sua base!

"Se la ricchezza, la fama, il nome, e queste cose mondane fanno la mia felicità, che tutte siano solo per la felicità degli altri e non per me"; con un simile atteggiamento l'aspirante s'impegna per tutta la vita in tali attività in tutti i modi che può. Proprio come un panno sporco diventa sempre più pulito se viene picchiato e stretto sempre di più (18) così anche ogni attività altruista, ha lo scopo di infliggere un colpo allo stato di 'mio' e rendere così la mente sempre più pura . Se noi esaminiamo minuziosamente ogni ingiunzione e divieto come il digiuno, le opere di carità e altri codici di condotta, come ingiunto dai Veda, eseguite dalle persone nelle loro azioni quotidiane (Nitya-Karma Anushtana), diventerà chiaro che tutte queste mirano a sacrificare almeno un po' di mio e mettere un controllo al proprio desiderio per i piaceri mondani.

Così trattando delle due impurità 'io' e 'mio', il 'mio' è facilmente riscontrabile, non c'è da meravigliarsi che tutte le persone buone con nobile aspirazione generalmente prima cercano di affrontare il problema del mio. Per, tale mente che viene così purificata attraverso la rinuncia del mio spunterà anche un'altra verità: - "Questo 'mio' è proprio come le foglie e i rami di un albero. Non importa con quanto impegno e quante volte sono tagliate, le foglie e i rami del mio ", in condizioni favorevoli, continueranno a spuntare ancora in una forma o nell'altra. Quindi anche , la radice 'io' deve essere considerata da annientare . Anche per questa verità iniziale, non è forse necessario che l'intensità inquieta del “ mio” dovrebbe essere ridotta di una misura molto grande?

17 *Vale la pena di confrontare le parti di 'Chamakam' citate nel prossimo capitolo per scoprire la propria idoneità a prendere parte al Karma Yoga.*

18 *E 'consuetudine nel sud dell'India pulire gli abiti battendoli su una lastra di pietra e spremerli poi per rimuovere lo sporco.*

Fino a quando questa comprensione non arriva a un ricercatore serio, attraverso la corretta discriminazione della mente purificata che 'io' è la vera-impurità radice che deve essere sradicata, il servizio all'umanità, il sacrificio per gli altri e le attività disinteressate similari nella linea di Karma Yoga saranno in corso nella sua vita e costituiranno la maggior parte del suo sforzo. Poi, secondo le sue precedenti tendenze e gusti egli passerà o al sentiero della devozione (Bhakti Yoga) o al sentiero della conoscenza (Jnana Yoga), che da soli sono volti all'annientamento dell'io, l'impurità-radice. Lui che era stato per tutto questo tempo trasportato dalla corrente del affluente Jamuna, ora è stato consegnato al Gange, il fiume madre. Qui il Jamuna simboleggia il percorso del Karma (Karma Yoga), mentre il Gange simboleggia sia la via dell'Amore (Bhakti Yoga) che il sentiero della Conoscenza (Jnana Yoga). Questi due sono, come il Gange, che scorre sempre verso l'oceano del Brahman portando immancabilmente con sé l'aspirante che cade nella loro corrente.

Per raggiungere Esistenza-Coscienza-Beatitudine (Sat-Chit-Ananda), il Sé o Brahman, Coscienza (Chit) e la Beatitudine (Ananda) loro stessi agiscono come due percorsi, vale a dire, per raggiungere l'Esistenza, la Suprema (Sat), Coscienza (Chit) e Beatitudine (Ananda o Priya) sono gli unici percorsi. Il Sentiero della Coscienza (Chit) è il Sentiero della Conoscenza (Jnana Marga) e il Sentiero della Beatitudine (Ananda) è il Sentiero dell'Amore (Bhakti Marga). A dire il vero, Brahman, lo stesso Sat allunga i suoi due bracci - Coscienza (Chit) e Beatitudine (Ananda) - per attirarci a Sé o in altre parole traccia se stesso sotto i nostri piedi come il Sentiero della Conoscenza e il Sentiero dell'amore che noi calpestiamo. Così, le sante parole, "Io sono la Via e sono la Meta" sono dimostrate.

Il percorso è di dare attenzione a 'Io sono' e l'obiettivo è di rimanere come 'Io sono'!

Non abbiamo forse classificato al di sopra dello sforzo del Karma Yogi che l'aspirante ora attua per annichilare l'impurità-radice 'Io', i due percorsi principali, 'Il Sentiero della Conoscenza (Jnana Marga) e il Sentiero dell'Amore (Bhakti Marga)? Il metodo di investigare. "Che cosa è questa sensazione di 'io'?" O in altre parole "Chi sono io?" È la vera Via della Conoscenza (Jnana Marga) che è stata già spiegata in dettaglio nella Parte 1-"Il percorso di Sri Ramana". Ora vediamo come l'annientamento dell'ego, 'Io', l'impurità-radice, avviene attraverso il Sentiero dell'Amore.

CAPITOLO 2

Amore o Bhakti

La natura dell'acqua è di scorrere giù. L'acqua del mare rimane lì come una grande massa. L'oceano è il luogo più basso della terra. Pertanto, l'acqua del mare non può scorrere giù. Ma, quando l'acqua è evaporata dal sole e trasformata in nubi, queste non stanno mai ferme nel cielo; spinte via dai venti delle montagne, raffreddate e trasformate in acqua pura, questa scorre. Conformemente alla natura dell'acqua questa riparte e scorre verso il basso in cascate alla ricerca della sua fonte, si raccoglie in molti corsi d'acqua, corre giù da luoghi minori come fiumi e infine si fonde di nuovo nella sua fonte, l'oceano. In nessun modo può essere fermata fino a che non raggiunge la sua fonte, l'oceano. Anche se può fluire in tanti canali e irrigare i campi o essere raccolta in laghi e serbatoi o essere fermata da sorgenti e pozzi, non rimarrà lì per molto tempo: evapora di nuovo, si trasforma in nuvole e cerca di raggiungere la sua fonte come prima! Gli sforzi che noi osserviamo nella vita del jiva, anima individuale, sono esattamente come questi!

La fonte di tutti i jivas, non solo degli esseri umani, ma di tutte le creature è la Suprema Entità (Brahman). Le innumerevoli anime che vivono in innumerevoli globi che, a causa di un meraviglioso potere indefinibile sembrano essere separate dalla loro fonte, tornano sempre di corsa di nuovo al Supremo, la loro fonte. Proprio come correre verso il punto più basso è la natura dell'acqua, lo sforzo osservato nel jiva sotto forma di pensieri, parole e azioni per tornare alla fonte, il Supremo, è in verità la natura del jiva. Da qui l'obiettivo di tutti i jivas che è quello di tornare alla loro fonte, Brahman..

Ma l'acqua piovana mentre scorre giù dalle cime della collina, non corre dritta verso l'oceano. Riempie qualsiasi piscina o buco che incontra, trabocca e scende in qualsiasi direzione al livello successivo più basso, in funzione delle caratteristiche del terreno. Non sa nemmeno che sta andando verso l'oceano. Allo stesso modo, i jivas s'impegnano secondo i loro gusti in un'attività dopo l'altra senza una chiara comprensione dello scopo finale dei loro sforzi. L'acqua piovana non può fare a meno di essere impegnata nella sola attività che può svolgere secondo la sua natura, vale a dire, di scendere verso luoghi più bassi, secondo le caratteristiche del terreno. Sia che conosca il modo o che non lo conosca certamente raggiungerà prima o poi l'oceano; perciò non può fermarsi permanentemente ovunque sul suo cammino. Così pure, i jivas non possono a lungo fare a meno della felicità, perché tale è la loro natura. Pertanto, essi s'impegnano nella sola attività che possono eseguire, cioè, il soddisfacimento dei loro desideri immediati. Che ne siano consapevoli o meno il risultato di tutti gli sforzi è di raggiungere la propria fonte, Brahman. Certamente si raggiungerà, anche se è solo dopo molti milioni di cicli di creazione (Rinascite).

Come abbiamo descritto in precedenza, l'acqua nelle nuvole evapora dal mare, dopo una pioggia sulle cime delle colline, non torna immediatamente indietro nell'oceano scorrendo come un fiume.

Nel suo percorso viene nuovamente evaporata, e ancora s'innalza in forma di nuvole e quando raffreddata prende nuovamente forma di acqua. Questa è la sua rinascita. Non è così? Anche così, prima che raggiunga la sua fonte, Brahman, il Jiva prende ancora e ancora corpi diversi. Ogni volta si sforza in molte direzioni e ogni volta che il corpo, una volta preso si consuma e muore, il Jiva prende un altro corpo. Questa è la sua rinascita.

Gli sforzi in forma di attività del Jiva sono come gli sforzi di scorrere dell'acqua. Tali sforzi non finiranno mai, nemmeno per un secondo fino a che il Jiva non raggiunge la sua fonte. Proprio come l'acqua, a dispetto di qualsiasi quantità di ostacoli sulla sua strada si snoderà come fiume ancora e ancora per raggiungere il prossimo luogo più basso, così anche il Jiva, a dispetto di qualsiasi quantità di ostacoli incontrati nella sua vita, persiste nel fare sforzi nelle forme di azioni (karma).

Così come la natura dell'acqua che tende al punto più basso, il Jiva, a causa della sua natura, che non è altro che l'amore per la felicità, sta sempre lavorando con la mente, la parola e il corpo. Questo amore per la felicità, la natura del Jiva, nel suo stato di grande raffinatezza, diventa il Supremo Amore (Para Bhakti) che porta alla Suprema Creatura, perché quella Suprema Creatura non è altro che un oceano illimitato di felicità. Tuttavia, il movimento dell'acqua che scende dalle cime delle colline sembra essere arrestato quando l'acqua raggiunge una vasca. C'è il movimento, è in corso, ma in una direzione diversa, l'acqua non scende ma sale nella vasca.

Sembra quindi che la natura stessa dell'acqua, vale a dire che scende, si trasforma in salire (evaporazione). Così pure, a causa di qualche divertimento guadagnato nella vita (compreso il godimento qui o in altri mondi), la natura del Jiva, vale a dire, l'amore per la felicità e il fare sforzi verso di essa, sembra essere cambiato in uno stato di appagamento in cui non vi è nessuno sforzo, vale a dire, la natura del Brahman. Ma, proprio come l'acqua deve iniziare a correre di nuovo quando la piscina è piena, così il Jiva, deve iniziare a fare di nuovo sforzi nei tanti modi che desidera, per raggiungere la felicità perfetta, perché le gioie guadagnate qui e in altri mondi come il frutto delle sue azioni (karma) non lo possono soddisfare a lungo.

Fino a quando non raggiunge l'obiettivo, la Suprema Creatura (Sat-Chit-Ananda), che è senza limiti, non-decrescente, sempre traboccante, perfetta Beatitudine, nessun godimento banale può fermare lo sforzo, visto come la sfida della vita del Jiva, e mantenerlo immobile. Proprio come l'acqua piovana diventa immobile, senza sforzo ed a riposo non appena raggiunge l'oceano, quindi anche quando il Jiva raggiunge il Supremo Essere, perde la sua natura di Jiva, diventa senza sforzo e come uno che ha compiuto tutto, riacquista la natura del Brahman - Pace Eterna.

"Poiché la sua forma mente viene così distrutta, e poiché egli è stabilito nella Verità Suprema, per quel grande Yogi non c'è nemmeno un karma da fare. Infatti, egli ha raggiunto il suo stato naturale! "

- Upadesha Undiyar, versetto 15.

Supponiamo che l'acqua piovana scorrendo giù dalla cima della collina prima che sia evaporata, si unisca a un grande fiume che scorre sempre verso il mare e raggiunge così l'oceano (la fonte), evitando tutti i tipi di tribolazioni e ritardi.

Allo stesso modo, i saggi sono il sempre-fluente Divino Fiume che porta i jivas direttamente al Supremo Essere senza tribolazioni. I sentieri tracciati dal funzionamento di questi fiumi divini sono le vere fedi ora esistenti sulla terra. Se uno prende il percorso di uno di questi tracciati fino alla fine, raggiunge l'Essere Supremo, l'unica sorgente e l'unico scopo e raggiungerà la pace. Ognuna di queste fedi perfeziona l'amore per la felicità dei singoli e lo conduce direttamente all'obiettivo. Questo percorso diretto che perfeziona l'amore per la felicità, è la Via dell'Amore (Bhakti Marga). Lo scopo di queste religioni è di consigliare e incoraggiare l'umanità:

"O uomo, tutti i tuoi sforzi sono in vista della tua felicità. La forma perfetta della tua felicità è la Beatitudine, il Supremo Stato. Non fermarti per via ingannato dal fascino di tutto il resto. Svegliati, alzati, fermo nei tuoi sforzi lungo il canale corretto fino a raggiungere il perfetto stato di beatitudine, o il vero Dio."

Quando l'impegno, nella forma di karma, che è la natura del jiva è sotto controllo e regolato, diventa una pratica spirituale (Atma Sadhana), l'amore per il Supremo. Quindi il miglior sforzo che si può fare è amare il supremo. Questo è ben raccontato nel versetto seguente di Bhagavan Sri Ramana:

" L'acqua scesa dalle nuvole sorte dal mare, non si ferma , anche se ostacolata fino a raggiungere il mare sua dimora. Allo stesso modo, l'anima incarnata sorge da Te e non si fermerà fino a raggiungere ancora Te, anche se si muove qua e là attraverso tanti percorsi da cui viene (o) che prende. Gli uccelli, anche se, volano qua e là nella vastità del cielo, non possono rimanere lì. Il luogo di riposo (per l'uccello) non è nient'altro che la terra. E' vincolato a tornare indietro sulla strada da cui è venuto. Così, quando l'anima ritorna indietro sulla strada da cui è venuta, si unirà a Te, Oceano di beatitudine, Oh Collina di Aruna!"

- Sri Arunachala Ashtakam, versetto 8.

Bhagavan Ramana è il più grande, il più potente Divino Gange più vicine a noi. Cerchiamo di cadere in questo Divino Gange. Esso ci porterà senza sforzo verso l'oceano di beatitudine suprema. Cerchiamo di essere portati lungo il Sentiero di Sri Ramana. Non si deve nuotare contro o di traverso alla corrente. Una volta caduto in questo Divino Gange (Sri Ramana), essere insinceri ai Suoi insegnamenti è nuotare contro corrente. Distorcere e interpretare i Suoi insegnamenti per soddisfare i nostri obiettivi, è nuotare di traverso alla corrente, cioè utilizzare la potenza della corrente, non per andare al mare, ma per raggiungere alcuni altri punti su una delle sponde. Dedicarci con tutto il cuore e completamente e vivere i principi di Sri Ramana è lasciarsi portare senza sforzo dalla corrente del Divino Gange, cioè, il percorso di **Resa del Sé**. Ciò che raggiungiamo poi altro non è che l'Oceano di Beatitudine. L'amore, quando raffinato perfettamente, prende la forma di amore per il Supremo essere. Vediamo ora come l'amore può essere purificato e trasformato in amore per il Supremo.

Che cosa è Bhakti? Si tratta di un sentimento di amore. Il sentimento di amore esiste intrinsecamente in tutte le creature. Vi è da dire che a prescindere da come si preferisce, questa preferenza è l'amore (Bhakti) verso quell'Essere. **Questa simpatia o amore, allo stato puro, è Shiva (19)**. L'amore è come l'acqua del Gange. Per sua natura, l'acqua del Gange è santa. Così è l'amore. La stessa acqua santa è considerata superiore o inferiore secondo la pulizia del vaso in cui è inserita.

Così pure, l'Amore o Bhakti ha diversi gradi di superiorità o inferiorità secondo i diversi gradi di purezza della mente del jiva. In questo modo, l'amore o Bhakti presente in diversi jivas può essere classificato in cinque classi. Il pienamente purificato amore risplende come Shiva!

Anche se, come abbiamo detto in precedenza, l'amore è presente in tutte le creature viventi compresi gli animali, la sua purificazione progressiva è visibile solo negli esseri umani. Anche gli animali hanno Bhakti verso gli oggetti del mondo. Essi cercano di ottenere attraverso la forza fisica piuttosto che attraverso la forza della loro intelligenza. "La Forza è giusta" è la legge del regno animale. Ovini e caprini pascoleranno ovunque a prescindere dal danno alle colture, mentre nella foresta gli animali forti uccideranno i più deboli per nutrirsi di loro. Proprio come l'amore è presente nelle bestie e negli uccelli in forma di istinti, **nell'uomo primitivo è presente il sentimento d'amore solo sotto forma di istinti o di amore per le cose del mondo (Vishaya Bhakti)**. Proprio come gli animali, l'uomo primitivo utilizza la sua forza fisica piuttosto che la forza della sua intelligenza per soddisfare i suoi desideri. Egli non è sotto alcuna legge o ordine sociale, ma è sotto la stessa legge che governa il regno animale – **Il potere è giusto**. Dal momento che l'uomo primitivo non ha il senso della giustizia, egli non è consapevole che gli altri hanno necessità e diritti sopra gli oggetti del mondo tanto quanto lui stesso ha. Così distrugge chiunque sia più debole di lui, al fine di ottenere quello che vuole.

Anche tra gli uomini primitivi, è possibile solo per i più forti ottenere ciò che si vuole. Poiché egli ritiene che le cose ancora non ottenute sono più numerose di quelle già ottenute, anche il più forte non si accontenta a causa dei suoi desideri irrealizzati, come dice un vecchio proverbio, "I desideri sono infiniti". Perciò egli cerca di migliorare i suoi poteri e capacità sempre più per ottenere l'adempimento di tutti i suoi desideri. Ma, a causa dei risultati del cattivo karma fatto senza considerare la debolezza degli altri e dei torti delle sue azioni a causa del suo egoismo, egli prende successive nascite in corpi con deficit di forza fisica, e con una mente debole, che però non è carente in desideri; in conseguenza soffre sempre di più. Un tale uomo con desideri, ma senza la forza per realizzarli, cerca di sapere se ci sono metodi e mezzi attraverso i quali egli potrebbe ottenere facilmente tutto ciò che vuole e comincia la sua ricerca di ciò. Non dimentichiamo che queste persone sono ancora oggi in mezzo a noi! Tali uomini non sono migliori delle bestie!

Diventa necessario per coloro che sono saggi guidare l'uomo primitivo che non sa che l'egoismo è la radice di tutti i peccati e che tutto ciò che egli raggiunge attraverso la sua 'forza' senza rispettare il giusto' (la legge e l'ordine delle scritture) non è altro che un accumulo di peccati.

19 *Shiva significa di buon auspicio - il perfetto Supremo Brahman e non un Dio personale.*

Questo miserabile uomo primitivo, che diventa più debole attraverso i peccati, ma con desideri sempre più forti, si aggira inquieto e finalmente arriva a un saggio che è assolutamente senza desideri, forte nella penitenza e sempre calmo (Beato), ed a Lui lamenta le sue esigenze. Le istruzioni di questi saggi sono i Veda.

'Veda' significa conoscenza. I codici di condotta che regolano la vita di un uomo, come forniti dai Saggi sono i Veda, in altre parole, i Veda sono il Saggio stesso! Il sentimento impuro dell'amore nell'uomo primitivo - una tempesta di desideri verso gli oggetti del mondo (Vishaya Bhakti) - possono essere solo gradualmente purificati. Colui che non è ancora arrivato alla Scuola (Veda), dove Bhakti viene purificata, è ancora una bestia.

La scuola dispone di cinque classi [o livelli] ma solo di un maestro! "Le parole dei Saggi" sono l'unico Maestro. D'ora in poi, per motivi di chiarezza, chiameremo tutti i Veda ed il Vedanta che riformano e perfezionano il sentimento d'amore nell'umanità come 'il Maestro' e tutta l'umanità che ha bisogno della purificazione del sentimento dell'amore come 'l'Uomo'.

L'uomo viene al Maestro: "Swami, la forza del mio corpo è così insignificante che non posso ottenere tutte le cose che io desidero dal mondo. Le cose desiderate da me sono così numerose che anche attraverso la forza del mio intelletto, non posso ottenerle. Non soddisfatto da questo sono infelice. C'è un modo semplice e veloce per realizzare i miei desideri? "Così l'uomo chiede al Maestro.

"Sì, c'è! In primo luogo occorre conoscere la causa della vostra incapacità. Il mondo è la creazione di Dio ed è suo possesso. Se si prende qualcosa da esso si deve pagare per il suo prezzo. Non è possibile utilizzare la vostra forza per afferrare qualcosa senza pagarne il prezzo. In tal caso, si tratta di un peccato o un atto ingiusto. Solo l'azione giusta (Dharma) è il prezzo da pagare e il modo di godersi i suoi beni. Dal momento che avete agito fino ad ora non conoscendo il Dharma, i vostri peccati vi hanno indebolito. Quando si eseguono le azioni (il vostro impegno di mente, corpo e parola) occorre conoscere e seguire il Dharma, tali azioni sono "Giuste" (Vihitakarmas o Satkarma). Sentite da me ciò che sono. Per tale e tale cosa che desiderate di vivere in questo mondo o nell'altro mondo, tali e tali azioni (karma) sono prescritte, nonché il metodo corretto, l'ora ed il luogo di esecuzione. Tale karma darà tali risultati". Per iniziare, il Veda insegna all'uomo per primo il 'Karma-Kanda' (la parte del Veda che si riferisce ad atti cerimoniali e ai riti sacrificali e il merito che deriva da una debita esecuzione).

Colui che accetta di vivere secondo queste istruzioni e di effettuare i giusti karma prescritti (che non sono solo doveri ma anche azioni meritorie) per la vita di tutti i giorni, viene ammesso nel 1 ° livello della Scuola. Anche se, il suo amore qui è solo un amore verso gli oggetti mondani (Vishaya-Bhakti); il senso dell'ego in lui, in questa fase, si è placato, almeno in una certa misura. Questo cedimento dell'Io, a causa del quale diventa consapevole della sua debolezza ed, è pronto a venerare e obbedire il Saggio, così come a prendere i suoi consigli con umiltà, è il titolo di studio richiesto per l'ammissione al 1° livello della Scuola . Non ci sono forse anche oggi persone, il cui ego non tolleri nemmeno in piccola parte, di accettare le discipline dei Veda e obbedire al Saggio? Non ci saranno queste persone anche in futuro? Sono tutti come i bambini indisciplinati che preferiscono andare a spasso piuttosto che frequentare la scuola.

Non ci sono forse molte menti diverse, come ci sono diverse persone nel mondo? Non è che secondo le proprie preferenze ogni mente ha bisogno di così tanti tipi diversi di oggetti del mondo? Di qui, la necessità di fornire diverse azioni (karma), come modi e mezzi attraverso cui le persone possono soddisfare i loro innumerevoli desideri; è per questo che il Karma Kanda dei Veda è così vasto, elaborato e intricato. Dal momento che, la grande maggioranza delle persone sono nella morsa del presupposto sbagliato che gli oggetti del mondo fanno la felicità (20), i Veda devono avere pietà di loro fino a quando sono sotto tale illusione e come una madre, dare loro quello che vogliono, anche se la felicità in realtà non esce da quegli oggetti. L'uomo è ora felice godendo gli oggetti del mondo, il frutto del Karma e Dharma, che è esibito con grande entusiasmo. Ma che importa ciò?

Può un uomo essere così paziente da sopportare il ritardo nello svuotamento dell'enorme diga piena di desideri attraverso un semplice tubo di mezzo pollice di Karma e Dharma? Poiché l'uomo è ormai consapevole del fatto che, a meno che tutte le condizioni prescritte non siano soddisfatte durante l'esecuzione di una qualsiasi delle azioni rituali (Yajna), non darà il frutto corretto (risultato), essendo lui stesso estremamente preoccupato per la raccolta di tutti gli articoli necessari come prescritto. Si richiede grande sforzo per eseguire alla perfezione anche un'azione rituale minore. Quale uomo non vorrà il risultato di un Rajasuya Yajna - per essere riconosciuto come un imperatore di tutto il mondo e godere di tutti i privilegi e le prerogative dell'imperatore? Ma dove può un uomo comune andare per ottenere gli articoli necessari? Esso può essere fatto solo da un re potente!

E anche così, quanti sono gli ostacoli che sussistono nel modo del suo completamento? Non è la natura dell'uomo di desiderare i piaceri anche da quelle gioie che sono i frutti di karma (azioni) che sono oltre il suo potere di compiere? L'uomo che esegue diversi karma (azioni) con grande serietà per placare i suoi molti desideri, gode i risultati del suo karma in molte nascite consecutive e anche in mondi diversi; ma **maggiore è il godimento degli oggetti del mondo e più ferocemente è infiammato il fuoco dei suoi desideri**. Quando ha appreso che i frutti generati dal karma, che è veramente insensibile (21), (cioè, non possono produrre frutti se non per la volontà del Signore), eseguito dalla mente e dal corpo sono limitati; l'Uomo così, riflette pietosamente: - "non ci sono altri mezzi che daranno maggiori e più rapidi vantaggi ai miei sforzi rispetto a quelli del karma" - L'uomo credendo che egli può ottenere qualche indizio, (anche per il suo problema attuale), dallo stesso Maestro che gli ha insegnato il karma, arriva di nuovo al Maestro (i Veda).

Nascite innumerevoli potrebbero essere passate in questo tipo di sconforto che ora è venuto a lui verso il karma, solo a causa della loro esecuzione nel modo prescritto, come insegnato nel 1° livello. Per tutto questo tempo egli rimane come studente del 1° livello. La maturità, in forma di questo sconforto che ora sente, è il risultato che ha accuratamente e con successo subito nella formazione del 1° livello. Ancora oggi ci sono molti tra noi, che studiano nel 1° livello; naturalmente, hanno anche ottenuto alti gradi in alcune delle nostre attuali università; ma sono ancora nella nostra scuola di purificazione dell'amore come studenti di 1° livello

20 *Ref "Percorso di Sri Ramana-Parte I*

21 *Vedi nota 22*

Perchè ci dispiace per loro quando ci sono ancora milioni e milioni di persone che felicemente vagano fuori della scuola non accettando nemmeno di iscriversi al 1 ° livello per eseguire il Karma (azione) e subire la sua vita disciplinata?

Dopo aver raggiunto il suo 1° livello, l'Uomo arriva di nuovo al Maestro e chiede: "Swami, i karma(azioni) prescritti sono innumerevoli, sento che non ho né il tempo né l'energia per svolgere perfettamente tutti loro. Ma, a meno che non gioisco di tutti i frutti di tutti questi karma, in questo mondo e negli altri, non sarò soddisfatto. Pertanto, ho cercato i tuoi piedi per scoprire se ci sono altri mezzi più facili del karma che produrranno risultati più abbondanti, e in caso affermativo, vorrei seguirli".

"Sì, ci sono! Tutti i tuoi karma(azioni) non danno risultati abbondanti, perché non possono produrre frutti di propria iniziativa. I Karma sono semplicemente insensibili (22) Essi producono frutti solo per ordine del Signore Dio. I molti nomi e forme diverse di Dio hanno grandi poteri divini nel conferire prontamente all'adoratore tanti frutti diversi (risultati) attraverso un culto semplice (Upasana). Pertanto, se adorate i diversi nomi e forme di Dio, attraverso la loro grazia otterrete, anche solo con un piccolo sforzo, i vostri oggetti desiderati in abbondanza.

Se volete un buon esito delle vostre imprese senza ostacoli, seguite il culto di Ganapati, il dio elefante. Dal momento che, Sarasvati è il nome e la forma della Dea che ha i poteri per dare tutto l'apprendimento, si dovrebbe desiderare di acquisire ogni apprendimento e, quindi, ottenere il nome e la fama, adorandoLa. Qualora si volessero figli, casa, proprietà, ricchezza, oro ecc, seguite il culto della Dea Lakshmi. Come questa, ci sono Dei e Dee che soddisfano i molti vostri desideri. Ognuno di loro, come Rudra, Vishnu, Subrahmanya, Devi ecc è un aspetto diverso dei nomi e delle forme di Dio. Ci sono mantra e metodi (Pooja Vidhi) appropriate per adorare ognuno di questi dei e dee. Ci sono anche molti altri metodi di culto (23) quali Yantra (culto di diagrammi mistici o astrologici) e Tantra (uso di oggetti e metodi insoliti nel culto). Avete tutte queste possibilità e in base alle vostre esigenze e gusti iniziate ad adorare Dio. Attraverso questi culti il guadagno è maggiore ed il lavoro è inferiore che attraverso karma ". Quindi il Veda, che è il Maestro istruisce l'Uomo nel culto di Dio.

L'uomo, non appena sente che, assicurandosi l'aiuto di questi dèi attraverso questi culti, anziché dipendere dal karma nella forma dei suoi sforzi, egli può ottenere tutti i piaceri di questo mondo e di altri mondi; ora adotta il culto dei nomi e delle forme di Dio con grandi speranze ed entusiasmo.

22 *"L'azione fruttifica per ordine di Dio. L'azione essendo insensibile, può essere Dio? "*

- Upadesha Undiyar - versetto 1

Quei Tapasvis che vivevano nella foresta Daruka erano sotto l'impressione sbagliata che attraverso i propri sforzi di fare solo karma avrebbero potuto ottenere tutto; ma, infine, dovettero essere svergognati e istruiti da Lord Shiva stesso.

23 *Ravana, il Re di Lanka, e altri come lui hanno acquisito in questo modo i poteri per conquistare questo mondo e persino Indra il Re dei Cieli.*

Il conoscere e rendersi conto che i suoi poteri, nella forma degli sforzi da fare, sono banali; la sua accettazione di un potente supremo Essere di gran lunga superiore a se stessi e la sua fede in quell'Essere, sono i nuovi sviluppi della sua comprensione. Le quattro strofe seguenti, scritte da Sri Muruganar, un anziano Devoto di Sri Bhagavan, come versi introduttivi a 'Upadesha Undiyar' composto da Bhagavan Sri Ramana, gettaranno luce sul nostro argomento,: -

- (i) Coloro che stavano eseguendo pratiche rituali in Darukavana (una foresta di quel nome) erano spiritualmente in declino a causa del seguire il vecchio sentiero di Kamya Karma (24) (Purva Mimamsa).
- (ii) A causa dell'egoismo ingannevole sono diventati immensamente infatuati nel credere che Dio non esiste, esistono solo i karma.
- (iii) Visto l'esito del karma fatto rifiutando Dio che ordina il frutto del karma, il loro orgoglio è stato sconfitto.
- (iv) "Proteggici gentilmente", così hanno pregato con le lacrime; Lord Shiva dona loro il Suo sguardo misericordioso, e dai loro istruzioni spirituali.

Il vero grande vantaggio che l'uomo ha ormai ottenuto come risultato di eseguire karma è la scomparsa del suo ego, a tal punto che ora è umile davanti a Dio e si prostra a Lui in cerca della Sua Grazia. Così egli è ora promosso al II° livello nel mettere in pratica le istruzioni ricevute da lui.

L'uomo che ora è diventato un adoratore di Dio, con grande zelo inizia ad adorare i diversi nomi e forme di Dio secondo i suoi bisogni e desideri con l'aiuto di tutti i mantra, yantra e tantra. La maggior parte delle persone che si chiamano teisti o devoti di Dio, stanno studiando solo il livello II °. Queste persone pensano che essi sono ora dediti a Dio. **Come ciò può essere, dal momento che il loro amore o Bhakti è solo verso gli oggetti desiderati! Non è così?**

La loro preferenza, la loro devozione è solo per i piaceri di questo mondo o di altri mondi! Chiedono a Dio solo di aiutarli in questa materia. Qui, gli Dei sono necessari a loro solo come aiutanti. Il loro bhakti è solo verso oggetti del mondo e non verso Dio.

Prima che l'uomo s'iscrivesse alla Scuola il sentimento dell'amore in lui, cioè la sua bhakti, era solo vishaya bhakti (amore tramite e per i sensi e le percezioni) e la sua forza fisica e mentale erano stati i mezzi per realizzarla. Quando era nel I° livello, la sua bhakti aveva vishaya bhakti e il karma (azione rituale) era stato il mezzo per realizzarla. Anche ora nel presente II ° livello la sua bhakti è ancora solo vishaya bhakti e invece di karma i diversi nomi e le forme di Dio sono i mezzi per realizzarla. L'uomo in questa fase inizia con zelo il suo culto.

"Mi sono recato in pellegrinaggio a (25) Tirupathi¹; il Dio dei sette colli porterà ricchezza a me... Ho portato il Kavadi"⁴ al Signore Murugan² di Palani¹. Gli ho dato la sacra vasca da bagno con il latte e le cinque deliziosi sostanze - uva, banane, miele, zucchero e ghee (Panchamrutam). sto facendo la recita del "Tirumurugatrupada" ³. Con la sua grazia tutte le nostre tribolazioni saranno rimosse e la famiglia sarà ben assistita ecc....

24 *Kamya Karma - azioni per la realizzazione dei desideri.*

Ho avuto il darshan del signore Shiva² in Kasi ¹ (Benares) e Rameshwaram¹ e ho preso un santo bagno nel Gange¹ e nello Yamuna. Ciò per ottenere un buon bambino... Che cosa può il mio nemico nella corte, visto che io ogni giorno recito 'Adityahridaya Stotram" ³?...Quando inizio qualcosa deve avere una buona fine senza alcun ostacolo; non è vero? Così Io sempre faccio il culto a Ganapathi²... Durante tutto l'anno

Io faccio 'Lakshmi Ashtotram'³ e 'Lakshmi Sahasranamam'³ Il suo pietoso sguardo mi darà così tanta ricchezza... Non ho mai mancato di assistere 'Lalitha Sahasranamam'³, Trisati³ Chandika Homan⁴ e 'Sri Chakra Puja'⁴.

È Devi² che mi sta dando ogni cosa!... Io sono determinato di andare ed avere "darshan da Chidambaram¹ Nataraja"², "alla Annamalai University Appa"², il Signore di "Kalahasti"¹; Signore Mahalingam², Signore Vaideeshvaran², e Signore di "Monte Kailash" ¹. Io faccio anche 'Shivash-totram'³ e 'Sahasra Namam"², non è lui il Supremo Signore che effonde su di me tutto in questo mondo e nell'altro mondo?... Mille 'Gayatri" ³ insieme a "Sandhya Vandanam"³ due volte al giorno io faccio... Guardate la brillantezza su di me e il bagliore sulla mia faccia! ... Ogni anno conduco nella mia casa Parayana di "Bhagavad Gita" ³,... "Rama Nama Sankirtanam" ³. 'Sri Rama Navami Utsavam" ⁴ anche!.. Questo venerare nomi diversi e le forme di Dio sono l'unico modo per migliorare la mia vita!"

Pertanto, in considerazione del crescere dei desideri verso gli oggetti del mondo, cresce la fede e l'amore dell'uomo, nella II° classe della nostra scuola, verso i diversi nomi e forme di Dio. Ora l'uomo è sempre più immerso nel culto!

Nascite innumerevoli sono spese in questi culti. L'uomo può anche ottenere molti altri piaceri in questo mondo e in altri mondi rispetto a quelli che non adorano. Non è un dato di fatto, che l'immaginazione - il mondo dei diversi piaceri e delle diverse preferenze della mente per loro - è infinito? Dove è la fine !!

"Anche se tutto il mondo è conquistato e governato, uno non è mai contento e vuole governare i mari! Uno che ha accumulato cumuli di oro come Kubera (il tesoriere del Cielo), è diventato pazzo con l'alchimia! Uno che ha vissuto a lungo si romperà la testa alla ricerca dell'elisir dell'immortalità ! Quindi non vi è alcun limite ai desideri ... "canta San Tayumanavar.

Quando Ravana, Hiranyakasipu e Indra - (per ogni potenza c'è qualcuno più potente) - che erano diventati straordinariamente potenti attraverso il loro culto (Upasana), sono stati gravemente scontentati e si sono scavati la fossa con la loro gelosia nei confronti di altri e la voglia delle proprietà di altri; quanta soddisfazione può garantire l'Uomo con il suo meschino potere di culto? Egli diventa verde d'invidia quando s'imbatte in altri che sono più avanzati di lui nel culto. E si tormenta a causa dei suoi molti desideri insoddisfatti.

25 *Le parole aventi il numero (1) sono i nomi dei luoghi sacri; 2) i nomi degli dèi; 3) i nomi delle sante recitazioni; (4) sono i nomi adorati.*

Per l'uomo che passa la maggior parte del suo tempo a fare la sua vita, dopo che il sonno ha preso la sua parte, solo una piccola parte del tempo è rimasto; non è vero? Quanti degli illimitati aspetti di Dio possono essere adorati tutti i giorni in un tempo così limitato a disposizione? Secondo i buoni auspici del giorno il culto della dea Lakshmi, prende la maggior parte del tempo a disposizione il martedì e il venerdì; il culto di Shiva prende il lunedì e il giovedì; il culto dei nove pianeti (Navagrahas) impegna il sabato; il culto del Sole la domenica. Anche gli altri sei giorni, altri Dei devono essere adorati! Comunque anche il mercoledì tutti devono essere curati in aggiunta agli Dei speciali! Come si può fare piena giustizia al desiderio di devozione per tutti questi dèi tutti i giorni?

Nonostante la sua tendenza per la diversità, la mente è in grado di attaccarsi a un nome e ad una forma di Dio piuttosto che ad un'altra. Per questo motivo, prontamente crescerà nell'Uomo una predilezione particolare verso uno degli Dei, anche in mezzo ai suoi molteplici culti. Naturalmente passerà più tempo con grande gioia e amore a venerare quel particolare aspetto di Dio che lo attrae di più. Di conseguenza scopre che il suo interesse verso alcuni altri nomi e forme di Dio sta diminuendo sempre di più. Inoltre, egli ritiene che sia importante partecipare ai diversi festival annuali tenuti in differenti luoghi santi in onore di uno o l'altro degli Dei che egli adora regolarmente nella sua casa.

Chi deve essere curato e chi no? Quando attraverso il suo destino (Prarabdha) alcune difficoltà e miserie iniziano a crescere nella sua vita, egli comincia a pensare che esse sono dovute solo alla sua negligenza verso il culto di quegli dei; ma in realtà potrebbe non essere così. **Il suo attuale destino (Prarabdha) è una porzione del frutto dei karma, consapevolmente o inconsapevolmente fatti in passato. Nessuno di questi dèi che ora adora può interferire con il suo destino.**

Per effettuare queste adorazioni si è reso necessario per lui mantenere diversi tipi di pulizia, sia del corpo che della mente e anche prendere un po di voti da svolgere nella sua vita ogni giorno. Come è possibile per chi non rispetta la pulizia cerimoniale e personale, adorare Dio? Mantenendo questo tipo di pulizia, non solo molte cattive abitudini, tra cui pigrizia, ma anche molti dei suoi desideri meschini hanno dovuto prendere congedo da lui. L'aneddoto riportato nell'appendice III sullo scopo ultimo di osservare 'la pulizia personale (Acharas)' era una volta narrata da Bhagavan Sri Ramana ed è stato registrato nella sua forma essenziale da Sri Muruganar nel versetto 680 della 'Guru Vachaka Kovai'. Il nostro uomo sta avendo ora un modo puro di vita e ha acquisito l'abitudine di dipendere da Dio. Ma, non avendo tempo ed energia sufficiente per il culto di tanti nomi e forme di Dio (in casa e fuori) 'nemmeno per dormire, la sua mente è ancora una volta in preda a una confusione crescente. Così, l'uomo arriva di nuovo al Maestro.

"Swami, con la tua grazia ho adorato molti nomi e forme di Dio secondo le tue istruzioni. Ma, io non ho, né il tempo né la possibilità di praticare a tutti loro il culto per la loro soddisfazione e secondo il contenuto del mio cuore. A causa di questo, il culto di alcuni di essi devono essere trascurati e spesso subentrano problemi e miserie. A meno che io non adoro tutti i miei dèi, non saranno soddisfatti tutti i miei desideri; non è vero? Non sapendo cosa fare per questo, sono venuto in cerca del vostro aiuto con una mente confusa. Non c'è un modo più semplice e veloce per soddisfare i miei desideri? 'Così l'uomo chiede, con grande speranza, al Maestro!

"Sì, c'è! Ascoltami. Dio è uno solo. L'unico solo Dio è adorato in nomi e forme differenti, ognuno dei quali si dice abbia il potere particolare di realizzare un particolare desiderio del devoto. Egli non è molti. Fino a ora non hai adorato i suoi molti nomi e forme differenti con amore? Ora dimmi, verso quale di loro hai il più grande amore. Qualunque di loro attiri di più la tua mente sarà il tuo **Dio Amato** (Ishta Deivam)! "Così chiese il Maestro.

Non amiamo una particolare divinità più di un'altra tra tutti quei nomi e forme, come Shiva, Vishnu, Devi ecc? I lettori non-indù non hanno forse una preferenza verso un particolare aspetto della divinità della propria religione; non è forse così? Supponiamo ora che quel particolare aspetto della Divinità amato dal lettore sia stato considerato dall'uomo come il suo **Dio Amato** (Ishta Deivam).

Dopo averci pensato a fondo, l'uomo dice al Maestro del Signore Krishna, la divinità che tutto questo tempo aveva assorbito la sua mente e fatto dimenticare il culto di altri. Proprio come abbiamo detto all'inizio di questo capitolo, **'il Maestro' sta per il Veda e 'l'uomo' è sinonimo dell'umanità**, supponiamo d'ora in poi, che il **Signore Krishna sta per il Dio Amato** (Ishta Deivam) adorato dall'uomo. L'uomo aggiunge: "L'incarnazione del Signore Vishnu, il Tutto, che si manifesta attraverso la giovane e bella forma blu di Sri Krishna che è venuto per proteggere il bene e distruggere il male, che ci ha dato la santa Bhagavad Gita, mantiene il mio cuore ai suoi piedi! "

Il Maestro dice: "Sì; sia lui il tuo Dio Amato. Sri Krishna è l'unico supremo essere! Tutto questo tempo è stato solo lui, che con nomi e forme differenti ha ricevuto il tuo culto e soddisfatto i tuoi desideri diversi. Inoltre, la tua attenzione è stata divisa tra tanti dèi e non eri in grado di indirizzarti pienamente verso uno di loro in particolare. Come hai ormai capito, si trattava di Sri Krishna, solo che ha agito attraverso tutti gli altri Dei; raccogli tutta la tua attenzione e da tutto a lui. 'A Lui solo chiedi quello che vuoi - oro, la ricchezza, l'apprendimento, i bambini, il successo o qualunque altra cosa desideri. Egli è l'albero dei Desideri (Kalpa Taru)' che ti darà tutto ciò che vuoi. Ora il tuo culto è diventato facile; fallo verso il tuo Dio Amato col contenuto del tuo cuore; avrai tutti i desideri soddisfatti e otterrai di essere felice. "

Sentendo queste parole del Maestro, la confusione dell'uomo è stata rimossa. Egli era ormai sicuro di avere tutti i desideri soddisfatti dall'Amato Dio unico verso il quale egli può ora dare tutta la sua attenzione, ed è anche sollevato dal problema di adorare altri Dei, che aveva fatto finora senza molto interesse. Essendo così stato incaricato di adorare solo il Dio Amato, l'uomo, dopo aver reso omaggio al Maestro, torna felicemente a casa.

L'uomo che ora adora solo Dio, il suo Dio Amato, è nella classe III della Scuola dove l'amore (Bhakti) è purificato. La pratica del karma è stata fatta nella classe I. Il culto di diversi nomi e forme di Dio è stata eseguita nella classe II. L'adorazione del Dio unico Amato viene eseguita nella classe III. Il livello III ha due sezioni, (a): vale a dire il culto di Dio con l'amore per gli oggetti (Vishaya bhakti), e (b): con l'amore per Dio solo (Deiva bhakti). Poiché il nostro uomo ha ancora l'amore degli oggetti, lui è nella sezione (a) della classe III.

"Non piacendo andare contro le parole dei grandi, 'anche quando si vuole cibo, vestiti e cose piccole per la felicità o altrimenti la Liberazione (Moksha) che è la cosa più grande, non si dovrebbe cercare di farlo, ma solo di venire e chiedere: Si ', sono venuto a Te, o Signore di Vadalur ... ". Così canta Sri Ramalinga Swami.

Come per le precedenti parole di Sri Swami Ramalinga l'uomo cerca l'adempimento di tutte le sue diverse esigenze e desideri solo dal suo Amato Dio. Ciò che ama sono gli oggetti, e il suo Dio Amato è solo l'aiutante; questo è tutto! Ma la sua mente che per tutto questo tempo è stata deviata verso molti Dei e quindi indebolita, è ora concentrata sul suo unico Dio Amato; che rende il suo culto molto più efficace.

"Poiché la mente emette innumerevoli pensieri, il potere di attenzione di ogni pensiero diventa molto debole. Come il pensiero si placa sempre di più, la mente diventa monodirezionale e guadagna così in forza "

'Chi sono io?' - Bhagavan Sri Ramana

La mente che non è altro che il riflesso del Sé, è una grande potenza meravigliosa nel suo stato puro. E 'così potente che può creare e vedere tutto ciò che si pensa intensamente, in forma grossolana.

Il punto principale dello Yoga è quello di raccogliere i pensieri sparsi in un unico pensiero e fissare la mente solo su quell'unico pensiero. Il culto di Dio è un mezzo per focalizzare la mente su un punto, mettendo da parte gli altri innumerevoli pensieri riguardanti le attività quotidiane in aumento (in ognuno) durante lo stato di veglia. Nel Sentiero dell'Amore (Bhakti Marga) quando si arriva a tale fiducia in Dio che : "Dio si prenderà cura di tutto nella mia vita; perché dovrei pensare e preoccuparmi, migliaia di pensieri inutili saranno eliminati. Ma ciò non è sufficiente. Il punto importante nel Bhakti Yoga è quello di fissare la mente su un nome e una forma di Dio, e non cambiare il culto da un nome e forma di Dio ad un altro, consentendo in tal modo alla mente di espandersi in tanti pensieri e vacillare. D'altra parte, componendo Bhajan come,

"Rama Krishna Namoh, Rahim.

Lambodara Sri Shunmukaya,

Bhama Mary Buddha Shiva,

Parvati, Allah Jesu Natha. "

menzionando tutti i nomi e le forme di tutti gli Dei di tutte le religioni e mettendole insieme in forma di una strofa di 'Preghiera universale' o 'Japa' e consigliando tutte le persone a fare Japa o recitazione solo di esso, non sarà una sadhana in Bhakti Marga ? In tal modo, la mente non diventerà concentrata, ma sarà solo dispersa....

Un Bhajan interreligioso come questo può essere utile in una certa misura ai religiosi riformatori come un espediente per sottolineare che Dio, che è venerato in tanti nomi e forme in diverse religioni, è uno solo; le masse secolari che, non avendo la giusta discriminazione, adottano il fanatismo religioso e la predicazione, così facendo, litigano tra di loro e perdono il loro tempo ed energia; ma, per un aspirante (Sadhaka) che vuole raggiungere Dio, questo non deve in alcun modo essere la pratica spirituale (Sadhana)!

Attraverso questa pratica, la mente non si aggrappa a qualsiasi nome e forma di Dio. **Il segno che uno ha capito che Dio è uno solo, è un aggrapparsi a un Dio solo. Scrivere e cantare tanti diversi nomi di Dio, tradisce solo la mancanza di fede e di comprensione dell'unicità di Dio !**

Il culto del suo amato Dio sotto un determinato nome e forma, diventa un modo per lui di vedere il senza forma Supremo in quella forma.

" ...Si può adorare in qualsiasi forma e qualunque sia il nome... e' un modo di vedere il Suprema nel nome e nella forma".

- Ulladu Narpadu, versetto 8.

Anche se il suo amore è per gli oggetti (Vishaya bhakti), solo a causa dell'intensità del suo culto, insieme con il compimento dei suoi desideri, egli è anche in grado di vedere il suo amato Dio, Sri Krishna in persona ogni volta che lo chiama. "Se uno ha tanta serietà e amore, può risvegliare la coscienza di Dio- anche in una pietra." Così Sri Ramakrishna ha detto una volta! Qui ricordiamo ai lettori la nostra dichiarazione a pagina 29 "ciò che vediamo fuori è solo all'interno"!

In risposta all'appello dello Sri Arunagiri Nathar, il Signore Subrahmanya apparve in persona in un pilastro di fronte a tutti i presenti compreso il re. Nel suo terzo anno Sri Jnana Sambandha chiamato 'Appa e Amma' (padre e madre) , Lord Shiva e Parvati apparvero davanti a lui in persona e gli dettero il latte divino. Sri Sundaramoorti, uno dei 63 santi, chiamava Lord Shiva quando aveva bisogno che apparisse qualcosa - oro, riso, casa, moglie , e lo riceveva! Dalla sua giovanissima età Sri Nam Dev di Pandharpur è stato in grado di mangiare, vivere e giocare con Lord Vittal. Sri Ramakrishna era in grado di vivere con la Madre Kali Devi come un bambino vive con la madre. Molti di più sono questi incidenti in cui tanti grandi devoti (26) hanno potuto godere dell'associazione con Dio in persona nei suoi differenti nomi e forme, per dimostrare che si può attraverso la propria devozione vedere Dio in persona, come ha fatto l'Uomo. In Occidente, santa Teresa di Lisieux, una suora cattolica romana, ha avuto la compagna costante di Gesù Bambino.

26 *E 'solo per dimostrare che si può vedere Dio nei suoi diversi nomi e forme che quei grandi Esseri sono menzionati qui. Che il lettore non si sbagli nell'idea che quei grandi appartengono al livello III (a) della nostra scuola!*

Come il suo amato Krishna gli risponde ogni volta che lo chiama, l'uomo è stato in grado di soddisfare tutti i suoi desideri.

Quando vediamo quotidianamente davanti a noi che l'uomo, che è un ego insignificante e impotente, è in grado di aiutarne un altro che è ugualmente insignificante e impotente, è impossibile e non è forse un miracolo che Dio, l'Onnipotente aiuti un uomo del genere?

Secondo ciò che abbiamo già detto. "Vediamo il nostro Sé come Dio, mondo e anima solo attraverso il potere creativo della nostra mente", nel momento stesso di pensare che uno è un Jiva (anima individuale) diverso da Dio, le graziose "Mani" di Dio si tendono per aiutare uno e tirare un'altro dietro alla Conoscenza Suprema dell'unità in tanti modi diversi. Così l'uomo è in grado di vedere il suo amato Krishna e associarsi con lui. Sebbene il suo Amato Krishna appare spesso a lui, egli deliberatamente non soddisfa alcuni dei suoi desideri: perché l'uomo non è in grado di discriminare tra ciò che è bene e ciò che è male per se stesso. Inoltre, Dio non permetterà al suo ego che cresce sempre più in arroganza al pensiero: "Il mio Amato Krishna è lì per concedermi quello che voglio". Questo è il motivo per cui nel Suo gioco divino (Leela), il Signore o si rifiuta di rispettare alcuni dei suoi desideri o li soddisfa in modo tale che la loro realizzazione porterà problemi nel loro corso. Non dobbiamo dimenticare che, ci sono stati incidenti di questo tipo anche nella vita di quei santi che abbiamo menzionato sopra.

Al fine di sposare Sangili Nachiyar, San Sundaramoorti chiese al signore Shiva di lasciare il tempio e di risiedere per un giorno sotto un certo albero. La conformità del Signore Shiva con la sua richiesta ha provocato in seguito la perdita di entrambi gli occhi al devoto. Al fine di premiare lo spirito di servizio di San Appar, che mancava in Sri Jnanasambandha, Lord Shiva ha dato a entrambi una moneta d'oro di pari valore. Ma in seguito, quando le monete sono state testate dall'orfo, la moneta di Sri Jnanasambandha è risultata essere di minor valore. Essendo stato ridicolizzato da San Gorakumba come "Il vaso di argilla cruda" nell'assemblea dei Saggi, Nam Dev era molto offeso e andò dal suo amato Dio, Vittal, per supporto, ma questo si è unito con i suoi schernitori e gli ha confermato di essere un "Il vaso di argilla cruda" "! Ci sono molti altri esempi.

Molti sono coloro il cui ulteriore progresso è ritardato e che stanno sprecando il loro tempo, ed anche la vita del tutto, dopo aver raggiunto lo stadio in cui l'Uomo è adesso, perdendo in tal modo la strada giusta. Si vantano: "Guarda! Ho visto Dio! La Dea mi appare in persona! ... Guardate! Il Signore Seeta-Rama non manca mai di rispondere alle mie chiamate! ... In verità, ogni volta che chiamo, il Signore Subrahmanya viene prontamente e si occupa delle mie esigenze !! ... "Ti assicuro che posso fare qualsiasi cosa per chiunque, con l'aiuto del mio amato Dio !!! ... ", Così si riunisce una folla intorno per distribuire sacre ceneri (Vibhooti) e 'Kumkum'! Questa è decisamente follia. Se il proprio ego si è placato, almeno a tal punto che si comprende che "Dio che è misericordioso con me è sempre gentile anche con gli altri; il Dio che mi aiuta, aiuta egualmente gli altri. ", Questo tipo di caduta non accadrà nella propria vita. Solo un ego che non è disposto a placarsi ed è piuttosto molto disposto a saltare su, facilmente viene catturato dalla infatuazione dei Siddhis (poteri taumaturgici) e diventa schiavo della vile cortigiana delle lusinghe, perdendo il giusto scopo di questa vita umana .

"Anche se si rinuncia a tutti i mondi come una pagliuzza e tutte le Scritture (i Veda) sono sulla punta delle loro dita, per coloro che sono cattu-

rati dalla vile cortigiana adulazione è davvero molto difficile liberarsi dall'essere uno schiavo di lei (Maya). "

Così, avverte Sri Ramana nel versetto 37 del Supplemento alla Ulladu Narpadu.

Quando gli altri vengono a sapere di tale individuo che vede Dio in persona, senza dubbio, credono che lui sia un uomo di Dio-realizzato, anche se non ha ancora raggiunto l'amore per Dio (Daiva bhakti), vale a dire, uno che non è ancora stato promosso al livello III (b), e ha solo amore per gli oggetti mondani e per il nome e la fama (Vishaya bhakti), vale a dire, che è ancora in serie III (a). Perché non dovrebbero! Semplicemente perché anche loro bramano gli oggetti mondani e vogliono anche l'aiuto divino proprio come fa lo studente di II ° livello! Tra coloro che accorrono a lui, molti possono essere grandi studiosi in possesso di una laurea o, possono detenere posizioni molto alte nella società o, possono essere immensamente ricchi! Egli li conduce proprio come il cieco guida un altro cieco !

Vediamo ora lo stato dell'Uomo (il nostro uomo, l'umanità) che attualmente vive nella santa compagnia del suo Amato Krishna. Vuole ancora gli oggetti del mondo; quindi il suo amore è ancora Vishaya bhakti e il suo Dio Amato è ancora solo un mezzo. Molte nascite possono svolgersi in questo modo. Eppure, il Supremo Sat stesso dà graziosamente la sua compagnia all'Uomo col nome e la forma del suo Dio Amato, quest'associazione diventa il prezioso Sat-Sang (27).

"In collaborazione con Sat, la Verità, gli attaccamenti (verso oggetti mondani) se ne vanno ..."

- 'Ulladu Narpadu - Supplement' - versetto 1.

C'è una Sadhana più intensa e migliore del Sat-Sang per proteggerci e guidarci? Anche se non sa come, l'Uomo, essendo vicino al suo Amato Krishna e nella sua costante compagnia Divina, sta gradualmente perdendo l'impurità della sua mente che diventa più chiara. E 'lo stesso Veda che è stato tutto questo tempo come il suo Maestro, che ora è in piedi davanti a lui come il suo Dio Amato che, a volte esaudisce i suoi desideri e talvolta no e lo matura attraverso molte rinascite. Dal cambiamento che ora si verifica nella sua mente, siamo in grado di capire la sua crescente maturità.

Egli riflette: - "Che meraviglia! Ogni volta che chiamo, il mio Signore Krishna appare discendente con me. Qualunque cosa chiedo, Egli la dà. Anche mia madre e mio padre non mi hanno dato tanto amore e compassione. C'è qualcun altro che mi ama così tanto? Come posso esprimere la mia gratitudine? Di cosa ha bisogno da me? Niente! Quanto poco io amo chi mi ama così tanto senza obbligo o indebitamento, senza aspettative e senza motivi particolari. Così grande è l'amore per me del mio Signore Krishna! Ma da me, tanto amore è solo per gli oggetti del mondo! È questa gratitudine? Vergogna per me! Davvero, io non lo amo neanche con un millesimo dell'amore che mi dà. Io chiedo e do a lui tante preoccupazioni per tante cose. E 'questo il mio amore per il mio Dio Amato? Ahimè! Vergogna! Questo è solo l'amore per gli oggetti; non l'Amore per Dio! Io sono il Jiva che non può nemmeno respirare, se non attraverso la Sua Grazia.

27 *Sat-sang non significa un semplice raduno di coloro che guardano a se stessi come persone buone. Sri Bhagavan era solito dire, "Sat-Sang significa l'associazione con Sat-Verità, la Realtà. Questo significa anche l'associazione con coloro che hanno realizzato la Verità - Sat "*

Questa ricchezza è data da Lui; la salute è goduta tramite la Sua Grazia. La mia intelligenza è dovuta anche alla sua grazia; è solo con tutto ciò che sto adorandoLo. Ma io dico, 'ho fatto questo culto; i frutti devono essere dati a me '! "Non è questo un commercio sleale? Cosa significa io! "

"Ora capisco che Egli conosce anche i miei futuri desideri, e che aveva preparato per la loro realizzazione a lungo prima che venissi anche sapere di quei bisogni. Se è così, questo significa che Egli è ansioso e gentile verso di me prima ancora che io diventi ansioso e preghi lui per loro. Poiché Egli è sapiente, egli capisce di cosa ho bisogno e quando ne ho bisogno e, poiché Egli è onnipotente, Egli adempie ad ognuna di tali esigenze. Egli le conosce e realizza solo perché è tutto amore! Allora cosa devo chiedere e, perché dovrei chiedere? Informando Lui dei miei bisogni, degrado l'onnisciente a non-sapere; lamentando le mie miserie per aver sollievo, degrado l'onnipotente all'impotenza; e chiedendo i frutti, io uso il mio culto come denaro per comprare l'amore di Colui che è tutto amore! Cosa devo fare per lui è solo un triplice disonore. Tale è la mia gratitudine! È questo l'amore per Dio (Daiva Bhakti)? Al diavolo me! Non voglio più chiedere nulla a lui. Ora voglio chiedere a Lui solo per lui, le cui, Mani graziose si prendono cura di me e mi sostengono.

Da oggi in poi LUI è il mio unico bisogno; mi permetto di informarLo della mia decisione. " Così, va al santuario e chiama il suo amato Krishna.

Un Giovane bambino prende nella sua piccola mano il cibo servito a lui da sua madre e cerca di darle da mangiare, egli fa questo per amore di sua madre. Durante tutto questo tempo la natura del culto dell'Uomo era come l'alimentazione del bambino, non è stata fatta per amore del suo Dio Amato, ma per amore degli oggetti del mondo. Il culto che ha fatto fino ad ora non era affatto migliore dell'offerta della propria punta di melassa a Ganesh (28)! A causa di questa ignoranza per la natura dell'amore dei suoi genitori, un bambino chiede questo o quello. Ma, quando cresce adulto, capisce che i suoi genitori stanno fornendo tutto per lui e anche per le sue prospettive future, e quindi, non chiede nulla come era solito fare da bambino. Così anche, essendo la discriminazione del nostro uomo ormai maturata, la sua decisione di non pregare per qualsiasi oggetto del mondo è stata determinata dalla corretta conoscenza che Dio è Onnisciente, Onnipotente e Tutto-amore.

Il suo Amato Krishna, che aveva gradualmente purificato il sentimento di amore in lui: dall'amore-bestia (l'amore per gli oggetti mondani) dell'uomo primitivo, al suo stato attuale di Amore per Dio, e anche liberato dalla prigionia dell'egoismo attraverso la giusta discriminazione e il distacco, gli fece capire che cosa è esattamente la natura del vero amore per Dio;

28 *La storia della melassa di Ganesh, come detta da Shri Bhagavan Ramana: -*

Un certo povero viaggiatore, un adoratore di Ganesh (Ganapati), non trovando un tempio di Ganesh ovunque, per svolgere il suo culto quotidiano all'immagine prima del suo pasto di mezzogiorno, ha stabilito di fare un'immagine con una piccola quantità di melassa. Egli ha poi proceduto con il rituale e con suo stupore scoprì che non aveva niente per l'offerta di cibo-. Così l'ingenuo viandante pizzicò la punta dell'idolo e la offrì al suo Ganesh! E così si è sentito soddisfatto nella sua Pooja. Qual è il significato del sacrificio? Ganesh è stato offerto a Ganesh! Allo stesso modo, tutto ciò che offriamo a Dio non è né la nostra proprietà, né senza di lui.

appare ora davanti a lui come al solito e fa domande tipo: "Figlio mio, che cosa manca? Perché mi chiami così ansiosamente? Cosa ti è successo? "

L'Uomo rispose: - "O Signore, perdonami per il mio errore di amare gli oggetti del mondo, invece di amare Te, l'Amore perfetto Stesso."

"O Annamalai, forma stessa dell' amore ! Tu hai sostenuto me che non ho tale amore da farmi pensare a Te e struggermi per Te e sciogliere me come il fuoco scioglie la cera. Si addice a Te ora di farmi perire omettendo di concedermi l'amore per Te? O felicità nata dall' Amore! O Nettare che sorge nel cuore dei Tuoi devoti! Cosa posso dire a Te! La tua volontà è la mia volontà e quella stessa è la mia felicità, o Signore della mia vita!

- 'Sri Arunachala Pathikam ' - versetto 2

"O Supremo! Io sono il primo di coloro che non hanno l'eccellente discriminazione di rinunciare a tutti gli attaccamenti mondani e aggrappandomi solo ai tuoi piedi. Prendendo tutto il mio fardello come tuo, ordina al 'mio' di cessare in tutte le azioni. Che cosa infatti può essere un peso per te che sostieni l'intero universo? O Signore, basta dei problemi che ho avuto lasciando te e sopportando il peso di questo mondo sulla mia testa. O Arunachala, che sei il Signore! Pensa a non tenermi più lontano dai tuoi piedi. "

- 'Sri Arunachala Pathikam'- versetto 9

"O Arunachala, come una calamita che attrae il ferro e non può rilasciarlo, attirami senza lasciarmi, essendo sempre in unione con me."

- 'Arunachala Aksharamanamalai ' - versetto 16.

"O Arunachala, come il ghiaccio si scioglie in acqua (e diventa acqua), mi dissolvo d' amore, in te, la forma dell'amore."

- 'Arunachala Aksharamanamalai ' - verso 101.

"O Annamalai, nel momento stesso che Tu hai sostenuto me, Tu hai preso come Tuo il mio corpo e la mia anima. Posso avere quindi qualche risentimento per me stesso? Poiché sia il merito che il demerito non possono esistere senza di te, non penso a loro, ma a te solo. O mia (reale) Anima, fai tutto ciò che vuoi. Concedimi, o Amato, solo e sempre più l'amore per i tuoi piedi. "

- 'Arunachala Navamanimalai'-versetto 7

"Da ora in poi non esiste per me una cosa come un bisogno nella mia vita. Lascia che tutto prenda posto nella mia vita come vuoi tu "

"... tutti questi tipi di alti e bassi, di felicità o infelicità, di prosperità o povertà, onore o disonore, la fama o infamia ..." L'unica necessità è solo di Te; soddisfa tale unico mio bisogno, mio Signore!

- Sri Ramalinga Swamy.

L'uomo che stava studiando per tutto questo tempo nella classe III (a) avente Vishaya bhakti (come scopo) e il Dio Amato come mezzo, sente ora l'amore per il suo Dio Amato. Mentre nella classe III (a), anche se ha fatto appello al suo Dio Amato, il suo sentimento d'amore è stato disperso nei confronti di tanti oggetti del mondo, per amore degli oggetti solo, e non per amore di Dio.

Quando l'amore disperso è stato trasferito lontano dagli oggetti e diretto verso il suo Dio Amato, l'amore diventa ora una freccia potente che viene sparata fuori al suo Dio Amato. Il lancio di questa freccia (d'amore) è la sua promozione al livello III (b). Sperimentando tutti piaceri come i doni del suo amato Krishna per molte nascite, l'Uomo oggi, scopre la verità che il fuoco dei desideri non può essere estinto con l'olio degli oggetti. Così si ottiene il distacco perfetto (Vairagya). **La discriminazione di amare il Donatore, piuttosto che il dono ora albeggia in lui.** Così, egli ottiene l'Amore puro per Dio (Daiva Bhakti). Egli ha ora perfetto distacco e puro amore; con queste due ali vola veloce verso la sua destinazione.

Non sa forse il suo Dio Amato cosa concedere e come concedere al vero devoto, il nostro uomo, che dopo la rinuncia a tutto e aver dimenticato tutto, si trova ora davanti a Lui in preghiera "O mio Signore, concediti a me e prendi possesso di me"? Non saprà ora il Signore, che, durante tutto questo tempo, in cui il devoto viveva nell'ignoranza ed ha soddisfatto anche i suoi desideri meschini; rispondere alla sua presenza con tutto il cuore, all'appello supremo?

Fa un primo passo per portare il devoto ulteriormente sul sentiero, e risponde al suo appello; la forma amorosa e graziosa con cui Egli era solito stare davanti a lui, scompare! Anche se lo chiama ancora così tante volte, il suo Dio Amato non appare di nuovo! Quando gli oggetti del mondo, che sono stati scartati con il sorgere della giusta discriminazioni in lui, non sono più in grado di attrarlo, e, a causa del vero amore che è sbocciata in lui, l'unica cosa che l'attrae è il suo Dio Amato. Che cosa adesso occorre fare, quando anche lui (la sua forma divina) scompare? In quale stato di grande agitazione e sofferenza egli sarà? Riuscirà a non sentire la fitta della separazione? Ora il suo cuore grida in preghiera: -

"O Amato ... se tu, che già mi hai sostenuto attraverso la Tua grazia, ora non mostri Te a me che sono in agonia in questo mondo crudele d'illusione a causa della nostalgia malinconica per Te, che cosa ne sarà di me quando questo corpo muore? O Sole per i soli, può il fiore di loto stare senza vedere il sole? ".

- Sri Arunachala Pathikam 'Verso 1

"Proteggi me; sii il mio sostegno in modo di aggrapparmi sì che non possa cadere giù come un rampicante lasciato senza un supporto ".

- 'Arunachala Aksharamanamalai ' - verso 72

"Per amore di cosa Tu mi facesti vincere? Se ora, sei Tu che mi hai abbandonato, il mondo darà la colpa a te ".

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verso 4.

"Fuggi questa colpa. Perché poi mi hai fatto pensare a te? Ora chi può lasciare l'altro? "

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verso 5.

"O Colui che dona amore che è più grande di quello della propria madre, è questo allora il tuo amore?

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 6

"Concedimi la tua grazia; non offuscare la tua fama, senza macchia, di dare non richiesto! "

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 22

"Tu di natura angelica! Che male ti ho fatto per essere l'obiettivo della tua ira? "

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 25

"Sempre più ammorbidito e fuso attraverso un'intensa devozione sono entrato in Te come mio rifugio. Poi Tu te ne stai impassibile! "

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 59.

"In me, che non avevo amore per Te, Tu hai risvegliata l' attrazione per te. Non barare con me; elargisci la Tua grazia su di me. "

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 60

"Non vi è alcun uso di un frutto che è troppo maturo e viziato. È buono da mangiare solo quello che è propriamente maturo; vieni e mangia (me). "

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 61

"A meno che tu non dai te stesso a me in modo che io possa non soffrire, Tu sei Yama (la Morte) per me!"

- 'Arunachala Aksharamanamalai ' - Verse 62.

"Rendimi maturo con il tuo sguardo su di me, il tuo pensiero su di me e il tuo tocco sul mio corpo mi farà gentilmente tuo."

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 63.

"Chi è stato (se non Te) che ha rovinato la mia vita gettando fango nella mia bocca?"

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 88.

"Chi è stato, che, ignoto a tutti, mi seduce e rapisce la mia mente?"

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 89.

"Tu mi hai liberato dalla follia per il mondo e mi hai trasformato in un pazzo con la follia per Te. Ora, la medicina per curare questa follia è anche la Tua grazia. "

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 66.

"Come un fantasma non esorcizzabile Tu mi possedevi e mi hai trasformato in un fantasma in modo che la mia spettralità può cessare. Che meraviglia che è!

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 71.

"A meno che tu non mi abbracci, il mio corpo si scioglie in acqua per l'angoscia e mi sono perso in un fiume di lacrime."

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 34.

"Se tu mi rifiuti, disdegnando dicendo 'Chi', il Karma fatto in passato, presente e futuro mi brucerà; quindi ti prego, dimmi in che modo posso essere salvato? "

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 35.

"Se tu mi hai abbandonato, sarò infelice. Quindi, benedicimi quando lascio il corpo e non mi perdo abbracciato da Te ".

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 96.

"Quando l'onda del pensiero in me cesserà in modo che io possa raggiungere Te, il più minuto così come il più grande?"

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 57.

"Io sono uno di intelligenza media e prego solo quando sopraffatto dalla miseria. Eppure elargisci la Tua grazia su di me; non mi imbrogliare. "

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 78.

"Con che potere posso io, che sono meno di un cane, cercare di raggiungere Te?"

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 39.

"Se, senza rispondere, tu rimani silenzioso come una pietra, questo silenzio non si addice Te?"

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 87.

"Quando mi sono avvicinato a Te come mio unico Dio e Protettore, Tu hai assolutamente annientato me!"

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 48.

"Faccio la doccia della Tua grazia deliziosa davanti al fuoco di ardente desiderio di te, che mi brucia in cenere!"

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 55.

"O mio amato Dio, Ramana, vieni da me e permettimi di consultarti e di agire al tuo comando in ogni azione della mia vita quotidiana, anche nel porre una cosa, prendere una cosa, alzarsi, sedersi, andare da qualche parte o non andare, fare qualcosa o non fare, l'acqua potabile o non potabile, simpatia per una cosa o antipatia in tante altre cose ".

- Sri Ramanan Varuhai (29) - Verse 81.

Perché Dio ora non appare al Suo devoto? Quando l'uomo ha chiesto, "Dai te stesso a me", sapeva veramente cosa il suo Dio Amato era? Non l'ha fatto! Egli solo lo sa. Perché l'uomo pensa che questo nome e forma è Lui; vuole ottenere solo quel nome amato e quella forma; ma Dio non è pronto a truffare il Suo devoto dandogli ciò che vuole. **Lo scopo di Dio è quello di dargli quello che realmente è.**

Aldifuori dei cinque aspetti del Brahman : Esistenza, Coscienza, Beatitudine, nome e forma - (Sat-Chit-Ananda-Nama-Roopa), i primi tre, Esistenza, Coscienza e Beatitudine sono gli aspetti reali e gli altri due, Nome e Forma sono gli aspetti irreali. Per tutto questo tempo l'uomo ha goduto dell'aspetto irreali di Brahman, dei Suoi nomi e forme. Ma non appena questi nomi e forme svaniscono, l'uomo che crede questi essere la 'vera natura' del suo Dio Amato, pensa che ha perso il suo Dio, e soffre i morsi della separazione. Questa grande sofferenza in lui è dovuta alla mancanza di conoscenza degli aspetti reali del Brahman: Esistenza, Coscienza e Beatitudine, la vera natura del Supremo.

"Per te io sono desiderio, ma senza la vera conoscenza, io sono stanco! Se Tu mi concedi la Conoscenza Suprema di te, la mia stanchezza potrà svanire, o Arunachala. "

- 'Arunachala Aksharamanamalai' - Verse 40

Sapendo che l'attuale dolore per la separazione del nostro uomo è a causa del suo amore per Lui (Dio) e questo a sua volta è causato da non avere la giusta conoscenza della sua realtà, (Reale Natura) e che l'unico rimedio per questo è di dare a lui la Conoscenza Suprema; Dio si ritira dalla vista dell'Uomo nei suoi aspetti irreali, il nome e la forma.

29 *Un'opera poetica composta dall'autore quando era afflitto dal desiderio di vedere la forma di Shri Ramana dopo il Nirvana di Sri Bhagavan nel 1950.*

L'uomo ora si chiede senza meta come un folle; a volte camminando, a volte fermandosi, e senza fine grida instancabilmente in agonia e chiede: "Krishna, Krishna " con tono basso o alto, è diventato pazzo di Dio e non ha pensieri per la moglie, i figli, la casa o il lavoro, e rimane annegato nella meditazione sul suo Amato Krishna che lo ha travolto anche senza il suo sforzo! Questo uomo che ora soffre i morsi della separazione, è proprio nello stesso stato d'animo di San Appar col suo modo di vedere Lord Shiva in Kailas; Sri Ramakrishna che ha anche cercato di uccidersi piangendo per la sua Divina Madre Kali; Sri Chaitanya che divenne pazzo per Sri Krishna; Sita che quando imprigionata nel Lanka (Ceylon) aveva desiderio di Sri Rama e Bharata ed ha cercato di Sri Rama nella foresta. A volte anche qualche altra vita (Janmas) può passare in questo stato di dolore per la separazione!

Per quanto, si è in grado di ottenere la compagnia di uno dei nomi e delle forme di Dio, questo non può essere lo stato di conseguimento permanente di Dio; prima o poi quel nome e forma dovranno scomparire.

"... Realizzare la propria verità nella verità di quel Vero Essere (il Supremo) ed essere uno con Esso, essendo stati assorbiti in Esso, è la vera Visione (realizzazione). Così dovete sapere ".

- 'Ulladu Narpadu' - Verse 8.

Realizzare l'unicità dell'unico proprio Sé come la vera natura di Dio e fondersi in Lui, senza alcun residuo di individualità, è la visione unica del vero e la vera realizzazione di Dio. Non è così? Pertanto, il suo(del devoto) Amato Dio, il Supremo, vuole dargli chiaramente tale Stato, l'unica cosa che è la realizzazione simultanea di tutti i suoi sforzi e il compimento di tutti i desideri. Come dare questo a lui?

"Proprio come un cervo selvatico è richiamato da uno addomesticato ..."

- Thayumnavar.

Uno che vuole catturare i cervi selvatici ne porta uno domato con lui nella foresta, così come chi vuole prendere un elefante selvaggio ne prende uno domato con lui nella foresta. Se il cervo selvatico o elefante non vede un proprio simile, non verrà fuori liberamente. Allo stesso modo, sapendo che sarà difficile per l'uomo realizzare la verità, a meno che egli, il Supremo sia nato nel grembo di una madre, con tutti i limiti di un corpo umano, così come è fatto l'uomo, e con insito in lui il rapporto-legame di maestro-discepolo (gurusishya) costruito all'interno del tempio (il corpo). Questa è l'incarnazione del Guru.

E 'tipico quando il Supremo prende un corpo sulla terra come l'incarnazione di un Guru-, che tutto sia previsto per l'Uomo e per gli altri che sono abbastanza maturi e desiderosi, con un Dio come lui, di nascere in luoghi e circostanze, sia vicino che lontano dal Guru, ma che daranno loro l'opportunità di incontrare il Guru e di associarsi con lui. Come abbiamo presentato per comodità tutta l'umanità come l'Uomo, l'intero Veda come il Maestro e Sri Krishna come l'unico Dio Amato con nomi e forme differenti di Dio, a questo punto, quando l'uomo s'incontra col suo Guru, presentiamo il suo Guru come Sri Ramana.

"Perché sei così dispiaciuto? Che cosa ti è successo "Quando ciò è stato chiesto da Lord Vittal, Namdev rispose:" Un vasaio cercò di suonare la mia testa con il suo bastone di legno; Glielo ho impedito; così mi ha insultato chiamandomi 'un vaso di argilla non cotta!' "" Ha suonato anche la testa degli altri? "

"Sì, lo ha fatto; essi non hanno sollevato obiezioni; ma è doveroso che avrebbe dovuto fare così anche sulla mia testa? Non sono io il tuo grande devoto? E così, non sono amato da te? "

"Questo è dove ti sei sbagliato! Il tuo ego, pensando così, 'io sono devoto di Dio; la mia devozione è grande; Io sono amato da Dio ', cresce e si espande. Dato che era la mia responsabilità di restituire l'amore per l'amore, non è stato possibile per me correggere te e insegnarti la vera conoscenza.

Quindi, siete stati coccolati e viziati da me. Proprio come i genitori mandano i loro figli a terzi per l'apprendimento, ora devo inviarti al tuo Guru per acquisire l'umiltà e la Conoscenza. Fino ad allora, sei certamente un "vaso di argilla non cotta !" Così è stato il verdetto del Signore Vittal di Pandarpur a Namdev amato da Dio.

"Che cosa! C'è uno più grande di te, chiamato il Guru? "

"Sì, la cottura del vaso d'argilla cioè, l'acquisizione di auto-conoscenza non può essere fatta attraverso di me, io sono il tuo Dio Amato, che è come un padre e una madre per te. Essa può essere fatta solo dal Guru. Il tuo Guru è lì, vive in un tempio in rovina nella foresta vicina. Vai da Lui "

Poiché Namdev era stato umiliato nell' assemblea dei saggi, nonché da Lord Vittal, si sentiva molto ansioso di acquisire la vera conoscenza a tutti i costi. Così egli ha lasciato il suo amato Dio ed è entrato nella foresta. Come arrivò ad un tempio diroccato, vide un uomo vecchio che giaceva con le gambe distese sullo Shivalingam. Preso alla sprovvista dalla vista che, a suo parere era sacrilega, ha pensato: "Il Signore Vittal mi ha informato che questo vecchio uomo è il Guru che è quello che insegnerà a me la suprema conoscenza; ma, sembra, che egli non sa nemmeno la semplice verità, che non si devono stendere le gambe sullo Shivalingam." e gli andò vicino.

"Vieni vicino; non sei l'inviato di Vittal?" disse il vecchio! Sentendo questo, Namdev era perplesso, rispose bruscamente: "Swami, mi sembra che abbiate la conoscenza del passato, del presente e del futuro, com'è possibile allora, che non sappiate che non si devono stendere le gambe sullo Shivalingam?"

Non importa quanto grande è la devozione, ma una mente senza umiltà non è idonea a soddisfare il Guru o a cogliere il vero frutto dell'incontro con Lui. Non è stato visto più di una volta (30) in presenza di Sri Bhagavan Ramana che alcuni di coloro che sono venuti ad imparare da Bhagavan, hanno cominciato a insegnare a Sri Bhagavan ed alcuni di coloro che sono venuti per servire Lui, cominciarono a comandare su di lui? Una mente immatura può comportarsi verso il Guru solo in questo modo! Cercheranno anche di trovare un suo (il Guru) difetto nelle attività giornaliere e correggerlo nel modo giusto, proprio come Namdev. Dato che è il supremo stesso che è venuto in una forma umana come Guru, egli non bada, alla critica ignorante dei devoti o alle loro estasi glorificanti (lodanti).

30 (1) Una volta che un devoto, un riformatore sociale, ha presentato una denuncia a Sri Bhagavan Ramana per la parità che non è stata osservata nella sala da pranzo dell'Ashram. Sri Bhagavan rispose: "Se siete venuti in questo luogo per ottenere la pace della mente, occupatevi solo di questo".

Il devoto replicò: "Vorrei portare la parità in tutto il mondo" Sri Bhagavan poi sottolineò simpateticamente, "Se è possibile farlo, è un bene" e poi, quando il mondo intero è stato riformato, non sarà anche questo luogo riformato visto che è in questo mondo?"

Ma il devoto ha continuato fermamente, "Voglio iniziare il mio servizio ora da questo luogo!" a questo punto Sri Bhagavan ha esclamato: "Ah, che peccato! Perché disturbare la mente tanto inutilmente?" e gentilmente ha consigliato, "andate a dormire; lì solo sono tutti uguali !" Così egli ha dato la sua parola di grazia con un profondo significato.

(2) Una volta Bhagavan Sri Ramana ha detto scherzosamente, "Coloro che vengono qui danno una grande quantità di insegnamenti a me. Così imparo tante cose da loro. "Ha poi raccontato," Vengono qui e in un primo momento alcuni mostrano il loro amore per il loro Bhagavan.

Cantano e ballano in estasi e dichiarano, 'O Bhagavan, permettimi di essere il tuo schiavo', e iniziano il loro servizio. Molto presto la loro devozione cresce a tal punto che fanno un sacco di storie per la mia dieta e mi dicono: 'Questo cibo è buono per la vostra salute, e quest'altro non lo è.

Dopo un mese o due, quando alcuni nuovi arrivano, come loro stessi erano una volta, vengono e mi presentano alcuni viveri. A causa del loro grande amore per me, (i precedenti) mettono alcune condizioni al mio prenderli. Dovrei prenderne un po' in ogni caso per compiacere il donatore, disapprovano? Perché 'questo non è buono; questo non è da prendere '.

Quando sono passati altri pochi mesi, io ho paura di disobbedire loro, dal momento che il loro consiglio è a causa del loro grande amore per me. Poi come al solito, diventano i miei padroni e io loro schiavo. Se uno è uno Swami non dovrebbe contraddire gli altri. Quale vita da Swami, può essere vissuta solo quando si è uno Swami! "

Allo stesso modo quel vecchio uomo risponde con grande pazienza alla questione di Namdev: "È così figlio mio? Sono le mie gambe sul Lingam? Vedete, poiché io sono così vecchio non riesco a vedere dove sono le mie gambe. Non ci sono sensazioni nelle gambe; io non sono in grado di spostarle; quindi, per favore, toglietele e mettetele dove non c'è un lingam.

Poichè Namdev credeva che il Guru avesse accettato il rimprovero, subito felicemente afferrò i piedi del vecchio e li mise dove non c'era il Lingam. Che meraviglia! Un Lingam germogliò sotto i piedi del vecchio. Non importa quante volte e dove collocasse le gambe, un Lingam germogliava sotto di loro! Forse, la mente di Namdev era abbastanza matura per la sua associazione con Lord Vittal, in tutti gli altri aspetti, tranne che in umiltà, era in attesa solo del tocco della Pietra Filosofale (Vedi Sparsa).

Non appena ha avuto l'occasione di toccare i piedi del suo guru tante volte, il suo cuore si risvegliò. Dal momento che non riusciva a trovare alcun posto per posare i piedi del suo Guru, giunse alla conclusione che la sua stessa testa, era l'unico posto non empio. Così, raggiungendo l'apice dell'umiltà, mise i piedi del suo Guru sulla sua testa! Che cosa accada ora? Namdev diventa come uno Shivalingam, egli realizza la non-duale Verità, il Sé - Shiva.

È da notare qui che, sebbene Namdev ha riconosciuto che ogni spazio (per le seconde e terze persone) è un posto per lo Shivalingam; la vera conoscenza non sboccia in lui, fino a che la sua attenzione non è stata attirata da se stesso, la prima persona, con l'azione di mettere i piedi sulla sua testa. Solo allora la Verità è stata realizzata. Questo dimostra chiaramente l'insegnamento di Sri Bhagavan Ramana che, se non si sperimenta il Sé, la consapevolezza che tutto è Brahman non può essere perfetta e vera; anche se si accetta che tutto è Brahman e si cerca di vedere il mondo in quanto tale, sarà solo una fantasia.

"... Quando la prima persona (io) cessa di essere, attraverso un'indagine sulla verità della persona, la seconda e terza persona cessano di essere. Lo stato in cui tutti (I, II e III persone) brillano come uno, è la vera natura del Sé"

-Ulladu Narpadu - versetto 14.

Namdev ora con la vera conoscenza è andato a casa. Dopo alcuni giorni il Signore Vittal stesso è venuto a casa sua e gli disse: "Perché non vieni a vedere me ora di giorno?" Namdev rispose: "O Eterno, perché questo test su di me? Dove mi trovo ora? Poichè solo tu sei, io non sono! Quindi, quando e dove non sono io con te?" "Ora questo vaso di terra è cotto!" Così esclamava il Signore Vittal e sparì.

Non è chiaro da questa storia che persino l'amore dell'amato Dio ha un limite e che l'amato Dio deve inviare il suo devoto a un Guru per acquisire la suprema conoscenza? Passiamo ora al nostro Uomo.

Il suo amato Dio, per il quale l'uomo è pieno di pietà ricercando e girovagando, assume una forma umana in Tiruchuli, un villaggio che si trova in un angolo remoto di questo vasto mondo; nato come un bambino di una certa coppia chiamata Sundaram Iyer e Alagammal. Poichè questo è il

supremo Essere che assume un corpo umano, con il solo scopo di gentilmente insegnare la vera conoscenza al mondo, con il pretesto che la paura della morte è quello che Lui doveva superare, e che è stato impegnato in auto-indagine, dando così spazio agli altri per scrivere la storia della sua vita e di interpretare questo come causa della sua realizzazione, ma che risplende sempre come egli era, è e sarà. E' venuto ad Arunachala, che non è altro che una forma grossolana ingrandita (Vishvaroopa) della forma umana, sotto la copertura della quale il Supremo Essere ora agisce, ed è in attesa del nostro Uomo.

Alcuni amici sono venuti a vedere il nostro Uomo che (secondo noi sta studiando nella classe III (b) della Scuola), ora ha la maturità perfetta per desiderare solo il suo Dio Amato, e grida, "Krishna, Krishna", hanno consigliato lui: "Tu stai anelando per il tuo Dio Amato; Non sai che si dice dai Saggi che senza un Guru non si può ottenere Dio? Ascolta, in Tiruvannamalai c'è un Ramana che viene glorificato da molti come un saggio realizzato, l'incarnazione dell'Amore; perchè non vai da Lui a pregarlo per aiutarti ad ottenere indietro il tuo Dio Amato"?

E 'così? Allora mi permetto di andare a trovarlo ".Così dicendo l'uomo andò incontro al suo Guru.

Una forma umana è seduta di fronte a lui. Quella forma, anche se traboccante di amore anche per i malvagi, sembra essere indifferente ai tanti che vanno e vengono. Anche se, come una calamita ha 'attirato l'uomo e lo ha portato in sua presenza, il suo volto non espone segni esteriori di tale grazia, senza né simpatia né antipatia, anzi è come un semplice testimone. Con un tale travestimento il Guru appare all'uomo. Ma cos'è che è seduto di fronte a lui? È il suo Diletto Dio, una collina magnetica d'Amore che attrae l'anima, che stava adorando tutti questi giorni con puro amore, e per il quale egli è venuto dopo la rinuncia a tutto: il corpo, i parenti e il mondo, come se fossero mera paglia ; non è vero? Anche se esteriormente è una forma umana, non è forse il suo Dio Amato che ora lo attira così?

L'uomo cadde ai suoi piedi e si alzò di nuovo. Questa attrazione che sente ormai verso questa forma umana, non è a causa di una conoscenza precedente con essa, ma per il legame ininterrotto con Lui per così tante vite.

Dopo il suo primo incontro con Sri Ramakrishna divenne impossibile per Narendra rimanere senza vederlo, almeno una volta alla settimana. Che cosa ha attirato Narendra un giovane istruito che viveva a Calcutta, una città piena di tante cose interessanti, verso Sri Ramakrishna, che non aveva né educazione, né aveva bell'aspetto o la ricchezza, ma sembrava un vecchio e agiva come un pazzo per quel che faceva e si vedeva? Vale la pena notare qui quello che Swami Vivekananda (Narendra) disse una volta sul grande potere di attrazione del suo Guru, "Non importa quanto ho cercato di controllare la mia mente attraverso il ragionamento del mio intelletto istruito, io dovevo volare da Lui".

. Il nostro uomo il cui cuore era stato rubato dal Guru, lamenta a Bhagavan Ramana: "Ho adorato Sri Krishna e avevo il suo darshan. A Lui che apparve a me ogni volta che l'ho chiamato, ero così sciocco da chiedere solo gli oggetti mondani finché un giorno, attraverso la Sua Grazia, ho capito la mia follia. Da quel giorno ho voluto amarlo solo per amore dell'amore e fargli sapere che io non consideravo più alcuna delle cose in nessuno dei mondi, 'Tu solo sei il mio bisogno!'. Ma, dopo aver pregato così a Lui, ahimè, da quel giorno è scomparso per non apparire di nuovo, non importa quanto ho pianto, provato e ansimato per lui. Gentilmente mi benedica, in modo che io possa avere Lui

per sempre. Ho sentito da anziani che Dio, la Realtà eterna può essere ottenuto solo con l'aiuto di un guru; così ho raggiunto Te. Devi aiutarmi! "

Guru: - Che! Cosa ha fatto scomparire il tuo Dio? Se Egli è la Realtà eterna, come può scomparire? E se, come tu hai detto, la sua forma è scomparsa, come può esserlo la Realtà eterna?

Uomo: - O Bhagavan, io dico solo la verità! In verità Egli apparve davanti a me e mi ha dato la sua santa compagnia, e veramente è scomparso. Per favore non dubitare.

Guru: - Sì, quello che dici è corretto. La sua apparizione era reale come la sua scomparsa; ma apparizione-scomparsa', non è la vera natura della Verità. Qualunque cosa viene deve poi andare. Se si dice che qualcosa è venuto o comparsa, vuol dire che prima non c'era, e, se si dice che è andato o scomparso, vuol dire che non c'è dopo. Allora, come può, quella cosa che ha un andare e venire, esistere solo all'interno di un determinato tempo e uno spazio particolare, essere Dio, **la Creatura Eterna**, non legata da tempo e spazio? Mi avete chiesto di aiutarvi a raggiungere la Realtà che esiste ovunque. E' ora di discriminare e arrivare alla giusta conclusione, quanto a ciò che è quella Realtà. Solo allora il mio aiuto per voi, per raggiungere tale realtà, sarà degno. E 'inutile aiutarvi a ottenere di nuovo lo stesso Dio con un nome e una forma che appare una volta sola e scompare. È necessario determinare e dire esattamente che cosa si vuole veramente. Io non voglio dare suggerimenti per aiutarti a scoprire qual è il tuo obiettivo.

Uomo: - Allora, qual è la definizione di Realtà?

Guru: - **Eterna - immutabile – auto-splendente**. Ciò che è in ogni luogo e in ogni tempo, senza apparire e scomparire, è la Realtà; quella che non cresce mai, non cambia forma o decade è la Realtà; quella che brilla senza la necessità di qualsiasi altra cosa è la realtà. Da sola è SAT. Ora, scopri da solo la cosa che soddisfa queste tre condizioni e riferiscila a me.

Uomo: L'intero universo che vedo è sicuramente legato al tempo e allo spazio in fase di cambiamenti e passibile di distruzione. Se è così, tutto in tutto l'universo (il sole, la luna e le stelle, ecc,) risulta essere falso. Anche il mio Dio Amato, poiché Egli appariva e spariva, non soddisfa la definizione di Sat, la Realtà. Come posso poi scoprire una cosa che soddisfa le condizioni della realtà?

Guru: Perché non guardi se, quello che sta indagando su tutte le cose, non avrebbe soddisfatto la definizione di Verità, non sono soddisfatte queste definizioni? Tu chi sei?

Uomo: Anch'io sono nato, cresciuto, diventerò vecchio, morirò e sparirò un giorno. Anch'io, sono soggette a modifiche e distruzione.

Guru: - Che vuoi dire? Sei nato? Che cosa è nato; il corpo o te? Non è forse il corpo che è nato, cresciuto, morirà e sparirà? Sei tu il corpo?

Uomo: - Ma ... il mio corpo muore!

Guru: - Se il corpo che muore è il vostro possesso, chi sei tu, il possessore?

Uomo: - Sì, io, il possessore devo essere diverso dal corpo. Io, che sono in grado di pensare e di conoscere il corpo e altre cose, sono decisamente diverso dal corpo.

Guru: Che vuoi dire? Anche in questo caso, sei tu la mente pensante? Non è la tua mente la forma dei tuoi pensieri?

Uomo: - Sì, la mia mente pensa; sono questi pensieri nella mente?

Guru: - Rimuovi tutti i pensieri e osserva. Non esiste una cosa come la mente. **La forma stessa della mente è solo pensieri!**

Uomo: - Quando non c'è pensiero, non c'è niente! Allora, cosa c'è come la cosa reale?

Guru: Tu, il conoscitore dei tuoi pensieri la mente, non sei, forse, altro che la mente? Non è la mente che è conosciuta da te, un tuo possesso? Se è così, scopri chi sei tu, il possessore della mente, e che cosa sei?

Uomo: - In assenza di mente non c'è nulla da conoscere; ma solo essere consapevoli che non c'è pensiero.

Guru: Eri a conoscenza dei movimenti dei tuoi pensieri? Ora, nello stesso modo sei a conoscenza della loro sparizione?

Uomo: - Sì, anche senza pensieri, il buio ... è noto a me come il nulla.

Guru: - Non è forse vero che entrambi gli stati di pensiero e senza pensiero appaiono e scompaiono? Pertanto, come possono soddisfare la definizione di Realtà? Vedi, se tu, che così sai, 'Questo è lo stato dei molti, questo è lo stato del nulla (stato di pensieri e lo stato di non-pensiero). Questi sono rispondenti alla definizione di Realtà o meno?

Vedi, tu eri (una volta) un bambino, ma ora la forma del tuo corpo è cambiata. I contenuti della tua mente sono ora cambiati. Ma anche in mezzo a questi cambiamenti del corpo e della mente, non sei lo stesso che è rimasto invariato fino ad oggi? Questo ti ha prodotto forse qualche cambiamento?

Uomo: No. Io sono lo stesso 'Io'; Io non sono un altro. Eppure, questo 'Io' esisteva prima della nascita del corpo? Questo 'io' esisterà anche dopo la morte del corpo! Chi sono io?

Guru: Perché pensi così avanti '? Cosa si diventa nel sonno? Eri lì o non c'eri?

Uomo: Io, che non sono il corpo e la mente, dovrei essere lì nel sonno; ma io non sono a conoscenza della mia esistenza lì!

Guru: Di cosa tu non eri a conoscenza lì? Non eri a conoscenza solo del tuo corpo, della mente e del mondo. La tua stessa esistenza non era forse sperimentata da te? **Accettare la tua esistenza nel sonno è infatti conoscere te stesso anche; Esistenza e Conoscenza non sono differenti:** sono una sola e stessa cosa. Quando ti svegli, non ti ricordi la natura tua esistenza esattamente come era nel sonno cioè, "Ho dormito felicemente bene e non ho avuto

nemmeno un sogno ". Non è la tua dichiarazione, fatta dopo che ti svegli, la tua conoscenza dell'esperienza della tua esistenza nel sonno?

Non sono queste due esperienze, "ho dormito bene e non avevo nemmeno un sogno lì "che tradiscono che hai avuto la conoscenza della tua esistenza lì? Come l'attuale stato di veglia, che è solo uno stato pieno di pensieri (corpo, mente e mondo) e rappresenta 'Lo stato dei molti (Manyness) (Sakala - Vyakta)(lo stato dei molti pensieri) e il sonno, che è privo di corpo, mente e mondo e rappresenta il 'Nulla' (Nothingness) (Kevala - Avyakta)(lo stato di nessuna cosa), qui e ora siete in grado di esaminare e comprendere la natura della nascita e della morte.

Pertanto, lo stato in cui eravate prima della nascita del corpo e sarete dopo la sua morte, dovrebbe essere chiaramente noto a voi. Dal momento che, si è ora in grado di capire che esistete come diversi dalla mente e dal corpo nel sonno e nella veglia, allora si può anche capire che si deve essere esistenti come diversi da mente e corpo, nella presente vita stessa, nonché sia prima della nascita del corpo che dopo la morte (che non è altro che uno stato prima della nascita) del corpo.

Inoltre, oltre voi, aiuti come la luce, i sensi e la mente sono richiesti per conoscere il mondo; ma quali altri aiuti sono necessari per essere consapevoli della tua esistenza nel sonno in cui non c'è il corpo, i sensi e la mente? Niente! Per conoscere la tua esistenza non hai bisogno di altri aiuti.

Maestro: - Qual è la luce per voi?

Discepolo: - Per me di giorno è il sole; nel buio di notte una lampada.

Maestro: - Qual è la luce che vede la luce?

Discepolo: - L'occhio.

Maestro: - Qual è la luce che conosce (l'occhio)?

Discepolo: - La luce è la mente.

Master :- Che cosa è la luce che conosce la mente?

Discepolo : -Io.

Master: - Dunque, tu sei la Luce Suprema delle luci (Quando il maestro lo istruì così) il discepolo realizza 'QUELLO, IN VERITÀ IO SONO'. "

-'Ulladu Narpadu-Supplemento '-Verso 7.

Ora, quindi indaga sulla tua natura che soddisfa tutte le definizioni della Realtà.

Uomo: - Sì, devo giungere alla conclusione che io sono quella Realtà. Quindi, chi era il mio Dio Amato che stava dando a me (la sua Visione o Darshan) tutto quello che volevo in tutti questi anni, e che amo più della mia vita? Chi era lui? Era la sua compassione verso di me e tutta la mia sincera devozione per Lui, semplici falsi sentimenti e stati inutili? Abbi pietà di me e rimuovi anche questa mia confusione.

Guru: - Dovrebbe esserci una cosa chiamata 'Amore' diversa da te, cosa che comprometterebbe l'unità della Realtà. È quindi davvero TU sei anche AMORE. Se non sei l'Amore stesso,

può essere amore un'altra cosa esistente? **La conoscenza del Sé (Sat) è spontaneamente sempre presente, perché sei la Conoscenza stessa. Così pure, anche ogni sentimento di amore in te non può che essere te, perché sei l'Amore stesso.**

Uomo: - Qualche tempo fa, Lei gentilmente mi ha spiegato che ho l'esperienza costante che io sono la Conoscenza stessa. Volete ora gentilmente spiegarmi come ho l'esperienza costante che io sono anche l'Amore?

Guru: - Proprio come, investigando un po' hai dimostrato di avere l'esperienza che tu (Sat) sei la conoscenza (Chit) stessa, poca indagine sarà necessaria per dimostrare di avere l'esperienza che sei anche l'amore (Ananda).

Uomo: - Come posso procedere?

Guru: - Per amore di cosa sei venuto qui? Non è per amore del tuo Dio Amato? Perché lo ami? Non è forse perché ti stava dando tutto quello che volevi? Supponiamo, egli desse solo agli altri e non a te, saresti venuto qui per Lui?

Uomo: - Anche se può essere stato così, ora, io amo il mio Dio Amato per il bene del solo suo amore. È questo anche l'egoismo?

Guru: - Ora stai pregando Lui, come se non avessi egoismo, perché Egli non dovrebbe dare nulla, tranne che Egli dovrebbe apparire presso di te ed essere con te. Supponiamo, che si sia venuto a sapere che Egli ha dato il suo darshan a tutti gli altri, ma ha deciso di non apparire a te; Vorresti ancora amarlo? Quindi vuol dire che ami veramente (hai devozione per) il "tuo" Sé, l'obiettivo verso cui l'amore del tuo Amato Dio è previsto volgersi. Questo è il motivo per cui i Veda proclamano, "E 'per il bene del Sé (Atman) che tutto è caro ...". Quindi, il Sé è il più caro di tutti.

Uomo: - Che strano è questo! Sono giunto alla conclusione, dopo profonda riflessione che tutto il mio amore, compreso il mio amore verso il mio Dio Amato è egocentrico! (31) Va tutto molto bene. Ma, come poi tenere conto di un amore così disinteressato come dimostrato verso di me dal mio Dio Amato?

Guru: - **Anche se lui non ha nulla da guadagnare da te, verso chi era il suo amore? Non era verso di te? Tu, sei il bersaglio dell'amore da entrambi le parti, da te e dal tuo Amato Dio, che solo mirano a ciò. Non ti è chiaro allora che la forma perfetta dell'amore è solo Te stesso?** (31) Proprio come hai trovato in precedenza che tu sei la Conoscenza che conosce la tua esistenza, così ora, sei in grado di capire che la forma spontanea dell'Amore (sia del tuo Dio Amato che tua) che ti ama, sei Tu stesso. Così tu, il **Sat-Chit**, sai che sei anche **Ananda** o in altre parole: conoscendo **Te come Sat-Chit stesso è l'ottenimento della Beatitudine Suprema**. Anche ottenendo per sempre, il tuo Dio Amato nei suoi pieni aspetti reali, Sat-Chit-Ananda, dopo aver eliminato l'aspetto irreali, il nome e la forma, è solo questo. Conosci Lui; sperimenta Lui e sii Lui.

"Anche se si può adorare il Supremo in qualsiasi forma, dandogli (..) qualunque nome, e anche se è il modo di vedere il Supremo in quel nome e forma, realizzando la propria verità nella verità di quel Vero Essere (il Supremo), ed essendo uno con Esso essendosi risolti in Esso, è l'unica visione del vero. Così dovresti sapere. "

-‘Ulladu Narpadu’ - Verse 8 (32)

Sentendo ciò questo Uomo , pieno di sacro timore, i capelli ritti e il suo cuore pieno di amore per il suo Guru, si gettò ai suoi piedi!

L'uomo tornò a casa. Per qualche tempo, giorno e notte ha riflettuto profondamente sulla istruzione non-duale (Advaita Upadesha), che aveva ricevuto dal suo Guru: - "Chi forse può essere il mio Guru se non il mio Dio Amato che, così mi ha fatto volgere verso la Suprema Realtà? È il mio Dio Amato che, in tutti questi anni ha riversato su di me tanto amore e cura.

Ma, ora capisco che molto più del mio Dio Amato che mi ha dato tutti gli oggetti del mondo che ho chiesto, è il mio Sad-Guru che, mi conduce attraverso la vera Via e davvero mi fa' un gran bene, ed è l'unica Verità Suprema che devo ottenere. Non ho chiesto al mio Dio Amato il dono che, solo Lui dovrebbe essere il mio bisogno? Sembra come se il dono ora sia stato concesso. Incarnando se stesso come il mio Sad-Guru è l'unico modo per dare se stesso a me. In verità ora, il mio Sad-Guru che vive come me ed è lì giorno e notte, a differenza del mio Amato Dio Krishna che a volte appariva e a volte spariva, solo lui è il Dio Amato! Raggiungere i suoi piedi infatti è il dono che ho chiesto! Perché dovrei poi restare qui più a lungo? "

Essendo ora sbocciato in lui l'amore per il Guru (Guru Bhakti) l'Uomo lasciando tutto ritorna al suo Guru per non lasciarlo più. Così il suo amore verso il suo Dio Amato, essendo maturato in amore per il Guru (Guru Bhakti), l'uomo è stato promosso **al livello IV nella nostra scuola!** Questo Guru Bhakti (nella classe IV) è il culmine di tutto l'amore dualistico (dvaita bhakti). Nessuna altra forma di amore (bhakti) eccelle questa.

"Il Guru è Brahma, il Guru è Vishnu, il Guru è Maheshwara. In verità il Guru è il supremo Brahman. A Lui (Guru) la mia obbedienza".

Quando una tale Guru Bhakti fiorisce nel proprio cuore, il proprio pellegrinaggio verso il "Supremo obiettivo" diventa simile a quello della goccia di pioggia che cade nel Gange che scorre, menzionato in precedenza. Ottenere un vero Guru e generare dentro di sé un vero e proprio Guru Bhakti avviene solo nella IVth classe della nostra scuola, dove il sentimento dell'amore viene purificato. Non appena l'uomo capisce che, essere con il suo Guru è lo stesso che stare col suo amato Dio, il suo desiderio di ottenere il suo amato Dio e stare con Lui svanisce. A causa della discriminazione (Viveka) che ha annientato tutti i suoi desideri per gli oggetti mondani l'uomo ora, è seduto ai piedi del suo Guru, godendo la beatitudine (Ananda), di essere pienamente soddisfatto in presenza del suo Guru (cioè nello stato di **Viveka-Ananda**).

Dal momento che, Guru Bhakti è quindi risultato essere il più alto livello di tutto l'amore dualistico, fateci ora esaminare e scoprire la natura del Guru Bhakti che pensiamo di avere. Quando l'uomo primitivo è giunto al 1 ° livello della nostra scuola, il suo Maestro, il Veda, era il suo Guru e l'amore che aveva verso di Lui era anche un guru bhakti. Non era così?

Come abbiamo accennato per la comodità della nostra esposizione, i Veda erano il Maestro e l'intera umanità era l'uomo; vediamo ora come funziona effettivamente in pratica. Non ci sono forse studiosi e pandit ognuno dei quali ha imparato alcune porzioni delle innumerevoli voci del Karma Kanda nei Veda? Da loro solo, l'umanità può ottenere istruzioni e ognuno di loro è un guru nel suo ramo particolare di apprendimento del Karma Kanda. Così i guru del 1 ° livello della nostra Scuola sono molti e molti sono i discepoli di ognuno di loro. Così nell'umanità ci sono tanti guru che insegnano azioni rituali (Karma) a tanti gruppi di discepoli come il nostro uomo quando era nel 1 ° livello. Tali guru e discepoli del 1 ° livello sono stati, sono e saranno trovati in mezzo a noi.

3 Non stupisce quindi che ogni discepolo nel gruppo di ogni guru, sinceramente sostiene che il suo guru è il più alto Sad-Guru! Possiamo ora comprendere la differenza tra la bhakti guru di quei discepoli e la Guru Bhakti del nostro uomo che ora è nella classe IV. La differenza infatti è come quella tra la valle e la montagna.

Proprio come le persone del 1° livello hanno tanti guru per soddisfare i loro desideri per gli oggetti mondani (vishaya-bhakti), ci sono molti tra noi che, appartengono al II° livello, che hanno innumerevoli guru per soddisfare i loro desideri per gli oggetti mondani (vishaya- bhakti) attraverso l'adorazione di nomi e forme differenti di Dio. Come accennato alla pagina 54, quelli il cui progresso è stato fermato e ritardato nella classe III (a) della nostra Scuola, a causa dei loro desideri per gli oggetti mondani e Siddhi (nonché per la notorietà e la fama), nonostante il fatto che essi erano in grado di vedere il loro Dio Amato in nome e forma, vengono presi per essere grandi anime realizzate di Dio da coloro che sono nello classe II ° della nostra scuola, e che desiderano imparare i metodi dei culti.

Loro chiamano il loro amore verso i loro guru come 'guru bhakti' e proclamano, "Il mio Guru così e così è il solo Mahatma che ha visto Dio. Egli è Dio! Egli è Dio in carne e ossa. Lui è un Maharshi; andate da Lui; tutti i vostri obiettivi saranno soddisfatti ". Poiché vi sono milioni di studenti nella II° classe della nostra scuola e poiché ogni studente ha bisogno del culto di tanti nomi e forme di Dio per compiere i propri desideri; poi certo, milioni di guru devono esserci per gli studenti del II° livello! Non è forse così?

Non vediamo forse le persone intorno a noi, non solo ignoranti ma anche di grado accademico e uomini di alte cariche che si ammassano intorno a tanti e tali guru, dicendo: " C'è un Mahatma in quella città che ha ottenuto un grande risultato nel suo culto della dea Lakshmi. Se noi andiamo da lui, ci darà ricchezza e fama". "Qui nel nostro villaggio c'è un grande maestro che ha visione della dea Parvati. Egli ci dà le cose sante (Prasad) che soddisfano tutti i nostri desideri."..... "Sulla collina vicina al tempio c'è un Santo attraverso il quale il Signore Subrahmanya parla. Se qualcuno ci dà qualche sacra cenere (vibhuti), accadono cose miracolose". In tal modo nella I e II stnd classe della nostra scuola, il nostro Maestro, i Veda, istruiscono attraverso così tanti assistenti!

Poiché l'aspirante in III classe (a) è in grado di godere l'associazione con il suo amato Dio a causa del suo unico amore concentrato, non c'è nessun bisogno per lui di andare da qualcuno o anche dall'insegnante (i Veda) che lo ha promosso in III classe (a). Per questo, quali sono i Vedas se non il suo amato Dio che soddisfa tutti i suoi desideri mondani per gli oggetti? Praticare i nomi e le forme di Dio, ad eccezione del suo amato Dio o andare da parecchi di tali guru come sopra menzionato non può trovare posto nella sua natura, semplicemente perché il suo amore è unidirezionale.

A volte, stranamente, alcuni aspiranti aventi le qualifiche elevate per il raffinato Guru Bhakti come quelle dell'uomo nella IV classe, cioè l'amore per Dio solo e completa indifferenza verso gli oggetti mondani, saranno consigliati da tali discepoli del suddetto guru a visitare i loro maestri. Ma ben presto la suprema grazia li spingerà a rinunciare a tali frequentazioni per il proprio bene.

Quando il Buddha vagava per la foresta in cerca della verità dopo aver rinunciato a tutto, egli doveva visitare alcuni di questi guru, adatti solo per la I e IIInd classe degli studenti della nostra scuola. Ma, ben presto ha trovato il loro aiuto inutile e li ha abbandonati. Di fronte al brillante fuoco del desiderio della conoscenza (Jnana) per l'aspirante che si trova in IIIrd classe (b) della nostra scuola, non c'è da meravigliarsi che questi guru non si rivelano di alcun aiuto. Vale la pena di notare qui che Sri Ramakrishna pose fine alla sua relazione con la Yogini Bhairavi Brahmani.

A volte tali guru possono anche accusare il candidato, (che non è più interessata a loro, e avanza a grande velocità verso la "IV classe) di scarsa devozione e di essere infedele al guru (guru-drohi) nonché degli ingrati. Ma lui, il migliore tra gli aspiranti spinge in avanti verso il suo obiettivo. Dove trova il tempo, sotto il diluvio del suo intenso desiderio per la Verità suprema, di pentirsi dei giorni sprecati con questi guru o di sentire odio o disprezzo verso di loro? Egli va avanti dimenticandoli!

Prendendo in considerazione le delusioni e lo spreco di tempo di quegli aspiranti che, pur progredendo dallo standard III (b) al livello IV della nostra scuola, incontrano uno dopo l'altro, guru idonei a istruire solo gli standard più bassi, alcuni possono pensare che sia necessario istruire questi aspiranti che il rapporto "Maestro-discepolo, (Guru-sishya) non è necessario; la vecchia credenza di un Guru che da l'illuminazione non è auspicabile ". **La verità dietro tali dichiarazioni è che un'anima altamente matura che è qualificata per il livello IV della nostra scuola non ha bisogno di andare da uno qualsiasi dei suddetti guru; dalla Grazia, a suo tempo, gli sarà fatto incontrare il Sad-Guru.**

Eppure, quelli che danno tali consigli, non giocano forse la parte del 'Guru', nel senso che danno agli aspiranti maturi dei buoni avvertimenti per salvarli dall'andare nella direzione sbagliata? Anche se è vero, che alcuni aspiranti sinceri sono delusi da alcuni semplici oratori in filosofia e dal trambusto di altri, che sono in grado di ottenere oggetti del mondo attraverso la forza del culto - vale a dire, che sono nello standard III (a), e a cui piace pensare a se stessi come grandi guru; è dannoso concludere che un Guru è sicuramente inutile. E' per quanto riguarda questo che, Sri Ramakrishna disse: "Quando un piccolo serpente d'acqua cattura una grande rana entrambi soffriranno, perché il serpente non può inghiottire la rana e la rana non può sfuggire al serpente".

A volte anche, stranamente, molti che hanno solo l'amore per gli oggetti del mondo (vishaya-bhakti), essendo in I, II e III (a)classe della nostra Scuola, possono venire alla presenza divina del reale Sad-Guru che aspetta gli studenti qualificati del IV livello. Anche se, a causa di buon Prarabdha, ad essi (l'ex) capita di venire in presenza di quel grande Sad-Guru che sempre splende come il Supremo Brahman ora in forma umana, essi lo prendono semplicemente come un mezzo per soddisfare il loro amore per gli oggetti del mondo (vishaya bhakti); di conseguenza, il loro amore verso di Lui, non può essere chiamato Guru Bhakti.

«Possa essere felice in questo mondo e nel prossimo. Possa possedere oggetti desiderabili. Possa desiderare di possederli. Lasciate che i miei desideri siano soddisfatti Lasciatemi possedere un luogo adatto di residenza. Possa acquisire fama. Possa essere fortunato. Possa acquisire ricchezza. Possa avere la capacità di proteggere i miei possedimenti Possa essere onorato da altri. Possa eseguire opere religiose come sacrifici e godere dei loro frutti Possa vivere a lungo. »

- 'Chamakam ' - Sezione III.

"Possa avere cibo in abbondanza ... Possa avere latte, panna, burro chiarificato e miele in abbondanza. Possa avere l'opportunità di mangiare e bere con i miei parenti Possano i miei alberi e le piante crescere bene . Possa avere oro, pietre preziose, perle, ecc, in abbondanza. Possa essere forte fisicamente.

- 'Chamakam ' - Sezione IV.

"Lasciate che la ricchezza già acquisita da me così come quella che potrà essere acquisita in seguito sia al sicuro. Possano i miei figli e parenti essere prosperi. Possa possedere beni mobili e immobili. Possa ottenere la ricompensa dei miei atti ".

- 'Chamakam ' - sezione V.

Così essi pregano il Sad-Guru .

Di tutti i frutti in un frutteto il corvo beccherà solo il piccolo e amaro neem! Anche se il Sad-Guru è senza desiderio, scopo e sforzo, la sua sola presenza è di per sé, come l'Albero Divino che soddisfa i Desideri, che non manca mai di soddisfare i loro desideri. Essi non pregano solo per la realizzazione dei loro desideri, ma vogliono anche che il Sad-Guru dia loro l'iniziazione al Karma, Mantra ed ai metodi di culto, tutte cose necessarie solo per la I, II e III (a) classe della nostra Scuola .

Nonostante il fatto che il Sad-Guru è venuto solo con lo scopo di insegnare la devozione al Sé (Swatma-Bhakti), l'Amore più alto e più raffinato di tutti, a coloro che sono nella classe IV della nostra scuola, a volte, Egli, per compassione degli altri (che pregano per gli oggetti del mondo), scenderà al loro livello per aiutarli suggerendo alcune **azioni rituali (karma)** per quelli del 1 ° livello, alcuni **Mantra e chakra** per coloro che sono nella II classe ed alcune preghiere (**stotra**) e

nomi divini (Japas) per quelli, della III (a) classe in base alle loro richieste e gusti. Se una madre dà un certo tipo di cibo ai suoi figli e qualche altro tipo ai membri più anziani della famiglia a seconda della potenza di assimilazione, non c'è da meravigliarsi che il Sad-Guru aiuti coloro che vengono a Lui solo per il raggiungimento di oggetti mondani.

Non è un privilegio per gli studenti della I, II e III (a) classe della nostra Scuola avere l'insegnamento dal Sad-Guru stesso, questo Supremo, piuttosto che essere istruiti da semplici pandit e studiosi dei Veda? E' abitudine di questi che sono in una classe al di sotto della III (b), e che vengono a un Sad-Guru, visualizzare istruzioni come Karma, Mantra, Chakra, Japas ecc, come i principali insegnamenti del Sad-Guru e anche propagarli come tali. Sì, sono i principali e unici insegnamenti del Sad-Guru **per loro, ma solo per loro** ! Pertanto, è dovere degli aspiranti che sono nella classe IV della nostra scuola scoprire quali sono i veri principali insegnamenti del Sad-Guru e praticare questi.

Nessuno dei guru del I-II e III (a) livello della nostra scuola è un conoscitore del Sé (Atmajnani). Di conseguenza, essi hanno il senso della realtà verso (i nomi e le forme del mondo) e di conseguenza, essi desiderano la felicità di questo mondo e del prossimo e anche la notorietà e la fama, cioè, essere glorificati dalla gente come i più grandi guru. Di conseguenza, si aspettano che i loro discepoli siano sempre soddisfatti, fedeli e obbedienti a loro. Non amano che i loro discepoli progrediscano ulteriormente, dall'amore duale (guru bhakti), verso l'Amore per il Sé (Swatma Bhakti), e che godano della non-duale felicità (Advaita-Ananda). Poiché essi stessi non hanno la Conoscenza Suprema, essi, diventano invidiosi.

Ma, poiché il vero Guru non è altro che il Brahman Supremo, Egli non permette al discepolo di godere dell'amore duale verso di Lui. Egli fa notare al discepolo che egli non dovrebbe riposare contento con tale amore duale. Non gli permette mai di essere contento nella sua presente tranquillità fino a quando egli non sperimenta lo spontaneo non-duale Sé (Sahajatma-Anubhava).

Ora torniamo al nostro uomo. Lui è felice e tranquillo ai piedi del suo Guru come l'acqua piovana che si placa in un grande lago. Ma il suo Guru Ramana non gli permetterà di rimanere contento in questo tipo di felicità.

L'uomo canta: - "Conosco che non c'è altro Dio che Ramana, che a me, per procedere ulteriormente sul percorso, non ha detto altro che: 'Salvo il Sentiero di andare verso il proprio Sé, non c'è via migliore; questa è l'unica via, senza difetti "'.

-Sri Ramana Sannidhi Murai '- Verse 533

"O mio Dio Amato, Sei venuto sulla terra in forma umana con il nome di Ramana, O Sole della Conoscenza (Jnana Bhanu), O Oceano di Beatitudine che, proprio come il Sacro Monte (Arunachala), è pieno di Grazia per i Tuoi devoti i cui cuori si stanno sciogliendo con amore per Te, chiamami a Te e fammi bere da Te! "

-Sri Ramana Sannidhi Murai '- Verse 218

"Come un cane io vagavo per le strade. Oh Ramana, Tu mi hai salvato! Oh mio Dio Amato che sei divenuto il mio Guru e che mi hai dato il percorso (di auto-inchiesta) sul quale io non posso essere illuso da Maya. Oh Ramana, io non potrò più visitare il tempio di qualsiasi altro Dio ".

-Sri Ramana Sannidhi Murai '- Verse 544

Volgendosi verso l'uomo che è contento e così felicemente canta in lode di lui, come se avesse raggiunto quello a cui aspirava, il Sad-Guru chiede: - "Hai raggiunto il tuo Amato Dio?».

L'uomo: - "Oh mio Signore, che mi hai preso come Tuo, mi hai protetto durante tante vite passate e, Tu stesso sei ora uscito da dentro me come il mio guru per istruire me ...".

-Kaivalyam '- Capitolo I - Versetto 79.

Sì, mio Signore, Io l'ho raggiunto! Tu sei il mio Dio Amato !!

Guru: - Qual è stato il dono che hai chiesto al tuo Dio Amato?

Uomo: - Dopo aver avuto chiara comprensione, l'unico vantaggio che ho chiesto a Lui era: 'Dammi Te solo; non voglio nient'altro '.

Guru: - Sei stato esaudito?

Uomo: - Sì, quello che ho chiesto, sei stato tu, mio Signore, che sei di fronte a me! Così, ho quello che ho chiesto!

Guru: - Che cosa è di fronte a te? E' questo (indicando verso il suo corpo)? E 'questo quello che hai chiesto?

Uomo: - Sei davvero Tu, il mio Sad-Guru, che stavo desiderando.

Guru: - Sono io questo? Credi che io sia questo corpo? In caso affermativo, come può questa forma essere migliore rispetto alla forma del tuo Dio Amato? (Krishna) Quella forma che apparve e dopo un po è scomparsa. Allo stesso modo questa forma vivrà con te per qualche tempo, per poi morire e scomparire! Non sarà forse vero? In che modo, allora, questo nome e forma è superiore a quel nome e forma? Se, ciò che avete preso come un obiettivo da raggiungere è il nome e la forma, un giorno o l'altro il vostro desiderio si dimostrerà inutile. Così, almeno ora si dovrebbe decidere, come vi è stato chiesto prima, quale è realmente il vostro scopo.

Uomo: - Tu solo mi ha rivelato la grande verità che: "Io sono il Supremo Essere". Il mio Amato Dio, non lo ha fatto! Poiché Tu solo mi hai insegnato il principio più alto e non egli , credo, che il tuo amore verso di me per prendersi cura delle mie vere necessità è maggiore dell'amore del mio Amato Dio, che mi ha solo dato quello che ho chiesto. Tu e la Verità, Tu mi hai mostrato che sono la stessa cosa; tale è la mia conclusione.

Guru: - Se io sono Quello, che giova a te? Lodarmi come Dio o Guru o Suprema Verità, è forse l'intero tuo scopo? Se io sono quella Suprema Verità, cosa sei tu? (33) Chi sei allora? Non è il raggiungimento di Me, la Suprema Verità, la stessa tua sapendo che tu stesso sei la Verità Suprema?

Uomo: - Non è prendendo possesso dei Piedi Divini del mio Sad-Guru l'unico modo per raggiungere lo stato supremo della Verità? (Così dicendo l'uomo cade ai piedi del suo Guru e si impadronisce di loro.)

Guru : - Sono questi i piedi del tuo Guru? (Indicando il Suo corpo). È questo il tuo Sad-Guru? Ancora stai facendo lo stesso errore. Qui (indicando il corpo dell'uomo), il tuo Sad-Guru è dentro di te. **La consapevolezza di Sé eternamente brillante e sempre sperimentata direttamente come 'Io-Io' dentro di te, sono i veri Piedi del tuo Sad-Guru. Aggrappati ad essa. Che da sola ti porterà alla meta.**

Uomo: - Solo attraverso le tue parole che vengono da fuori, conosco questa grande Verità. Così, mio Signore, permettimi di essere benedetto prosternandomi a Te, adorando Te e ricevendo la tua Prasad.

Guru: - "La vera forma di prosternazione (Namaskaram) al Guru è quella di rimanere nel Supremo Silenzio, dove, il senso di differenziazione, Maestro-discepolo, uomo-Dio, non può sorgere attraverso l'illusione che nasce dall'ego ignorante."

- 'Guru Vachaka Kovai' - Verse 310

3 "La dissoluzione del ghiaccio in mare - il senso dell'ego 'Io sono il corpo' – la consapevolezza del Guru- - che è lo stesso dell'unicità della consapevolezza di Sé, è il vero culto del Guru."

- 'Guru Vachaka Kovai' - Verse 315

"Anche se si adora in tutti i modi il proprio Guru, che non è altro che Shiva in forma umana, solo fondendosi in Colui che è la Vita della propria vita e, quindi, perdendo la propria individualità, è il vero culto del Guru."

- 'Guru Vachaka Kovai' - Verse 309

"Dopo aver sottomesso se stesso, l'ego, come preda al Guru che è la fonte del Silenzio di Perfezione, sperimentando ciò che rimane nel cuore – La consapevolezza, sta ricevendo il cibo consacrato (Prasad) dal Guru."

- 'Guru Vachaka Kovai' - Verse 302

"Quando noi adoriamo un Dio diverso dal Sé, ci viene elargito tutto, ma non il Sé.-

Al difuori del Sé Supremo, quale Dio insignificante può proporci e donarci di vivere la vita del paese di Shiva, la Consapevolezza del Sé eterna? "

– 'Guru Vachaka Kovai' - Verse 1071

33 *A cosa serve pregare Swami. Tu dovresti diventare Swami - ha detto Bhagavan all'autore.*

Pertanto, è necessario capire che le immersioni nel profondo alla ricerca del Sé ('Io' - la Realtà) è l'unico vero modo di adorare il tuo Guru. "Solo quando conosci il tuo Sé, nessun danno può capitare a te ...".

- 'Kaivalyam ' - Capitolo I - Versetto 13.

4 D'altra parte anche se si è in grado di raggiungere il proprio Dio o Guru in nome e forma tante volte, queste alla fine svaniranno: " "E 'solo per coloro che non sono in grado di conoscere se stessi come il testimone, di tutto ciò che è riconosciuto in stato di veglia nonché della ignoranza nel sonno, che sono ingannati nel pensare che Dio apparve a loro e poi scomparve. " "

- 'Guru Vachaka Kovai' - Verse 1072

"Solo coloro che non conoscono il Sé, la Verità eterna come 'Io', ma si limitano a conoscere il corpo transitorio come 'Io', vedranno con entusiasmo, per un breve periodo, i diversi nomi e le forme di Dio e miracolo per loro. "

- 'Guru Vachaka Kovai' - Verse 1070

"Tutte le manifestazioni di Dio che si ottengono attraverso il culto, appaiono e scompaiono. Pertanto, solo il Sé, la propria vera natura, che splende sempre, senza apparire e scomparire, è il vero Dio ".

- 'Guru Vachaka Kovai' - Verse 1073

Uomo: - Se è così, io dimenticherò persino te, il mio Guru e mi tuffo per conoscere il mio Sé? Questo non sembra essere corretto!

Guru: - Che cos'è che si chiama 'tuo Guru'? Finché pensi che tu sei il corpo; scambierai anche il tuo Guru per un corpo. Questo è del tutto contrario a quello che è realmente e a ciò che realmente ho insegnato a te. Quello solo è improprio.

"Solo il Sé è la cosa più grande. Più del Sé non c'è maggior cosa. Pertanto, in nessun modo possiamo trovare una cosa che può essere barattata per il Sé ".

- 'Guru Vachaka Kovai' - Verse 1060

Lui solo veramente mi conosce come io stesso mi conosco.

"Coloro che non capiscono che il Jnana-Guru è il senza forma supremo Spazio anche se appare in forma umana, sono i più vili di tutti i criminali."

- 'Guru Vachaka Kovai' - Verse 274

Uomo: - So che la forma del mio Guru è la stessa della forma del mio Sé e la forma del mio Dio Amato. Considero che sia un privilegio raro avere un tale Guru di fronte a me! Come allora posso abbandonarlo?

Guru: - Il Guru è fuori di te così come dentro di te. Il Guru esterno è la creazione di un ambiente favorevole per te per tuffarti dentro e conoscere la tua vera natura, ti spinge dall'esterno, mentre il Guru dentro di te tira da dentro e ti mantiene nel cuore non permettendo di fuggirne fuori.

Uomo: - Se è così, sento che non è sbagliato aggrapparsi a Te, la forma esterna del mio Guru.

Guru: - E 'sbagliato! Non è la forma del Guru esterno che appare e scompare? Quindi, non è permanente. **Il Guru è il Sé. Soltanto raggiungere il Sé è raggiungere Dio o il Guru.** D'altra parte, **fino a quando vedi il tuo Dio o Guru come diverso dal tuo Sé, non è possibile conoscere il Sé, che è lo stato di perfetta libertà. Finché vi è la sensazione di separazione, la paura è destinata a essere lì. Se si vuole essere liberi dalla paura (nello stato di non paura) siate nello stato di non alterità: il Sé.** Ma questo non significa che il tuo Guru non c'è più. Quando ci si immerge dentro e si è stabiliti nel cuore, saprai che il tuo Sé è la vera natura del tuo Sad-Guru. E' solo in quello stato che sei sempre con il tuo Guru. Il tuo amore del Sé (Swatma Bhakti) cioè, il tuo (ego) si fonde con il Sé, è in verità il tuo vero amore del Guru (Guru-Bhakti).

"Perché se uno non ha amore (Swatma Bhakti) per ascoltare l'insegnamento del Supremo Sé mai andando nel cuore, uno esce con grande delusione. A causa di ciò occorre un Guru esterno ".

- 'Guru Vachaka Kovai' - Verse 272

Fino ad allora tutto il tuo amore attuale verso questo nome grossolano e la forma in nome dell'Amore per il Guru (Guru Bhakti) è solo un amore diviso, un amore parziale. Questo non è altro che lo stato difettoso dell'amore.

Uomo: - Se è così, non è il mio amore per te un vero amore?

Guru: - **L'amore che nasce sulle altre cose non può mai essere quello pieno (Poorna). Quando l'amore è pieno (Poorna), il difetto nella forma del movimento di scaturire su altre cose, non ci sarà. La pienezza dell'amore ininterrotto e onnipervadente è 'Non con un altro (non-duale)'. Lui solo che ha l'amore, ma 'non per un altro' (Ananya Bhakti) è colui che ha l'Amore completo (Sampoorna Bhakti).**

Uomo: - È questo 'amore non per un altro' (*Ananya Bhakti*) superiore all'amore che ho verso di te e ancora più grande del tuo Divino Amore verso di me?

Guru: - Sì! L'amore per il Sé è il migliore e il più grande. Solo questo amore per il Sé è l'amore perfetto. Lo stato finale di raffinatezza del sentimento di amore sarà vissuto come l'incrollabile dimorare nel Sé. Uno stato di amore inferiore a quello, non è affatto né Amore Supremo (*Para Bhakti*) né Amore Pieno (*Sampoorna Bhakti*), e questo amore è il Sé e questo amore è Shiva.

Uomo: - Come? Vi prego di spiegarmelo.

Guru: - Non è il Sé, la singola prima persona, consapevolezza immutabile? Non sei tu quella consapevolezza? Perché si cerca di dimostrarlo solo con l'esperienza del Sé Supremo! Anche ora non è una cosa sconosciuta a te. E 'all'interno della tua esperienza quotidiana. La prima persona, come la sperimenti è 'io sono il corpo' la coscienza, l'ego. Non è così? Vedi! Se possiedi un fiore, un bambino o qualsiasi altra cosa, si sta esprimendo il tuo amore verso di loro. Questi oggetti di seconda persona sono estranei a te. Certo, hai più amore verso te stesso (il corpo) che verso quelle cose. Eppure, ti prendi la mano, le gambe o le dita che realmente ami più di ogni oggetto seconda o terza persona, per accarezzarle: - "O le mie mani! O le mie gambe! O mie belle dita vi amo così tanto"? No, non lo fai. Ma tu esprimi il tuo amore per un fiore o un bambino. Anche se ami il tuo corpo più di ogni altro oggetto, non ti soffermi in tali attività di fantasia verso le tue mani, ecc, che, per te, sono la prima persona. Non è forse vero? Perché l'amore verso la prima persona è pieno e perfetto, non ha bisogno di nessuna azione o movimento del sentimento per esprimersi.

Quando l'amore rimane come se stesso, è l'Amore pieno e perfetto. Quando l'amore prende la forma di movimento, è frammentato e diventa desiderio, che scaturisce da altri oggetti. E l'amore quando è in forma di esistenza ininterrotta; è desiderio quando è in forma di movimento o frammentazione.

Poiché gli oggetti seconda e terza persona sono frammentati, il tuo amore verso di loro sarà sotto forma di un mero desiderio - anche nei confronti di una persona cara come il tuo Guru. Ma, quando l'Amore dimora nell'essere ininterrotto della prima persona - il Sé, è pieno e perfetto. Questo stato di amore di Sé (*Swatma Bhakti*) è lo stato finale di raffinatezza dell'amore ed è chiamato Supremo Amore (Para Bhakti), non-duale Amore (*Ananya Bhakti*). Quindi l'amore è il nostro Essere. Il desiderio è il nostro manifestarsi (dell'ego). Lo stato del nostro proprio essere è lo stato di immutabile Beatitudine (*Ananda*), lo stato di indivisibile Supremo Amore (*Aparichinna Para Bhakti*).

"... Rimanere nella propria Essenza reale è la verità stessa dell'Amore Supremo"

-Upadesha Undiyar '- Versetto 9

Finché pensi che l'Amore del tuo Guru Divino verso di te è un amore che nasce da un soggetto ad un altro, certamente questo amore (l'amore del tuo Guru verso di te) è da prendere come un amore diviso. Pertanto, è minore del tuo amore verso il Sé.

"Uno che ha un tale 'Amore non per un altro', annega in Te, il Sé la forma della Beatitudine."

-Sri Arunachala Pancharatnam 'Verse 5

Se esaminiamo più in profondità, troveremo che anche l'amore che l'individuo ha verso se stesso per tutto il tempo in cui stava considerando il corpo e la mente come se stesso, anche quel grande amore diventa così banale che non può reggere il confronto con l'amore che ora scorre verso il suo Guru. Pertanto, **il discepolo è pronto per essere indifferente verso la propria mente e il**

proprio corpo (che stava prendendo per tutto questo tempo come il suo Sé) e persino a sacrificare loro per il bene del suo Guru. Il Guru è davvero il suo Sé.

Anche se il proprio amore per se stessi è più grande di tutto l'amore verso tutti gli altri oggetti del mondo, quando il vero amore per il Guru (vero Guru Bhakti) sorge, l'amore provato dal discepolo verso il Guru è maggiore anche dell'amore verso se stesso, l'ego. Ma mentre sta vivendo la verità del Sé, l'amore verso il Sé reale risultata maggiore dell'amore anche verso il proprio Guru. Per tutto questo tempo è stato detto che si ama se stessi più di ogni altra cosa a causa dell'amore verso il Sé. Ma, poiché ognuno è sotto l'idea sbagliata che l'ego è il proprio Sé (perché l'ego è una falsa entità, un riflesso del Sé) uno non può sperimentare l'amore verso il vero Sé.

Quando il Guru che è il vero suo Sé, arriva davanti al discepolo che è pienamente maturato da essere in grado di avere vero amore per il Guru (Guru Bhakti), lui, il discepolo è in grado di sentire il suo amore verso il Sé - ma solo nella forma umana evidente a lui. Quindi è stato sottolineato in precedenza che l'amore che provava verso il Guru è ancora più grande dell'amore che sentiva verso se stesso, l'ego.

Anche se il suo Guru è il suo Sé e anche se il suo amore verso il suo Guru è indirettamente l'amore di Sé, fintanto che vede il suo Guru - il suo Sé - come una seconda persona, il suo amore verso il suo Guru non è completamente raffinato in Amore del Sé, fino a che non sperimenta il suo Guru interno come il suo Sé. Ecco perché il Guru ora dimostra e convince il nostro uomo che il suo amore per il Guru (Guru Bhakti) è inferiore al suo amore per il Sé (Swatma Bhakti). Sì, ma, perché è stato detto che anche l'amore del Guru verso il discepolo è inferiore a un Amore verso il Sé?

Dal punto di vista del Guru, non c'è nessuno altro che il Sé. Pertanto, il suo amore non è veramente un amore verso una seconda entità come il discepolo. Il Guru non vede nessuno come discepolo - un altro come Se stesso.

Ma, come il Guru ha sottolineato al discepolo che, **finché il discepolo pensa che il Guru è un'entità separata, egli (il discepolo) deve considerare l'amore del Guru essere un amore da un soggetto all'altro.** In verità non è così; perché il Guru non lo vede come un secondo. Ecco perché, anche l'amore del Guru verso il discepolo (solo dal punto di vista del discepolo) è spiegato come inferiore.

Se noi, con questo in mente, ascoltiamo le seguenti parole di Sri Ramana, "Non ho né guru né discepolo", saremo in grado di capire quello che realmente voleva dire. **Colui che è veramente il Guru non può vedere nessuno come discepolo. Un Guru è un Guru solo dal punto di vista del discepolo.**

Così, come l'acqua piovana, l'Uomo, è completamente assorbito nel vasto lago del suo amore per il suo Guru (Guru Bhakti), il Guru lo porta a rompere l'argine del lago, vale a dire, la limitazione del suo amore per il Guru e fa sì che l'acqua piovana, l'Uomo, fluisca nell'oceano della Beatitudine, il Sé.

A causa della sua eccellente idoneità uomo, che stava ascoltando le parole del suo Guru con rapita attenzione, è stato in grado, al momento di sentir parlare della Verità (shravana) di completare la sua riflessione (manana) e praticare (nidhidhyasana) contemporaneamente.

Egli diventa senza parole, senza pensieri e immobile; Egli rimane annegato nel mare del Supremo Silenzio. Come il fiume, l'uomo raggiunge la sua fonte, l'oceano, il Sé; il movimento della corsa, l'azione, lo sforzo, cessano completamente. Quando il sentimento d'amore è raffinato così alla perfezione attraverso il suddetto corso, l'uomo è promosso dall'amore per il Guru (Guru Bhakti) all'Amore per il Sé (Swatma Bhakti) cioè dal IV al V livello della nostra Scuola. L'uomo, essendo ormai liberato dalla confusione sotto forma di desiderio, paura e delusione, che aveva a causa delle prospettive sbagliate di vedere il suo proprio Sé come molteplicità, è ben consolidato nel Sé attraverso l'attenzione al Sé. Questo dimorare nel Sé in effetti è l'apice dell'AMORE.

D'ora in poi, secondo i criteri indicati nel lavoro, ognuno di noi dovrebbe esaminare se stesso e scoprire in quale classe si adatta e provare a qualificarsi per la prossima. L'esame di noi stessi per valutare se il nostro amore è un amore per gli oggetti (vishaya bhakti) o un amore veramente interessato per Dio (Deiva Bhakti), dovrebbe essere molto sincero, perché non dobbiamo ingannare noi stessi sopravvalutando la nostra qualifica ed essere temporaneamente contenti.

Se siamo molto interessati a condurre solo azioni (karma), al fine di godere della felicità in questo mondo e in altri mondi, dobbiamo sapere che siamo nel 1° livello della nostra Scuola, la Scuola per la purificazione dell'amore. Se neghiamo l'esistenza di Dio e anche rifiutiamo di eseguire i Karma (le azioni) prescritte dai Veda, e se noi, come i malvagi descritti da San Ramalinga Swami, blateriamo, "non c'è dio; non vi è alcun obbligo di raccogliere i frutti delle nostre azioni e quindi non c'è punizione; non c'è un Ordinatore; non c'è né Dio, né anima, né schiavitù (Pasu, Pati, e Pasam); nessun amore (bhakti); nessuna liberazione da ottenere; né Grazia, nessun peccato o virtù, nessuna penitenza, né voti sacri, né doni; non c'è nulla" - (Arutpa)

"... Mangiamo e beviamo e vestiamo come ci piace; adorniamo noi stessi con ornamenti d'oro e di diamanti; ci diamo ai godimenti sessuali, grandi case, televisori, automobili, servitori, la fama e il nome e tutto; questo infatti è lo scopo della vita umana ... ", allora dovremmo concludere che non siamo stati ammessi ancora neanche nel 1° livello della nostra scuola e che stiamo ancora vagando fuori della scuola, nemmeno disposti a entrare in essa.

Se siamo nello stato d'animo di adorare i diversi nomi e forme di Dio in tanti templi e luoghi sacri con il fine di ottenere e aumentare la nostra felicità in questo mondo e in altri mondi, dobbiamo capire che siamo nella classe II° della nostra scuola.

Poiché, anche qui, il nostro amore (bhakti) è solo 'vishaya bhakti' e le diverse forme e nomi di Dio sono utilizzati come mezzi per la realizzazione dei nostri desideri. Se il nostro culto è incentrato su un solo nome e forma di Dio, ma con l'amore di oggetti del mondo, anche allora il nostro amore non è amore per Dio (Deiva Bhakti), ma solo 'vishaya bhakti' e il solo nome e la forma di Dio è utilizzato come un mezzo, allora dobbiamo capire che siamo nel III (a) classe della nostra Scuola.

Ma, se dopo aver frequentato la scuola in qualsiasi della I, II e III (a) classe, si sente che è meglio tornare alla vita mondana, si diventa Yoga Bhrashta (una caduta dallo Yoga). Una cosa del genere non ha alcuna possibilità di accadere per coloro che hanno raggiunto la (b) della classe III. Ci possono essere alcuni aspiranti che ritengono di essere nella classe III (a) che si scoraggiano perché non ottengono il soddisfacimento di tutti i loro desideri e decidono di rileggere i libri di testo della I° o II classe, il che significa che sono adatti solo per tali classi inferiori.

Alcuni tra noi, hanno l'abitudine di andare da molti guru e mostrano il loro amore per loro dicendo: "Il mio scopo è solo la Liberazione, e non uno qualsiasi dei piaceri di questo mondo o dei prossimi. Quindi il mio è l'amore per il Guru (Guru Bhakti), e ho la qualifica giusta per essere nella classe IV della Scuola ". Alcuni altri hanno lo stesso pensiero ed hanno l'abitudine di visitare tanti templi di diversi nomi e forme di Dio dicendo che anche il loro obiettivo è solo la Liberazione.

Poiché affermano che, non vogliono nessuno dei piaceri del mondo e, che desiderano solo la Liberazione, essi devono essere considerati come appartenenti al III (b); e poiché visitano molti guru, sembra che essi possano avere Guru Bhakti, la qualificazione per lo standard IV. Non è così, poiché la loro intenzione con diversi guru non è altro che andare a nomi e forme differenti; il loro amore, non è focalizzato su un solo punto, è indebolito dal fatto di essere disperso verso tante direzioni diverse e diventa inefficiente per andare in profondità nelle istruzioni di uno dei guru e seguirle. Non ottengono alcun reale beneficio dagli insegnamenti di quei guru. Supponiamo di vedere uno dei nostri amici che esce da un ristorante ed entra in un altro, che cosa significa? Questo non dimostra che non ha preso nulla per soddisfare la sua fame nel primo ristorante? Se ancora una volta lo vediamo uscire anche da quel ristorante e andare in un altro, vuol dire che sta ancora morendo di fame! Qualora non avesse mangiato qualcosa in nessuno dei ristoranti, non dovrebbe tornare direttamente nella sua casa? Alcuni spiegano le loro azioni con deboli scuse: "In quel ristorante il riso è ben cotto; così lo prendo da lì. In quest'altro il sambar (34) è eccellente; lì nel terzo le verdure sono gustose; vi è una nuova fornitura di vadai (34) e appalam quotidianamente nel quarto; così ci vado " Questo è esattamente come se uno dicesse, " imparo Hathayoga e Pranayama da quel guru!; Prendo lezioni di mantra da un altro. Vado dal guru che mi allena nel Karma-Yoga. Sto imparando Bhakti Yoga da ancora un altro. Pratico Vasi-Yoga (una forma di Pranayama) con questo guru e imparo Advaita da quello Quindi, vado da tutti questi grandi Guru! "Cosa significa veramente? Nemmeno uno di questi guru è capito giustamente!

"Quando la mente rimane assorbita in modo permanente nella fonte da cui ha avuto la sua crescita - è Karma, Bhakti; è Yoga e Jnana anche ".

- 'Upadesha Undiyar' - Verse 10

Se uno ha veramente fame potrà soddisfare la propria fame in un solo ristorante. Non c'è bisogno di correre da un ristorante all'altro. Così sarà con aspiranti sinceri. Se il Guru è autentico, è possibile per lui dare le istruzioni necessarie secondo i diversi livelli di comprensione degli aspiranti che vengono a lui. E, se è vero che l'aspirante è senza desideri per i piaceri mondani, tra cui il nome e la fama e ha un sincero desiderio di liberazione, non ci sarà bisogno per lui di andare da un altro guru. Egli capirà la verità del vecchio detto: "La pietra che rotola non raccoglie muschio".

Se abbiamo l'atteggiamento di andare da tanti guru, mentre segretamente abbiamo desideri interiori per i piaceri del mondo, allora dobbiamo accettare il fatto che siamo pronti solo per essere nella classe II ° della nostra Scuola. Ma, d'altra parte, se la nostra mancanza di desideri è vera, siamo nella condizione dell'aspirante in III (b), che visita tanti guru in cerca del suo Sad-Guru finché non lo incontra finalmente.

34 Varietà di piatti serviti in un Hotel Indiano del sud

Quindi non possiamo pretendere di avere Guru Bhakti, la qualificazione per lo standard IV. Il Guru Bhakti nello standard IV è come la castità della moglie verso il marito. Questo è il motivo per cui chiamiamo il Guru come 'Guru-Natha' o 'Divino marito'. Anche se una casta donna rispetta e serve così tanti anziani e fratelli in famiglia, il rispetto e l'amore per il marito è di natura diversa. Lei completamente dipende da lui per tutto.

Così anche, se possiamo avere amore e rispetto verso tutti i saggi e santi, che erano e sono, una volta che abbiamo incontrato il nostro Sad-Guru, dobbiamo rinunciare ad andare da altri (particolarmente per la liberazione), nonché rinunciare a praticare gli insegnamenti di tutti gli altri, ma non del nostro Guru, questa è la dimostrazione del vero Guru Bhakti. Con la ferma determinazione di aderire solo al Guru, una volta che è stato trovato, con la convinzione: "Sono venuto dal mio Guru per il bene della Liberazione. Anche se non è stata concessa a me, io non voglio andare da qualsiasi altro guru. Schiavitù o Liberazione, buono o cattivo, Inferno o Paradiso, qualsiasi cosa Egli sceglie di dare, ovunque Egli sceglie di mettere me, questo è il mio diletto ", e con la resa compiuta, si dovrebbe rimanere concentrati nell'amore, che è il vero segno di Guru Bhakti. Questo è il segno attraverso il quale possiamo scoprire che siamo qualificati per essere nella classe IV della nostra Scuola.

Quando Sri Vivekananda incontrò Pavahari Baba, ha capito la sua vera grandezza e ha avuto l'impulso di prenderlo come suo Guru. Ma, quando Sri Ramakrishna apparve davanti a lui con uno sguardo di commiserazione per la sua stoltezza, ha capito il suo errore e si decise a non considerare Pavahari Baba come il suo Guru, essendo stato preso come discepolo di Sri Ramakrishna. Ha poi considerato Pavahari Baba come con un amico venerato. Sebbene Sri Vivekananda aveva molto rispetto per lui, Pavahari Baba non era il suo Guru. Questo è il modo giusto, per un discepolo nella classe IV che ha Guru Bhakti, di dare spazio nel suo cuore ad altri Saggi.

Così, coloro che stanno con molti guru, possono essere classificati come appartenenti a una classe II della nostra scuola, dove si stanno adorando tanti nomi e forme di Dio per soddisfare le proprie esigenze egoistiche; desideri per gli oggetti mondani, il nome e la fama o alla classe III (b) se si è alla ricerca di un Guru, e se uno è veramente privo di desideri per i piaceri mondani. E' da considerare quanto segue quando si è alla ricerca del proprio Guru: -

"A dire il vero, colui che conosce la Verità (Mei-Jnani) è diverso da colui che conosce la Verità nelle Scritture (Vijnani). L'unica cosa essenziale da fare per chi vuole tagliare il nodo della schiavitù e dell'ignoranza, è di smettere di considerare coloro che conoscono solo le Scritture e di unirsi a coloro che dimorano nel Sé, i Conoscitori della Verità. "

- 'Guruvachaka Kovai ' - Verse 1158

"Colui che ordina" di fare e di non fare "a coloro che vengono a lui è sia la Morte (Yama) che il Creatore (Brahma) per loro. Ma il Guru veramente divino è colui che dimostra che nulla deve essere compiuto di nuovo da loro".

- Guruvachaka Kovai '- Verse 271 (35)

"L'unica disciplina degna è la devozione suprema e costante che nasce con la fusione dell'ego nella Luce del Supremo Silenzio (consapevolezza di Sé), è in verità il giusto Guru. Così si dovrebbe sapere "

- 'Guruvachaka Kovai' - Verse 269

La corrente di pensiero del discepolo, cioè, il suo scopo e le sue inclinazioni dovrebbero essere perfettamente in sintonia con quelle del Guru. Solo allora la relazione Maestro-discepolo è reale e adatta

"Il mio Guru è un Jnani. Ha totalmente condannato i poteri occulti (siddhi). Ma vorrei acquistarli. La mia mente non può essere a riposo finché non ottengo i Siddhi. Non mi preoccupo di molte più nascite; ma voglio i Siddhi con Jnana o non Jnana" "Il mio Guru spesso ci consiglia di fonderci all'interno incuranti del mondo; ma io preferisco fare il servizio disinteressato (Karma Yoga) per il mio paese e per il mondo intero. Sento che una vita di servizio all'umanità è meglio che la vita di chi rimane in silenzio in una grotta remota "... " Il mio Guru insegna il Sentiero dell'Amore.; ma la mia mente è inclinato verso Raja-Yoga "" Lo scopo del mio Guru è questo (indicando il cuore), ma il mio è quest'altro (indicando la parte superiore della testa) ".

35 *Nota al versetto 271 della 'Guruvachaka Kovai': - Accettando coloro che vengono a lui (guru) per eseguire tante azioni (karma), come Japa, Dhyana ecc, il guru starebbe accettando solo i discepoli con un maggior carico di nuove azioni (karma), mentre vengono a lui per il sollievo perché non sono in grado di sopportare il frutto delle azioni che hanno già accumulato in passato. Invece, il guru li schiaccia e li uccide. Così, egli interpreta la parte della Morte (Yama).*

Poiché ognuno, attraverso innumerevoli nascite deve raccogliere immancabilmente il frutto di ogni azione eseguita, dando ai discepoli più azioni nuove (karma) da eseguire, il guru fa loro prendere più nascite per raccogliere i frutti dei loro nuovi karma. Così egli è il Creatore (Brahma).

Poiché Egli conosce la verità che solo il Sé esiste senza un secondo, il Sad-Guru convince coloro che vengono a Lui che siano niente altro che il Sé. Quando sono messi in condizione di capire questa verità attraverso il potere del silenzio, sentono di non avere più nulla da fare, ma solo essere. Fare è solo azione (karma) e non Essere, e poiché il karma porta solo la nascita e la morte, sono adottati da Yama e Brahma.

I cosiddetti discepoli che stanno facendo tali dichiarazioni controverse circa gli insegnamenti del guru, non sono i discepoli adatti a tali Guru e non è per queste persone che i Guru sono venuti. Dobbiamo sapere che per aderire completamente agli insegnamenti di un Guru, senza alcuna riserva, come la propria inclinazione, principi, fini, desideri etc .. è di avere Sad-Guru Bhakti come Sri Bhagavan Ramana dichiara nel verso due di Arunachala Patikam ,

"... Cosa ho da dire? La tua volontà è la mia volontà e questa stessa è la mia felicità, o Signore della mia vita, Arunachala! "

Facciamo un esempio. Durante i suoi primi giorni sulla collina quando Sri Bhagavan era in silenzio, nessuno sapeva che "Chi sono io? ", il percorso d'indagine è la pietra angolare del suo insegnamento

Nel 1903, un devoto, Sri Shivaprakasam Pillai che per primo ha visitato Sri Bhagavan ha espresso lo scopo della sua visita: "Swami, ho avuto il desiderio di sapere durante i miei giorni del college 'Chi sono'. Non importa quanto ho provato attraverso i libri di psicologia e di altri mezzi, non sono stato in grado di capire. Abbi pietà ed illuminami su questo punto. Chi sono io? **"Il discepolo non sapeva allora che Colui che era seduto davanti a lui era un guru unico che è venuto solo per insegnare il percorso dell'indagine, 'Chi sono io?'**". Questo ci mostra l'accordo accurato del pensiero corrente che dovrebbe esserci tra il Guru e il discepolo adatto. Non è una meraviglia che l'obiettivo del discepolo si trova in accordo con lo scopo per il quale il Guru è arrivato! E 'ben noto che la piccola brochure 'Chi sono io?' è stata data a tutto il mondo solo a causa di questo devoto. Tale felice accordo è il segno del giusto rapporto tra maestro e discepolo!

Da quello che abbiamo visto sopra arriviamo a capire che Jnana e Bhakti - Coscienza (Chit) e Beatitude (Ananda) sono gli aspetti reali di Brahman. Poiché Brahman è Esistenza (Sat) e Sat è la Realtà, Bhakti e Jnana , gli aspetti reali di Brahman , non sono altro che Sat, la Realtà, cioè, la vera Bhakti o il vero Jnana non sono altro che Brahman Stesso. Secondo il Supremo Insegnamento:

"Brahman solo risplende direttamente come 'Io-Io', - l'Atman "

-Ulladu Narpadu, Supp. - Verse 8

~ Bhakti e Jnana spianano la strada al Sé. **Essere il Sé è Jnana; e senza amare il Sé come può egli essere?** Quindi, se uno è il Sé, è lo stato di pienezza dell'Amore

Se uno ha 'Bhakti non può non essere il Sé. Quindi, Bhakti e Jnana non sono due, ma sono il Sé, come le due facce della stessa medaglia.

"Senza la forza di gravitazione, può qualsiasi cosa rimanere stabile sulla terra? **Così pure, la forza di gravitazione è Bhakti; ciò che resta stabile è Jnana. Pertanto, nessuno dei due può rimanere senza l'altro "**.

- 'Sadana Saram'

La realizzazione del Sé è il più alto scopo dei Veda; e da sola è il vero insegnamento di Bhagavan Ramana. Quel percorso di conoscenza, vale a dire l'inchiesta 'Chi sono io?', che provoca il sorgere della conoscenza di Sé è spiegato come 'La Via di Sri Ramana' (Parte prima). Ora, poiché l'amore

nel suo stato perfettamente raffinato brilla solo come il Sé, il metodo di purificare l'amore fino all'Amore del Sé (Swatma Bhakti) è spiegato come 'La Via di Sri Ramana' (parte seconda).

Poiché la natura dell'amore nell'essere umano varia dall'uomo primitivo, all'uomo che dimora nel Sé, diversi gradi di istruzioni vengono insegnate dalle Scritture per elevare le persone passo dopo passo. Questo spiega perché, diversi tipi di insegnanti sono necessari per insegnare ai diversi gradi di studenti. Sono necessari: studiosi di scritture, istruttori di Mantra, Yantra, Tantra ecc, interpreti (Pravachanakarthas) dei testi sacri (Purana e Ithihasa) - anche se non conoscitori del Sé, ma solo per gli studenti fino al livello III della nostra Scuola, e ciò in tutto il mondo e nelle varie epoche. Per aiutare questi studenti, sono necessari insegnanti per gli aspiranti che si trovano in un livello inferiore, fino a che quegli aspiranti sono promossi alla successiva classe.

La loro predicazione dei principi di etica, devozione a Dio, importanza del Karma, distacco verso godimenti mondani, pur non importando se essi (gli aspiranti) seguono e acquisiscono le conoscenze e l'esperienza dei propri insegnamenti, è sempre necessaria per il progresso dell'umanità. Ma, come si è sempre visto questi insegnanti (dei livelli inferiori) costringono spesso i loro seguaci a credere che ciò che predicano è definitivo, e diventano fanatici a tal punto da odiare tutte le altre istruzioni date per ulteriori progressi quando sono state presentate a loro; dobbiamo stare attenti che la nostra comprensione non si confonda con la loro. Dobbiamo noi stessi, cercare di scoprire la classe a cui siamo nella Scuola di purificazione dell'amore con l'aiuto dei chiarimenti di cui sopra; ma, allo stesso tempo, non dobbiamo avere alcun tipo di avversione verso quegli insegnanti, insegnamenti e pensieri con le loro varie idee particolari su Dio, sugli obiettivi, sul servizio ecc.; dovremmo avere amore e tolleranza nei loro confronti, piuttosto che opporci al loro attaccamento al Karma (azioni) ecc...

A meno che loro non vengano da noi, completamente disgustati dalle loro pratiche, a chiedere una verità migliore, non dobbiamo interferire e disturbare i corsi degli altri. Cerchiamo di incoraggiare ognuno di loro a modo loro.

"Colui che conosce la Verità non dovrebbe creare confusione nella mente degli ignoranti che sono attaccati al karma ..."

- 'Bhagavad Gita' - Capo III - Versetto 26.

Dobbiamo essere consapevoli che questo è il modo in cui Sri Ramana dà la sua approvazione alle diverse pratiche dei vari tipi di cercatori che vengono a lui.

CAPITOLO 3

Karma (36)

La Cosa veramente esistente è Noi - Brahman. Il nostro stato di esistenza che è immutabile è Sat Poiché questa esistenza è solo la nostra esistenza e poiché conosciamo che "NOI SIAMO", non possiamo dire che noi non conosciamo noi stessi. CONOSCIAMO il Sé. Questa conoscenza è Chit. L'amore che ognuno di noi ha verso l'individualità 'IO-SONO (Sat-Chit) è dimostrato nel sonno. Il motivo per quell'amore è che il nostro stato di esistenza in sé è Beatitudine. Pertanto, siamo Beatitudine (Ananda). Così siamo Sat-Chit-Ananda.

Poiché non vi è altro che un tale stato di Sé sperimentiamo che siamo UNO. Il nostro stato di Unità è lo stato di perfetta libertà; perché non c'è nessun altro a legare noi o da essere vincolato da altri. Da quanto abbiamo detto possiamo concludere che la nostra natura è l'Uno, Sat-Chit-Ananda - perfetta libertà. Che cosa significa quando diciamo che siamo perfettamente liberi? Significa che abbiamo il potere (Shakti) di fare ogni cosa come vogliamo (Ichcha).

Poiché abbiamo il Potere della Volontà, è corretto dire che abbiamo la libertà perfetta. Questo potere è il nostro potere e siamo noi. Noi e il nostro potere siamo una stessa cosa.

Colui che ha una tale libertà può con la sua Onnipotenza o rimanere nel suo stato immutabile di Sé o Egli può realizzare un **cambiamento immaginario**, limitando l'unicità della sua natura illimitata, come se avesse dimenticato il Sé. Come un uomo nel suo sogno vede con la sua mente un mondo di sogno, con gli esseri che vi abitano, tra cui un corpo per se stesso; così anche, con lo stesso potere, durante il cambiamento immaginario della dimenticanza, egli vede Se stesso, in Se stesso, da Se stesso come individuo limitato simultaneamente con il mondo, l'anima e Dio conosciuti da quell'individuo. Quindi, Noi, il Supremo, nel sonno dell'ignoranza immaginaria della dimenticanza del Sé, vediamo il mondo, l'anima e Dio con il potere della nostra perfetta libertà.

"Limitare il nostro illimitato vero Essere ad un corpo e ampliare la conoscenza sensoriale attraverso il corpo ad un mondo, e vedere noi stessi come il mondo e essere illusi da esso, è la meravigliosa Maya."

- 'Sadanai Saram'

Non è questa Maya immaginaria? Sì, è la nostra immaginazione.

36 In questo capitolo, il termine "Karma", che significa "azione" viene usato al posto del suo equivalente (azione). Karma è l'azione intenzionale di uno con un senso morale, che sotto questo senso agisce come un agente libero per produrre un risultato desiderato. (ref "Upadesa Saram" pg.7 da BV Narasimhaswami -. Terza Edizione - 1938).

Anche se usiamo il nostro naturale stato di Perfetta Libertà in tal modo, **con la stessa libertà possiamo anche rimanere senza usarlo!** Questa libertà del Sé è la natura del Brahman. Nessuno in nessun modo può distruggere questa libertà eterna; perché non vi è altro Essere (Sab) diverso da Noi.⁵

Il mondo intero, l'anima e Dio, visto in quello stato di illusione (Maya (37)), sembra avere esistenza solo attraverso la nostra immaginazione; ma in realtà non ha un'esistenza propria. Pertanto, anche nello stato di illusione, solo NOI abbiamo un'esistenza (Sat); loro non hanno nemmeno un po' di vera esistenza. Non c'è un altro - ma solo Noi siamo.

Questa concezione del nostro meraviglioso potere di vedere il nostro Sé come molte cose: mondo, anima e Dio, e anche di identificare noi stessi come una tra le anime, è il primo pensiero 'Io' (l'ego), che splende in una forma limitata in ognuno di noi. **Questo è solo un pensiero e non la nostra - Consapevolezza di Sé.** Ma anche in questo individuo che si conosce come 'Io sono un uomo, io sono così e così', la natura di Sat-Chit-Ananda rimane. Quindi, non c'è da stupirsi che anche questo individuo immaginario ama essere felice. Ma, appena egli s'identifica con qualcuno dei tre corpi (grossolano, sottile e causale) e ritiene che i mondi corrispondenti siano fuori di lui, egli spera di ricavare felicità dagli oggetti dei mondi. Ahimè! Tale è la natura del velo causato dal dimenticare il Sé che non sa che la felicità è dentro e che lui non è altro che il suo puro, naturale stato di perfetta libertà.

Pertanto, l'anima (Jiva (38)) fa uso della sua mente, del corpo e del mondo in tutti i modi con cui pensa di ottenere la felicità. Così inizia il Karma. **La ragione per l'inizio del Karma è quindi il desiderio di raggiungere il proprio stato naturale di felicità, che sembra essere dimenticato.**

Ma, essendo il Potere della Volontà (Ichcha Shakti) estrovertito attraverso la mente, i sensi e il corpo, il risultato è che l'individuo si separa sempre più dalla felicità, la Fonte. Tutti i suoi sforzi in forma di Karma lo spingono fuori dalla felicità, invece di condurlo alla felicità. Così **il Karma non è un mezzo per la felicità.** Pertanto, fino a quando non si capisce **che il Karma è solo un mezzo per l'infelicità**, si continuerà a creare Karma. Tutti i tipi di Karma che si generano attraverso la mente, la parola e il corpo ci spingono lontano, molto lontano dal proprio obiettivo della Felicità.

Quando noi, l'Essere Supremo, apparentemente dimentichiamo la nostra vera natura attraverso la nostra Perfetta Libertà, da quella dimenticanza appare la nostra falsa entità, il Jiva, che ora s'identifica con un corpo e si sente essere un uomo. Ora ha una vita limitata, una conoscenza limitata e una felicità limitata, cioè, scambia la natura della sua esistenza senza limiti, il Sé con la limitata esistenza del corpo. Egli erra ritenendo la natura della sua illimitata non-duale, perfetta conoscenza, il Sé, di essere la mente o conoscenza sensoriale, che conosce solo l'altro (altro da sé attraverso i sensi).

Egli erra ritenendo la natura della sua Sempre-Piena-Suprema-Felicità, il Sé, che non proviene da qualsiasi altra cosa e non svanisce mai, essere ora i piccoli piaceri temporanei dei sensi, provenienti dalle simpatie e antipatie verso oggetti esterni, che non sono per sempre sue proprietà, essendo ottenuti solo attraverso i meriti Punya (karma).

37 *'Maya' significa 'ciò che non è', ed è definita come inesprimibile.*

38 *'Jiva' è usato in questo capitolo, invece di anima individuale.*

Così si degrada ad un piccolo Jiva, un limitato sat-chit-ananda, e rimane scontento! Così, quando il suo stato illimitato -Sat-Chit-Ananda, è immaginato come limitato dalla natura del Jiva, la sua illimitata perfetta libertà, sembra essere ancora una libertà, ma solo entro il limite del Karma originario.

Colui che una volta non vedeva nessun altro, ora vede gli altri ed è o paura di loro o attrazione verso loro. Così egli ora inutilmente s'inganna con delle fantasie e annega in innumerevoli miserie. Egli diventa felice quando le cose che gli piacciono si ottengono, e quando le cose sgradite vengono distrutte, e diventa infelice quando le cose volute non si ottengono e quando le cose sgradite prosperano. Poiché la realizzazione delle cose gradite e la distruzione delle cose sgradite sono puramente funzione del risultato dei suoi karma, egli s'impegna in innumerevoli azioni (karma) come pensieri, parole e attività.

Ma, ahimè! Poiché il suo corpo è di breve durata, e deve perderlo prima che tutto il suo karma, appena iniziato, sia stato smaltito e prima che i risultati siano stati sperimentati. Pertanto, egli desidera avere di nuovo un corpo per continuare i suoi karma incompiuti, e sperimentare i loro frutti e per avviare nuovi karma secondo i suoi desideri. A questo punto, Dio, che non è altro che la natura reale del Jiva e che secondo lui è onnipotente, onnisciente e misericordioso, viene in suo aiuto.

Per quanto, secondo la sua concezione, Dio è misericordioso e onnipotente e può dargli ciò che vuole, Egli (Dio) gli fa prendere un certo corpo (sia umano, uccello, bestia, ecc.), attraverso il quale egli può continuare il suo precedente karma e sperimentare i risultati buoni o cattivi secondo il suo karma passato.

Così il Jiva assume tali organismi a causa dei passati karma; non è forse così? Ma, se i risultati dei suoi karma passati sono illimitati, può sperimentare solo una piccola parte di loro attraverso il corpo che ora ha. Solo una parte dei risultati del suo karma passato è assegnata a lui da Dio per essere sperimentata in questa nascita, questo si chiama 'Prarabdha' (karma che ha iniziato a dare frutti).

Tutta la restante parte accumulata del suo karma passato che dovrà sperimentare in tante nascite a venire, si chiama 'Sanchita' (karma accumulato per dare frutti nelle nascite future). In questa nascita il Jiva può sperimentare solo la quota di dolore e piacere che sono incluse nel Prarabdha. Non appena tutti i frutti, come dolore e piacere del Prarabdha sono stati sperimentati ed esauriti, il corpo muore! In altre parole ciò che ha creato un corpo per lui e ciò che è nella forma del suo corpo attuale, è solo Prarabdha! La fine del Prarabdha, è la fine del corpo!

Il Jiva che ha un tale corpo - consistente nello sperimentare i dolori e piaceri del Prarabdha - è colui che agisce (Karta) il karma ed è lui lo sperimentatore (Bhokta) di quei karma. Non è forse questo Jiva che è l'agente e lo sperimentatore, avendo ancora la suddetta libertà originaria di volere e di fare, che è naturalmente in lui? La libertà di poter di agire, è in lui anche durante il tempo di vivere il frutto del Prarabdha. Pur vivendo così il Prarabdha, sta ora utilizzando questa 'libertà di volere e di agire' per eseguire, come ha fatto prima, molti nuovi karma, nonché per continuare quelli che sono stati lasciati incompleti nelle sue vite passate.

In questo modo egli è pienamente impegnato nello svolgimento di innumerevoli karma fino a quando il corpo muore! Così i karma che ha recentemente generato in questa nascita sono chiamati 'A-gamya' (karma che viene svolto nuovamente).

Supponiamo che un uomo accumula 100 sacchetti di Agamyas in una delle sue vite. Quando il corpo muore, queste 100 borse si aggiungeranno al suo Sanchita. Tra di loro un sacchetto contenente diversi tipi di dolore e piacere sarà assegnato per la sua prossima nascita per essere il suo Prarabdha. Come abbiamo detto in precedenza, l'uomo ha la 'libertà originale di volere e agire' per fare Agamyas in ogni nascita anche mentre sta vivendo il Prarabdha. Supponiamo che dopo la nascita l'uomo accumula altri 100 sacchi di Agamyas. Ora, alla fine di quella vita queste 100 borse saranno aggiunti alle già esistenti 99 rimanenti borse di Sanchita portando il numero a 199 sacchi. Quando e dove si può trovare una fine alla ricorrenza della nascita e della morte, se il Sanchita si sta moltiplicando in questo modo? Pertanto, si dovrebbe capire che indulgere nel karma (azione) non porterà alla felicità, che è lo scopo. Per la durata di questo corpo non sta facendo altro che accumulare Agamyas ed esaurire il Prarabdha. Poiché sia Agamyas che prarabdha sono in corso in questa vita, **l'intelletto umano limitato non riesce a capire quale karma è Agamyas e quale è Prarabdha. E 'noto solo a Dio, l'Onnisciente!**

A volte, la mente può essere forzatamente spinta a impegnarsi in una particolare azione che aiuterà uno a sperimentare un particolare dolore o piacere, secondo il Prarabdha. Ad esempio, in una nascita passato un uomo ha picchiato qualcuno; in questa nascita deve sperimentare il risultato di aver dato il pestaggio e, ora è giunto il momento di sperimentare questo risultato, e quindi ha una inclinazione di andare da solo a fare una passeggiata; di conseguenza, nessuno dei suoi amici o parenti sono presenti per impedirgli di sperimentare quel particolare Prarabdha. Mentre l'uomo sta camminando da solo, alcuni nemici o ladri sulla strada lo picchiano. Poi può forse apparire a lui che la sua inclinazione verso l'azione di andare da solo potrebbe essere stato un Agamyas: - "Ahimè! Quello che ho fatto è stato sbagliato! Non avrei dovuto andare da solo. Se Io non ero lì da solo, questo non sarebbe accaduto

"Si può anche concludere che coloro che lo hanno battuto hanno anche eseguito un cattivo Agamyas! Entrambe le conclusioni sono sbagliate. Tutte queste azioni non sono altro che Prarabdha! Può una mente umana comprendere questa verità? Certo che no! Così, un ignorante deve credere che, tutte le attività in corso nella sua vita sono fatte solo attraverso i suoi sforzi e, che qualunque risultato ed esperienza viene solo attraverso i suoi sforzi. Ma, le occasioni sono tante in cui, si sente che lui-lei si trova ad affrontare un fallimento nonostante i continui tentativi verso ciò che è stato finalizzato e si scopre che ciò è contrario alle aspettative, mentre alcune altre volte, dolori imprevisti o piaceri vengono, ad uno, di loro di spontanea volontà.

In ogni caso, si deve sperimentare il Prarabdha; ma, dal momento come si è detto sopra, che per distinguere quale è Prarabdha e quale è Agamyas tra le azioni eseguite nel corso della vita è impossibile per la mente umana, e che, Dio solo è in grado di comprendere e di ordinarne i risultati di conseguenza: **non cerchiamo quindi di distinguerli.**

Qualcuno potrebbe chiedere: "Se è così, è totalmente inutile cercare di capire la differenza tra Prarabdha e Agamyas nella nostra vita quotidiana?" "No: per quegli aspiranti il cui obiettivo è la liberazione e che sono molto interessati ad agire utilizzando la discriminazione tra il bene e il male (Papa e Punya), far loro seguire la classificazione del karma come dato sotto; con la quale il buono in loro può aumentare e diminuire il male, può aiutare verso la purificazione della loro mente.

1 Ogni volta che si sente di stare per fare del male agli altri, salviamoci pensando, "Questo è un mio sforzo verso Agamyā; devo astenermi da questo".

2 Ogni volta che si sente che gli altri stanno abusando di noi, pensa, "Questo è dovuto al mio Prarabdha – Io posso aver fatto male a loro in precedenza". Senza odio verso di loro, si dovrebbe rimanere indifferenti all'esperienza.

3 Ogni volta che si fa del bene agli altri, pensiamo: "Questo è quello che ho ricevuto da loro prima.

- Dato che questo rientra nel Prarabdha - non dovrei aspettarmi nulla in cambio. Anche aspettarsi un ritorno è sbagliato. "

4 Ogni volta che gli altri ci fanno del bene, pensate: "Questo aiuto che sto ottenendo ora da loro è sotto Agamyā. Quindi, dovrei ricambiare con ringraziamenti. "

In breve:

1a. Uno sta facendo male agli altri è Agamyā.

2a. Torti subito è Prarabdha.

3a Il bene che si fa agli altri è Prarabdha.

4a Il bene che viene fatto a noi è Agamyā.

Se si classificano nel modo suddetto le azioni eseguite, ci darà un atteggiamento che è il Karma-Yoga stesso, questo purificherà e maturerà la mente.

Ma, la verità non può davvero essere così. La classificazione equa potrebbe essere diversa, cioè, se uno sta facendo male agli altri è un Agamyā secondo la nostra classificazione. Ma potrebbe essere l'azione di ritorno di ciò che gli altri hanno fatto a noi nel passato. Così ad agire in tal modo, si agisce sotto il proprio Prarabdha. Il che significa che non c'è bisogno di preoccuparsi. Non è così? Allo stesso modo, se uno sta facendo del bene agli altri è un Prarabdha secondo la nostra classificazione. Ma, potrebbe essere un'azione filantropica agamica (Agamyā Punya Karma) non fatta per compensazione di eventuali debiti precedenti di Prarabdha. Non è così? Allo stesso modo, si possono espandere gli altri due rimanenti punti della classificazione. Se la verità fosse mostrata alla mente umana, l'ego essendo ben robusto si lustrerà e diventerà presuntuoso, rendendo così la mente impura e privandola della sua maturità.

Ecco perché nel piano del Divino l'equa classificazione è ben velata alla mente umana! In effetti, questa è una benedizione per aiutare il progresso della mente umana. E 'per questo motivo che la nostra classificazione, anche se data per aiutare gli aspiranti nella purificazione e maturazione della loro mente, non può coincidere con la verità.

Poiché attraverso la 'libertà originale di volere ed agire', si commettono due tipi di errori mentre si ha il corpo (cioè, durante l'arco della vita) che riguardano il Prarabdha assegnato dal proprio San-chita. Il primo errore che si commette è quello di cercare sia di fermare che diminuire la miseria che passa attraverso il Prarabdha, che è sempre inevitabile e inalterabile. E nello stesso modo, si cerca di accrescere o affrettare la felicità che deriva attraverso il Prarabdha. Quindi, la cosa migliore da

fare è lasciare che si attui la volontà del Signore, piuttosto che tentare di usare la propria libertà; perché questo non è più entro i limiti della 'libertà originale di volere e agire'!

Che cosa s'intende qui con 'lasciare alla volontà del Signore', che non è altro che lasciare le cose al proprio Prarabdha. Come? Non è la passata volontà dell'individuo che inquadra il suo Prarabdha? E 'quindi solo il proprio passato che sarà o vorrebbe essere soddisfatto da Dio. Ciò non significa che Dio ha delle simpatie o antipatie, o sia volente o nolente di fare del bene ad un individuo. In altre parole, significa solo che l'individuo dovrebbe lasciare a Dio il diritto esclusivo di soddisfare i suoi desideri o volontà con l'ordine di priorità che Egli vuole. Se uno fa così, dal momento che Dio è onnisciente, Egli sa cosa è meglio dare e quando, Egli disporrà il Prarabdha in modo tale che, qualsiasi Prarabdha sia dato da vivere, aiuterà l'individuo a ritrovare il suo Stato originale, il Sé.

Cosa succede quando uno non ce la fa? Che lo si voglia o no, il Prarabdha deve essere vissuto in ogni caso. Anche allora, il Prarabdha predisposto darà i suoi frutti. Ma, poiché a lui non piace sperimentare il Prarabdha, **perde l'equilibrio di mente e le capacità di discriminazione**, mentre è costretto a subire le sofferenze e le gioie (Prarabdha). Egli combatte contro di esso e quindi crea Agamya. Ma, al contrario, quando l'individuo ha tanto amore per Dio e prende tutto come sua Volontà e Prasad, non perde l'equilibrio di mente e quindi è in grado di sopportare il Prarabdha allegramente. In questo caso il frutto dell'esperienza del Prarabdha sarà in base alle aspettative di Dio, vale a dire, farà maturare la propria mente per un raggiungimento rapido dello scopo. Quindi possiamo concludere: (a)- abbiamo la libertà originaria di piegarci o non piegarci alla Volontà di Dio; (b)-cedendo alla Sua Volontà il nostro progresso è migliorato e accelerato; (c) non cedendo alla Sua Volontà, il nostro progresso è ridotto al minimo e ritardato e dovremo subire un Prarabdha simile in nascite future in modo da poter progredire, come avremmo potuto invece fare in questa nascita, se avessimo ceduto alla Volontà di Dio.

Qualcuno potrebbe chiedere se anche Dio non può cambiare o arrestare il Prarabdha. Poiché Dio è l'Ordinatore del Prarabdha ha la libertà perfetta sia per modificare che arrestare l'esperienza del Prarabdha, se uno si arrende completamente a Lui, pregandolo: "O mio Signore, Tu sai la mia incapacità di sopportare le sofferenze; proteggimi conferendomi la forza per resistere ". Solo allora, non essendo utilizzata la nostra libertà originale per prevenire il suo volere, Lui può fare qualsiasi cosa voglia; cioè, sia consentire il Prarabdha, che modificarlo o interromperlo. Questo è esattamente ciò che viene proclamato dal Saggio Auvaiyar quando ha detto, "Per coloro che si arrendono a Shiva (Shivaya nama) non vi è alcuna possibilità di danno. Questo solo è libero arbitrio. Se non ci si arrende, ogni cosa diventerà Destino. "Non solo Lui può cambiare o arrestare il Prarabdha, ma Egli può anche ordinare che l'Agamya dia subito i frutti includendoli nel Prarabdha. La storia di Mâr-kandeya è un esempio di ciò e la storia di Adi Shankara e la povera donna ne è un'altro. Un breve schizzo della storia è il seguente: -

1 Anche se secondo il Prarabdha la durata della vita di Mâr-kandeya doveva essere di solo sedici anni, ottenne la preservazione della sua vita arrendendosi al Signore Shiva.

2 Mentre Adi Shankara stava implorando per il suo cibo, una povera signora gli ha dato un piccolo frutto, ma attraverso la finestra della sua capanna! Poi Adi Shankara ha saputo che lei era così povera da non essere in grado di aprire la porta per dargli il frutto, per la mancanza di vestiti (sul suo

corpo). Un grande compassione sorse nel suo cuore. Ha quindi composto versi in lode della dea Lakshmi (39) (Kanakadhara Stotram).

Quando la Dea gli apparve, Adi Shankara le chiese di concedere la ricchezza a quella povera signora. La Dea Lakshmi sottolineò che non vi era alcuna disposizione nel suo Prarabdha per ciò che Egli aveva richiesto. Adi Shankara fece presente che l'atto di carità di quella povera donna nel dare il piccolo frutto a Lui, doveva essere incluso nel suo Prarabdha e la ricchezza concessa a lei immediatamente. Subito ci fu una pioggia di frutti d'oro per lei in risposta alla raccomandazione di Adi Shankara. Ciò dimostra che il frutto di Agamyas può essere incluso nel Prarabdha dall' Ordinatore.

Il secondo errore che si commette attraverso la 'libertà originale di volere e agire' è, cominciare a fare Agamyas mentre allo stesso tempo si permette al Prarabdha di fare il suo corso; vale a dire, l'individuo, essendo costretto dalle sue simpatie e antipatie per aumentare la felicità e rimuovere le miserie nelle nascite future, comincia a fare Agamyas. Poiché lui non sa che la felicità è la sua propria natura, si impegna in tanti karma diversi, pensando che egli può ottenere la felicità con l'aiuto della sua mente, dei sensi, del corpo e degli oggetti del mondo. In questo modo, al momento della morte del corpo, innumerevoli Agamyas vengono aggiunti all'Himalaya già ammassato della sua Sanchita per farla crescere sempre più in alto.

"I risultati delle azioni vissute, lasciano semi (vasanas - tendenze), e gettano l'agente in un oceano di azione. Pertanto, i risultati delle azioni non producono Liberazione. "

- 'Upadesha Undiyar' - Verse 2

Così, con la sua 'libertà originale di volere e agire' l'uomo commette due tipi di errori.

Come correggere questi due errori? In questa fase, Dio che, secondo la concezione dell'uomo, è da lui separato ed è onnisciente, onnipotente e misericordioso, mostra compassione verso di lui e quando l'uomo che ha sofferto per così tante nascite nel passato, lo prega dicendo che è suo dovere di dargli la giusta Conoscenza, viene in suo aiuto. Non è forse Lui che, come abbiamo già detto nel precedente capitolo (Bhakti), quando pregato dall'Uomo per l'ottenimento di oggetti del mondo, gli ha dato i 'Karma Kanda' dei Veda come insegnanti per la 1° e 2° classe della nostra scuola, così come i frutti dei suoi karma?

Ora per rispondere alle sue preghiere, viene a lui sotto forma di un Guru per aiutarlo a scoprire come egli ha commesso questi due errori attraverso la sua 'libertà originale di volere e agire' e insegnargli come usare correttamente tale libertà. Per questo individuo che, avendo dimenticato il suo reale stato di beatitudine attraverso la propria 'libertà di volere e di agire', sta ora anelando la felicità, compiendo sforzi in forma di karma (azioni) con la sua limitata potenza e conoscenza; Chi altro può essere di vero aiuto, se non il suo Dio amorevole? Infatti, Egli sa che per realizzare completamente il suo desiderio di felicità non deve far altro che rimuovere il suo stato di dimenticanza di Sé, diventando consapevole del suo stato originale.

39 *La Dea Lakshmi è la dea della prosperità e Adi Shankara è la manifestazione del Signore Shiva "(Shankara).*

Ora, Dio fa uso del Sanchita dell'individuo in modo tale che lo aiuterà ad ottenere la Vera Conoscenza. Non è forse una parte del Sanchita della persona, selezionato e assegnato come Prarabdha ogni volta che prende una nascita? I karma saranno selezionati da Dio come Prarabdha in modo tale, che il tipo di karma (buono o cattivo), il momento (in quali circostanze di quale nascita) il modo (l'ordine di priorità per sperimentare dolore o piacere) faranno sì che vivendo i risultati di tali karma, l'individuo crescerà sempre più disgustato da loro e arriverà alla conclusione che l'esecuzione del karma è inutile. Questa è la Sua infinita Grazia! Non è così?

Non sapendo questo, ma credendo che Dio è onnipotente, onnisciente e misericordioso, l'uomo lo prega irresistibilmente: "Cambia il mio destino (Prarabdha), aggiungi di più alla mia felicità e diminuisci le miserie nel mio destino " , invece di arrendersi completamente a Lui. Ciò è solo ignoranza; sta solo sbagliando, a causa della sua poca intelligenza, con il piano di Dio.

Che cosa mostra la sua preghiera? Dimostra solo che accusa Dio, che ha elogiato come onnisciente, di non essere abbastanza saggio per determinare il suo Prarabdha correttamente! Cioè, fa dell 'onnisciente' un 'nulla conoscente '! Allo stesso modo, quando le miserie del suo Prarabdha non vengono rimosse con le sue preghiere, si abbatte.

Che cosa mostra questo sconforto? Esso mostra che sente che Dio, che ha elogiato come onnipotente, non è così abbastanza potente, per fermare le sue miserie, cioè, attraverso il suo sconforto fa dell 'onnipotente' un 'non potente' ! Non solo questo: quando cerca di trovare una ragione del perché Dio non ferma le sue miserie, egli conclude che Egli non è disposto a farlo. Che cosa mostra questa conclusione? Essa mostra che il Dio che ha elogiato come misericordioso, non è disposto ad aiutarlo, cioè fa del 'Tutto-misericordioso' un 'Tutto impietoso' ! Non è vero?

Che cosa gli fa fare così? Non è ciò il desiderio per la cessazione delle miserie e il raggiungimento della felicità? Anche una persona che sta ora vivendo una vita felice, teme future miserie inaspettate e si preoccupa; o può avere desiderio per una vita ancora più felice in futuro. Un altro uomo che ora soffre, che anela al giorno in cui le miserie arriveranno al termine e saranno sostituite dalla felicità. Per queste ragioni ci piace conoscere il futuro corso della nostra vita; ma, questa è un'attività mentale inutile. Qualcuno chiese a Sri Bhagavan Ramana: "Possiamo conoscere le nostre vite passate, il futuro della nostra vita presente e le nostre nascite future ? "Sri Bhagavan rispose: -

" Se fosse dato all'uomo, che è confuso e molto preoccupato con i pensieri sulle sue attività attuali, comprendere il passato e il futuro, non sarà ancora più confuso e infelice? Non diventerà poi la sua vita un inferno? E 'solo ignoranza cercare la conoscenza del passato e del futuro, ignorando di conoscere la verità del presente come' Chi sono io? ".

"... Senza conoscere la verità del presente, cercare di conoscere il passato e il futuro, è come cercare di contare senza conoscere la natura di 'uno', l'unità."

- 'Ulladu Narpadu' - Versetto 15

Anche se tale è la verità, l'uomo ama conoscere i futuri dolori e piaceri della sua vita! L'Astrologia viene in suo aiuto ! Che cosa è l'astrologia? Si tratta di una scienza, basata sulle posizioni dei pianeti

al momento esatto della nascita dell'uomo, che lo aiuta a conoscere tutti gli avvenimenti che accadranno nella sua vita fino alla morte. In breve, è naturalmente una scienza meravigliosa per leggere ciò che è stato ordinato dal Signore come il suo Prarabdha! Ma sono necessarie tre condizioni basilari:

(1) la precisione del momento della nascita, (2) l'alta professionalità dell'astrologo che disegna e fa l'oroscopo e (3) l'astrologo non deve essere un professionista solo per lodare gli altri per amore del denaro. In molti casi, i risultati si rivelano sbagliati, perché uno o più di queste pre-condizioni sono assenti, portando così discredito all'astrologia.

Proprio come l'astrologia, la chiromanzia, la numerologia, I-King, lettura delle carte, lettura della fortuna e il contatto con gli spiriti attraverso medium umani, sono utilizzati in tutto il mondo per lo stesso scopo, e l'uomo spesso conta sull'aiuto ottenuto attraverso quelle arti e mestieri. Ma, per che cosa? Esse possono solo fargli vedere le miserie e la felicità nel suo futuro; ma non lo aiutano né a diminuire le miserie, né ad aumentare la felicità. Quale risposta ottiene l'uomo, anche da un astrologo esperto quando, attraverso l'astrologia, si viene a sapere che egli subirà sofferenze (Prarabdha)? L'astrologo gli consiglierà: "Offrire una luce nel santuario di Saturno; pregare nel santuario dei nove Pianeti; nutrire i poveri; adorare tale e tali aspetti di Dio (divinità) al momento tale e tale per ridurre al minimo gli effetti dei pianeti, ed i vostri problemi saranno diminuiti, e tutto andrà bene! "

Che cosa significa veramente? Non significa: "O uomo; Non è possibile modificare il tuo Prarabdha, prendi rifugio in Dio. Egli solo è onnipotente, onnisciente e misericordioso"? Non è quindi ovvio che così l'astrologo, manda un uomo ad essere ammesso nella I, II o IIIa classe della nostra Scuola, dove si purifica il sentimento dell'amore (bhakti)? In che modo fa così? Perché egli raccomanda all'uomo di adorare tanti nomi e forme di Dio, (come detto nel capitolo precedente) per l'adempimento dei suoi molti desideri (per modificare il Prarabdha). Questo vale solo per gli studenti della I, II e III (a) classe della nostra Scuola, il cui potere di discriminazione non è ancora sviluppato per permettere loro di andare oltre la parte dei Veda che si occupano del karma (Karma-Kanda).

Ma, è forse un'anima matura per il III (b) e IV livello della nostra Scuola che è sempre aggrappata a Dio, prima ancora di essere consigliata di farlo dal astrologo, e anche senza consiglio del astrologo? Solo tali anime mature hanno la possibilità di correggere i due errori (commessi attraverso la 'libertà originale di volere e agire'), menzionati in precedenza. **Può il consiglio di un astrologo essere di qualche utilità per un vero e proprio richiedente o un vero devoto?**

Quale dio o dea avrebbe dovuto pregare, egli che è sulla strada del completo abbandono; per rimuovere quali miserie che verranno secondo il Prarabdha o per aumentare quale felicità che verrà anche secondo Prarabdha? Non sa bene che Dio è uno solo e che egli, anche senza la sua preghiera, può alterare il Prarabdha se lo vuole? C'è spazio per adorare tanti nomi e forme di Dio solo per chi non ha questa conoscenza; ma, per lui, il cui cuore è in fiore con questa conoscenza, che cosa c'è da guadagnare attraverso tali arti e mestieri, come l'astrologia, ecc?

Se un aspirante dice che ha desiderio di liberazione, ma allo stesso tempo mostra un grande interesse per quelle arti e mestieri, non può essere un vero devoto o un vero richiedente. Un vero devoto non potrà mai chiedere a Dio di cambiare il suo Prarabdha perché ha ceduto la sua 'libertà originale al volere e all'agire' a Lui; un vero richiedente non farà più alcuno sforzo nei confronti di qualsiasi altra cosa tranne che per occuparsi del Sé, perché conosce il retto uso della sua originaria 'libertà di volere e di agire'. Se lui è davvero un devoto o un richiedente (ad esempio, uno studente del III (b) o IV livello della nostra scuola), egli può forse avere interesse o anche la minima inclinazione verso queste arti e mestieri? Non lo farà certamente; per lui non è possibile!

Se egli dovesse farlo, tradirebbe in tre modi la sua mancanza di amore e di fede in Dio. La necessità di queste arti e mestieri deve svanire in stato di completo abbandono. Così canta Manickavachakar: -

"Nel momento che mi hai preso come tuo, ho perso la mia individualità!
Puoi fare bene o male a me! Chi sono io per interferire, o mio Signore! "

Da quanto detto sopra sarebbe sbagliato se qualche lettore giungesse alla conclusione che stiamo dichiarando che quelle arti e mestieri sono falsi o che li detestiamo. Ma, il lettore sa che ci limitiamo a concludere che essi sono buoni solo per gli studenti della nostra Scuola nelle classi I °, II ° e III, ma non è affatto necessario per un aspirante che punta solo alla Verità.

Se abbiamo veramente l'amore e la fede in Dio, dobbiamo incondizionatamente arrenderci a Lui come dice Sri Bhagavan Ramana:

"O Annamalai ... Posso avere quindi alcuna rimostranza? O mia (reale)
Anima, farò tutto ciò che Tu vuoi; ma concedimi, o Amato, solo e sempre
più l'amore per i tuoi piedi. "

-Sri Arunachala Navamani Malai '- Verse 7

"O ArunachalaO felicità nata dall'Amore! Cosa c'è per me da dire? La
tua volontà è la mia volontà e la Tua volontà è essa stessa la mia felicità ".

-Sri Arunachala Pathikam '- Verse 2

E 'tale devoto solo chi, conoscendo questo bene ed accettandolo, è stato menzionato nel precedenza capitolo come uno studente qualificato nello standard IV della nostra Scuola. Ed è solo a tale studente che il metodo di correggere i due errori utilizzando la 'libertà di volere e di agire', di cui sopra, può essere spiegata. In verità, solo per amore di questi pochi devoti, che sperimentando i risultati del karma attraverso tante nascite sono maturati nel distacco verso il karma, Dio si presenta sotto forma di un Guru! In un primo momento l'individuo pensa che il Guru di fronte a lui è un uomo come se stesso. Ma, il Guru è veramente nient'altro che il suo Sé, che è Amore, non c'è da meravigliarsi che si senta un naturale, senza limiti flusso irresistibile di amore che sgorga dal Guru.

Il Guru ora gli insegna come gestire la sua 'libertà originale di volere e agire': - "Usa la tua libertà per conoscere la realtà, il tuo Sé, è l'unico giusto uso. Se non si conosce o non puoi farlo, cedi o abbandona completamente questa libertà a Dio; in modo che egli possa utilizzarla per tuo conto nel modo che preferisce. Ciò significa, sia conoscere il modo giusto di usarla, o ripristinarla nelle

mani di Dio, che sa come usarla ". **Così il Guru mostra al discepolo la via dell'indagine del Sé e il percorso di auto-abbandono del Sé - il percorso della conoscenza e il sentiero dell'Amore (Jnana Marga e Bhakti Marga).**

Da quel momento in poi il devoto, che adotta l'indagine del Sé o la resa al Sé, è in grado di capire che tutto ciò che accade nella sua vita è solo favorevole per diminuire le attività della sua mente e farla volgere verso il Sé. Non solo questo, è anche in grado di capire che tutto ciò che è accaduto a lui in passato attraverso il suo Prarabdha è stato ordinato da Dio, prima che prendesse il suo attuale cammino spirituale, e che vi sono stati anche episodi favorevoli per diminuire le attività della sua mente e farla volgere all'interno. Per il discepolo che sta ora chiedendo circa il suo nuovo atteggiamento in vita, queste parole d'amore di Sri Ramana lampeggiano attraverso la sua mente:

"Sappiate che questo è per grazia del tuo Guru che agisce dall'esterno per spingerti verso l'interno."

Appena arriva questa nuova visione della vita, egli si vergogna di pregare il suo Dio o il Guru per modificare il suo destino (Prarabdha); perché, ora trova che tutte le attività in corso nella sua vita sono solo per farlo volgere al Sé. In breve, agli occhi di un tale maturo discepolo, il Prarabdha diviene completamente inesistente. Non usa la parola 'Prarabdha', ma lo sottolinea come 'La volontà amorosa del mio Signore; la Sua Volontà è il mio piacere! '. Ora la resa è completa - la vita è stata trasformata in un'immensa Beatitudine, anche le più grandi torture appaiono ora a lui, [come canta san Appar]:

(40) "(Dove sono stato messo) sotto l'ombra dei piedi del mio Signore, mi sentivo come sulla sponda fresca di uno stagno in primavera con la luna piena, sotto il tocco piacevole della brezza del sud, mentre il Veena (chitarra) sta suonando una dolce melodia ".

La sua mente così trasformata non è più una 'mente', è il Sé la sua stessa natura. Possiamo dire che, ciò che è stato precedentemente chiamato 'mente' è ora distrutto. Così siamo in grado di capire che lo sperimentatore (Bhoktrutva) viene distrutto insieme all'agente (Kartrutva). Avendo i suoi due aspetti così distrutti, il Jiva rimane completamente come l' "Essere immobile" (Summa Iru)(senza azione o attività o fare). E questo è il vero insegnamento (Upadesha) del Guru. Essere così immobile è il vero servizio a Dio e al Guru. Ed essere così Immobile è davvero vivere nel Divino. E questo è lo stato Naturale Originale.

Volere essere così immobile, cioè, preferire di essere così immobile, o non essere così immobile, cioè, fare, è sotto la propria volontà. La 'Perfetta Libertà di volere e di agire' è la propria vera natura - Brahman, il Sé.

40 *Questo versetto è stato cantato da San Appar. Il re lo aveva gettato in un forno chiudendone la porta per ucciderlo. Egli ha cantato questa canzone ed è uscito illeso.*

Si è detto sopra che la distruzione dell'agente è essa stessa anche la distruzione dello sperimentatore. **Lo stesso potere, la nostra libertà perfetta, che immaginava una entità separata, come un uomo d'azione, quando ora, al contrario, agisce sotto forma di un intenso Potere della Volontà (Ichcha Shakti) e un intenso Potere di Agire (Kriya Shakti) per ESSERE IMMOBILE, questo non-eguagliato Potere - la QUIETE DINAMICA distrugge l'insignificante, falso e immaginario 'ichcha e kriya shakti' utilizzata per la creazione, sostentamento e distruzione dell'universo.**

In questa fase, la sovrapposizione innaturale fatta dal suddetto **potere dell'immaginazione** per vedere il Sé, dal Sé, nel Sé - come molti (oggetti), **cessa!** Ora, appena l'aspirante sperimenta il vero Risveglio nella sua Vera Natura, che sempre brilla come UNO senza alterità (che è soltanto il Sé perfetto), il sonno dell'ignoranza, in cui apparve il sogno di nascita e morte dell'individuo apparso (l'agente), sparisce ! Quando l'agente viene così distrutto, chi sta lì come sperimentatore? Quindi, il cumulo di Sanchita, con i suoi risultati buoni e cattivi dei karma eseguiti, scompare come un sogno, proprio come sia i debiti che i guadagni in un sogno scompaiono al risveglio. E 'ciò che viene menzionato nel' Kaivalyam '.

"Proprio come una palla di cotone viene ridotta in cenere, durante il Grande Incendio della Dissoluzione, Sanchita, il meraviglioso seme dai frutti diversificati –di innumerevoli nascite - è del tutto bruciato e ridotto in cenere dal fuoco della conoscenza."

- 'Kaivalyam' - Capitolo I -Verse 96.

e nella Bhagavad Gita: -

"... Il fuoco della conoscenza brucia TUTTI i karma riducendoli in cenere."

- 'Bhagavad Gita ' - Capitolo IV - Versetto 37.

E 'già stato detto che non ci saranno più Agamyā dopo che l'agente è stato distrutto. Fino ad ora è stato detto nelle scritture, per pacificare gli interroganti, che il Prarabdha che rimane dopo che Sanchita e Agamyā sono stati distrutti deve essere vissuto, e che finirà solo con la morte del corpo. Ma, è da intendersi che ciò non è detto per quegli aspiranti completamente maturi che hanno una discriminazione acuta. Infatti, si prevede di applicare qui una piccola riflessione, vale a dire, dal momento che l'agente e lo sperimentatore sono le due facce del Jiva, l'individuo (come le due facce di una moneta), come può lo sperimentatore ancora vivere dopo che l'agente è stato distrutto dal sorgere della conoscenza di Sé? Non può! Quando lo sperimentatore è così perso, chi resta lì per sperimentare il Prarabdha e come? Nessuno!

Non è possibile annullare il Prarabdha perché non vi è alcun sperimentatore? Pertanto, **per il Jnani non c'è veramente nessuno dei tre Karmas**; ma se un aspirante ignorante e immaturo considera il Jnani come se fosse un corpo – ed egli non può fare altrimenti - le Scritture possono solo dirgli che il Jnani ha solo Prarabdha. Ecco perché il Supremo, che prende la forma di diversi Guru in epoche diverse per definire le relative regole - le diverse Scritture –e che ora appare nella forma di Sri Ramana, che dà a beneficio delle anime altamente mature, la seguente modifica delle Scritture, che egli stesso aveva definito in tempi diversi: -

"Dire che Sanchita e Agamyā non aderiscono a un Jnani, ma il Prarabdha rimane (per essere vissuto da Lui) è solo una risposta superficiale alla questione sollevata da altri. Così come nessuna delle mogli rimarrà "non vedova" quando il marito muore, così anche, tutti e tre Karma cesseranno di esistere quando l'agente (ego) muore. Così si dovrebbe sapere "

- 'Ulladu Narpadu - Supplement' - Verse 33

L'aspirante che è sul sentiero dell'Amore (Bhakti) ritiene che vi sia un Dio o Guru e che Egli lo protegge, con la speranza che Egli farà per lui tutto ciò che è buono. Tale aspirante, usando la sua 'originale libertà di volere e di agire', cede il suo "agire" a Lui; perciò, non deve più fare sforzi (Agamyas), e diventa quindi Immobile (senza fare).

C'è un altro tipo di aspiranti che, non credendo in Dio o Guru, scrutano a fondo la natura dei loro sforzi e attività, mentre vivono le diverse gioie e le prove della vita arrivano infine a capire il giusto uso della loro 'libertà originaria di volere e di agire'. Attraverso la loro 'libertà originale di volere e agire' ritirano la loro attenzione dagli oggetti di seconda e terza persona e si concentrano sul Sé, non dando spazio alla (immaginaria) disattenzione nella loro ricerca, cercano di riconquistare la verità del Sé - lo stato senza azione. Così essi diventano IMMOBILI.

La libertà di desiderare entrambi, sia per attuare un abbandono totale a Dio, sia per dissipare l'ignoranza, che ha la forma di una immaginaria disattenzione, attraverso l'inchiesta del Sé, **e la libertà di agire di conseguenza è nell'individuo; mai si è ostruita; è la natura stessa del Brahman. Ma solo per questa libertà, Moksha o Liberazione o il sollievo completo dalle miserie sarebbe assolutamente impossibile e tutti i guru e le scritture da tempo immemorabile sarebbero diventati inutili e vani!**

Alcuni, credendo che Jnana può essere ottenuto solo attraverso il Prarabdha, vivono pigramente, vale a dire, senza nemmeno desiderare di ottenere Jnana. Ma queste persone mostrano la loro pigrizia solo in quanto sono interessati con i loro desideri e sforzi ad ottenere Jnana, dando la colpa al Prarabdha ed essendo in balia della grazia del Prarabdha! Ma allo stesso tempo non hanno mai mostrato pigrizia nelle loro attività terrene, cioè, mostrano il loro spirito intraprendente nel cercare di ostacolare la funzione del Prarabdha (per ridurre le miserie e aumentare la felicità che viene attraverso il Prarabdha), che non può mai essere ostruito o alterato. Il risultato netto sarà NULLO. Coloro che sono così intraprendenti nel fare quello che non hanno bisogno e non dovrebbe fare, sono pigri nel fare quello che dovrebbero necessariamente fare: lo sforzo di distruggere l'agire con l'attenzione al Sé. Questo è l'apice dell'ignoranza! Pertanto, coloro che hanno fede in Dio dovrebbero essere intraprendenti nel cedere l'agente a Lui, oltre ad indagare il Sé che è l'unico retto uso della loro 'libertà di volere e di agire.'

Ma alcuni di noi potrebbero chiedere: "Per il limitato potere di conoscere (Alpa-Chit-Shakti) dell'individuo, che è semplicemente un riflesso immaginario del potere della conoscenza vera e non-limitata (Akhandā-Chit-Shakti), è impossibile raggiungere lo stato della perfezione (il Supremo). Non è forse necessario il potere della Grazia, di quella vera conoscenza illimitata che di per sé è Dio o Guru? ". Sì, in effetti è necessaria! Poiché è necessario un aiuto, EGLI dà aiuto a coloro che hanno fede in Dio, nei loro sforzi per consegnare i loro 'Io', conferendo loro una tremenda capacità di arrendersi. Questo è ciò che s'intende con il detto: "Fai un passo verso Dio; e Lui farà dieci passi

verso di te. ". Mentre per l'aspirante che, pur non avendo fede in Dio o nel Guru, fa uno sforzo intenso, con entusiasmo nell'indagare il Sé(la sua realtà), agisce il Sé come Guru e dà aiuto dall'interno e da ovunque (esterno). EGLI brilla nella forma di quella chiarezza di comprensione che gli fa capire attraverso gli avvenimenti esteriori della sua vita, che l'attenzione in uscita è solo miseria. Egli brilla sotto forma di Beatitudine interna e lo fa volgere all'interno verso di esso e conoscere che 'Questa beatitudine è il mio vero stato', attirandolo così a solo ESSERE. In questo modo la Grazia del Guru o Dio aiuta anche lui da dentro e da fuori.

"In verità il Sé è il principio supremo (Realtà). Fai Tu in modo di rivelare tu stesso questo a me, o Arunachala ".

- Arunachala Akshramanamalai - Verse 43

Quindi nessuno di questi due tipi di aspiranti deve essere preoccupato per la scarsità della Grazia del Supremo. La Suprema Grazia è sempre pronta a fluire, e in verità, sempre scorre. Questa rivelazione è sempre possibile e fatta solo dalla Grazia. Dolore e piacere possono venire secondo Prarab-dha; ma l'aspirante ha sempre la propria libertà di rimanere in quel centro, da dove non può essere spostato da loro: **per questo egli ha solo la libertà ma non per ostacolare la funzione di Prarab-dha**. Quando la 'libertà di volere e di agire' viene applicata a piacere e fa sforzi per essere Immobili, l'agente viene distrutto. Insieme con l'agente viene distrutto lo sperimentatore, che è necessario per vivere tutti i tre karma. Solo con questa libertà possiamo raggiungere l'obiettivo; se non ci fosse questa libertà non ci sarebbe speranza. Solo questa libertà, che non è altro che GRAZIA, apre la strada per noi di essere liberati dal karma. Solo questo è il vero segreto del karma. Così dovremmo sapere!

APPENDICE 1

Auto - Impegno

(Impegno personale)

Il nostro sforzo personale (auto-sforzo) può essere di due tipi: - (1) Sforzo nel generare karma (Pravrutti) e (2) lo sforzo per distruggere karma (Nivrutti) - Quando lo sforzo viene utilizzato per generare karma, non ci sarà alcuna possibilità di ottenere il Risveglio fino a che tutti i risultati del karma siano sperimentati. Poiché gli Agamyas (karma accumulato) vengono generati sempre di più, mentre si vive il Prarabdha, è chiaro che non c'è speranza per il Risveglio attraverso i mezzi del karma. Inoltre, anche se i frutti del karma sono sperimentati ed esauriti a poco a poco, rimangono come seme, sotto forma di tendenze (vasanas), che non porteranno mai a distruggere i karma; ma serviranno solo ad accendere e generare altri karma. (41) Così attraverso l'auto-sforzo nella forma di generare karma non vi è alcuna possibilità di Risveglio e Liberazione.

L'auto-sforzo per distruggere i karma, è dare attenzione al Sé. Possiamo dire che il Risveglio o liberazione è "Essere consapevoli del Sé" (il Sé e la sua Consapevolezza sono la stessa cosa). Supponiamo che di un uomo si dica che si sia risvegliato dal sonno o sogno; cosa significa? Significa che è tornato alla sua consapevolezza di sé (coscienza del corpo), in cui era prima del suo sonno o sogno, cioè, che è tornato dal corpo del sogno e dalla coscienza del mondo del sogno al corpo presente e al presente mondo-coscienza che è la loro radice. Cosa fa svegliare una persona che ha un sogno? Ci sono due cause:

(1) Quando il karma che ha iniziato (per dare frutti) un sogno volge al termine, il sogno finisce sia nel sonno (senza sogni o profondo) che nella veglia.

(2) Quando, a causa di uno shock di estrema paura, felicità o infelicità sperimentato durante un sogno, accade che l'attenzione del sognatore (42) è consapevolmente o inconsapevolmente attratta verso se stesso, la prima persona nel sogno, i.e. la sua mente o attenzione è costretta a tornare al cuore, cioè, verso la prima persona nel sogno. Così, anche quando il Prarabdha che ha iniziato l'attuale stato di veglia (la vita) è esaurito, questo stato di veglia (vita) giunge al termine, vale a dire, allo stato di morte, come un sogno finisce nel sonno. In questo modo, la fine del Prarabdha finirà solo questo stato di veglia, ma non può dare il Risveglio.

Allo stesso modo, quando la nostra attenzione in questo stato di veglia è, tramite qualunque mezzo, attratta verso il Sé, non solo lo stato di veglia (jagrat), che è come il sogno, ma anche la nostra

41 Fare riferimento al versetto 2 del 'Upadesha Undiyar',

42 Il sognatore:-L'uomo che dorme sognando, prende un altro corpo. Nel sogno si muove con il corpo-sogno, mentre il corpo da cui si è trasferito dallo stato di veglia giace immobile. Mentre nel sogno, identifica il suo corpo-sogno come 'Io'. Questo 'Io' è il veggente del sogno. Tutte le scene del sogno sono solo seconde o terze persone. Questa persona, che è una prima persona nel sogno è il sognatore. Poiché il sogno-corpo è diverso da quello di veglia-corpo, le esperienze del vegliante saranno anche diverse da quelle del sognatore. Per esempio, una ferita vissuta dal sognatore nel suo corpo- sogno, non è vissuta sul corpo che dorme del vegliante. (in stato di veglia)

dimenticanza del Sé, che è come lo stato di sonno, entrambe finiranno lasciandoci nello stato naturale.

Può accadere che il nostro Prarabdha provochi uno shock nella nostra vita per un estremo di paura, compassione, miseria o gioia (quando i nostri Saggi hanno dovuto sperimentare di essere in grado di volgersi allo spirituale). Facendo uso di tali circostanze favorevoli, l'individuo rivolge la sua attenzione verso il Sé causando il Grande Risveglio. Ecco perché Shri Bhagavan ci consiglia di dare attenzione al Sé.

Come funziona la nostra attenzione quando ci siamo appena svegliati dal sonno? In primo luogo, siamo consapevoli del corpo e poi attraverso i sensi, siamo a conoscenza di tutti gli altri oggetti del mondo. Non è il nostro corpo un oggetto seconda persona? Durante lo stato di veglia la nostra attenzione si sofferma solo sugli oggetti seconda e terza persona. Questa attenzione smette di funzionare spontaneamente quando il sonno ci vince. Questo dimorare sugli oggetti seconda e terza persona è solo pensare. L'intero stato di veglia non è altro che un fascio di pensieri (vale a dire, il pensare).

Lo stesso sta succedendo ogni giorno dalla nascita alla morte e lo stesso dalla creazione alla dissoluzione. In breve, dal sonno al sonno, dalla nascita alla morte, dalla creazione alla dissoluzione, nessun essere rivolge la sua attenzione verso la prima persona! **Se si rivolge la propria attenzione verso la prima persona (il soggetto), nello stato di veglia, la veglia dovrebbe finire, lasciandoci nello Stato di Risveglio. Questo volgersi verso il Sé è solo Essere, e non fare; quindi non è un pensiero o karma.** Solo questo tipo di sforzo verso il Sé è chiamato lo sforzo per distruggere il karma. Solo questo porterà alla Liberazione.

Poiché tutti gli altri sforzi di attenzione sono verso gli oggetti seconda e terza persona, stanno generando solo karma e non daranno la Liberazione. Tale è la verità! Tuttavia, alcuni di noi dicevano che anche Jnana, il Risveglio, è il risultato di Prarabdha. E 'sbagliato. Jnana non è vincolata dal karma, ma trascende i risultati del karma. Il suddetto secondo tipo di sforzo verso il Sé sarà conosciuto come lo Stato Naturale (Sahaja stato) quando si trova ad essere senza sforzo. Questo è lo stato di sforzo senza-sforzo o **Immobilità Dinamica**.

APPENDICE 2

La ripresa delle azioni

Nascita dopo Nascita

Quando un individuo o Jiva lascia il corpo a causa della morte e prende un altro corpo, con questo trasferimento cambia solo il suo luogo di residenza, ma non il suo lavoro (le sue attività) o il suo stipendio (il frutto delle sue azioni). Ottiene la sua nuova nascita, con la grazia di Dio, con tutte le tendenze favorevoli iniziate in precedenza per portare avanti le attività che aveva lasciato incompiute. Così, ciò che lo segue sono: (1) il frutto delle azioni (karma-phala) e (2) le tendenze (vasanas).

Il prarabdha, la porzione selezionata e assegnata dal magazzino di Sanchita, farà da cornice alla natura della nuova nascita in cui sarà sperimentata l'entità del dolore e del piacere, così come il tempo della morte del corpo. Il frutto delle azioni rimaste nel Sanchita sono i risparmi del Jiva per le nascite future. Questa continuità di azione vista da un Jiva, nascita dopo la nascita si chiama 'la ripresa delle azioni'.

I risultati delle azioni sono di due tipi; il frutto e il seme. Pertanto, la ripresa delle azioni deve essere anche di due tipi. In primo luogo, la continuità nei frutti (risultati) delle azioni è la ripresa dei frutti. In secondo luogo, la continuità nei semi (risultati) delle azioni è la ripresa delle tendenze. Il primo tipo di ripresa riguarda l'aspetto dello sperimentatore (o vita) del Jiva mentre il secondo tipo di ripresa riguarda l'aspetto dell'agente (o fare) del Jiva. Si sente la gente dire, 'Dove è il suo merito?' Il suo Prarabdha può essere così. Ecco perché gode di buona salute ed è diventato ricco e famoso, senza alcuna difficoltà. Ma, è possibile per tutti? (vale a dire, è possibile per coloro che non hanno una tale ripresa del frutto dell'azione nel loro destino, Prarabdha?) ".

Tali discorsi si applicano solo alla ripresa del frutto delle azioni che riguarda l'aspetto di sperimentatore e non al secondo tipo di ripresa. Alcuni, spesso commentano, "Che dire di Shri Ramana? Il suo Prarabdha gli diede la Liberazione. Il suo destino fu tale che divenne Jeevanmuktha. Ciò è dovuto alla ripresa dei frutti del suo Prarabdha ". Parlare in tale modo mostra solo una mancanza di comprensione.

Nel caso di Shri Ramana, è stato veramente a causa di una ripresa; ma non per la ripresa del frutto delle azioni riguardanti l'aspetto dello sperimentatore. Era a causa del secondo tipo di ripresa che riguarda l'aspetto dell'agente (vale a dire, la ripresa delle sue tendenze passate verso la sadhana); perché i frutti delle azioni dei soli sforzi compiuti dalla seconda e terza persona possono venire solo dal Prarabdha per alimentare l'aspetto dello sperimentatore, al fine di dare il dolore e il piacere che

devono essere vissuti dalla mente e dal corpo. (Vedi l'articolo 'Auto-Sforzo', Appendice I, in cui si spiega che gli sforzi compiuti verso la seconda e la terza persona sono di natura estroversa).

Allo stesso modo, quando le tendenze sono germogliate dallo sforzo della seconda e terza persona, si può dire “il naturale stato di fare”. Sono solo queste tendenze che stanno creando Agamyas in ogni nascita attraverso l’aspetto dell’agente; ma, lo sforzo chiamato pratica spirituale (Atma-Sadhana), che è fatto nel corso di ognuna delle nostre vite per ottenere la liberazione, è 'Lo stato dell'Essere-naturale'. Pertanto, da queste due riprese di tendenze, le tendenze che sono di un 'Fare-naturale' sono ostruzioni verso la sadhana, e quelle che sono di 'essere-naturale' sono di aiuto alla nostra sadhana in questa nascita. Per quanto riguarda Bhagavan Shri Ramana non si deve dire che la sua realizzazione è dovuta alla ripresa del frutto di azioni (Prarabdha); ma alla ripresa delle tendenze di 'essere-naturale' -. sotto forma di un grande amore per Essere semplicemente (Sat-Vasana) (43)

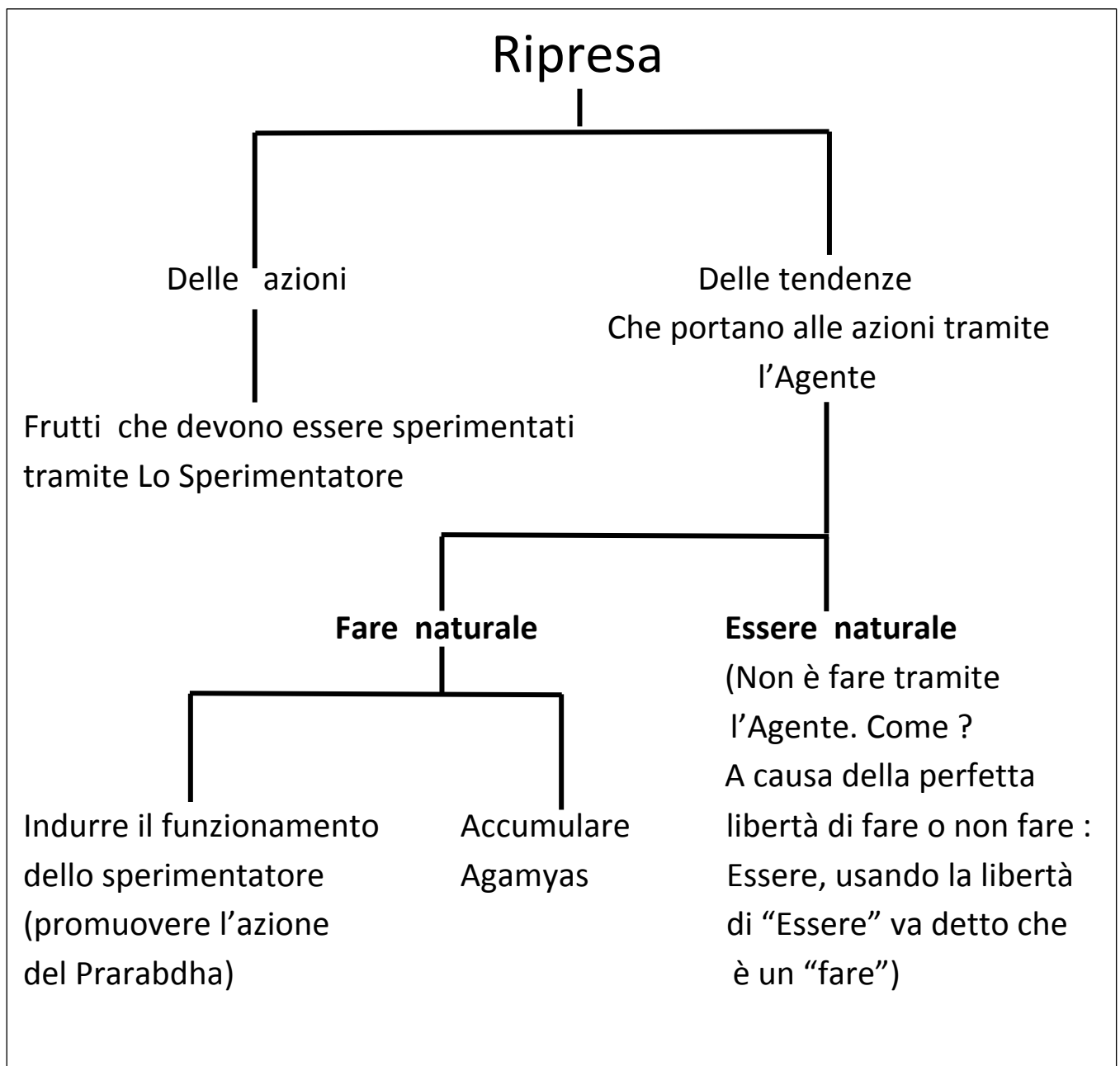
Prarabdha è un frutto che può essere vissuto solo attraverso l’aspetto sperimentatore (o vita), mentre le tendenze possono funzionare solo attraverso l’aspetto dell’agente (o fare).

Anche se le tendenze dell’aspetto dell’ agente, che sono necessarie per indurre le esperienze, sono in tutte le creature, le tendenze di accumulare Agamyas sono presenti solo negli esseri umani. Utilizzando sia il senso di 'Fare-naturale' che il 'senso di 'Essere-naturale' attraverso l’aspetto agente, l’ uomo accumula Agamyas nascita dopo la nascita e, quindi, annega nel mare del karma e dei suoi frutti; o si attua la pratica dell'Essere Immobile (Atma-sadhana o Solo Essere) e si ottiene Liberazione. E 'proprio questa tendenza di 'Essere-naturale' 'che viene menzionata da Bhagavan Shri Ramana come la tendenza di perfezione nel versetto 69 di 'La ghirlanda nuziale di lettere ':

"Garantiscimi la tua piena unione con me in modo che la mia mente che è riempita di mondane tendenze, possa essere riempita con la tendenza per la perfezione, la tua vera natura, o Arunachala!"

Qui Sri Bhagavan significa, che la tendenza della mente a partecipare sempre alla seconda e terza persona dovrebbe essere modificata con la tendenza a dare attenzione sempre solo alla prima persona. Di qui la preghiera a Shri Arunachala per la concessione della tendenza verso “ lo stato di essere” (la natura del Brahman) concedendo la sua unione.

43 *Leggi lo schema nella pagina successiva*



La liberazione di un individuo è in verità l'annientamento dell'individualità, l'ego. Questo è un suicidio che deve essere commesso con l'impegno di distruggere il karma attraverso la tendenza ad 'Essere-naturalmente' . Finché i propri sforzi verso la seconda e terza persona (cioè, lo sforzo nella generazione di karma) le tendenze che ne derivano sono fare-naturalmente ", che non porterà mai alla liberazione, l'annientamento dell'io (ego)! Questa tendenza di 'Essere-naturalmente' derivata dallo 'sforzo di distruggere il karma' (vale a dire, l'Attenzione al Sé) e non può nemmeno essere definita una 'tendenza', perché è davvero la 'non-tendenza', 'che finora è stata descritta come' 'Essere--naturalmente'. Solo questa tendenza produrrà la Liberazione.

Ecco perché l'attenzione al Sé si dice che sia un suicidio: nel versetto 7 dell'appendice I de 'Il Sentiero di Sri Ramana - Parte I'. Pertanto, nessuno 'può dipendere dal Prarabdha per la Liberazione. La Liberazione non è in alcun modo collegata con Prarabdha. Prarabdha appartiene all'aspetto dello sperimentatore concernente il frutto dell'azione, che è in diretta opposizione allo sforzo per il Sé, come mostrato nella figura. Ma la Liberazione è esclusivamente connessa con la non-tendenza di 'Essere-naturalmente' cioè, la Liberazione è possibile attraverso la ripresa dell' 'Essere-naturalmente' 'lo stato di Fare-senza fare o agire – senza azione, (cioè, -azione senza agente), che è la pratica spirituale corretta per la Liberazione, la giusta attenzione al Sé.

Da quanto è stato detto sopra, dobbiamo renderci conto che di fatto la Liberazione non è affatto vincolata dal Prarabdha e che la forza di tale pratica spirituale (Atma-Sadhana) fatta in vite passate, riprende se stessa e aiuta una persona anche nella presente nascita. Pertanto, senza dubitare se ci sia spazio per la Liberazione nel nostro Prarabdha ed essendo scoraggiati da esso si cerca di leggere il Prarabdha attraverso l'astrologia, la chiromanzia, I-King, numerologia, ecc, (ma queste arti e mestieri non possono rivelarlo), occorre invece volgersi verso il Sé con grande coraggio e raggiungere la liberazione attraverso la tendenza ad 'Essere-naturalmente'

APPENDICE 3

Igiene personale

(Acharas)

Una volta un discepolo si avvicinò a un Guru e richiese istruzioni (Upadesha) per il raggiungimento di Dio. Il Guru gli ha detto, "Dio è in te; se vuoi sapere di Lui, segui i principi della 'Achara'; essere puri e mantenersi sempre puri! ". Il discepolo tornò a casa. Ha fatto riferimento alle Scritture per sapere tutto su 'Acharas' e cominciò a osservarli. Ha fatto molta attenzione nel prendere il bagno, lavare i vestiti, pulire la casa, preparare il cibo in maniera pulita e anche nel bere l'acqua! Rendendosi conto molto presto che il suo corpo e gli abiti si sporcano di nuovo molto presto, ha iniziato a prendere il bagno due volte al giorno e cambiare anche i suoi vestiti. Il numero dei suoi bagni quotidiani è stato aumentato a tempo debito fino a sei! La stessa cosa accadde per quanto riguarda il suo vestito e divenne sempre più: meticoloso nella gestione e nell'assumere il suo cibo e nel bere l'acqua. Un anno o due più tardi si avvicinò di nuovo il suo Guru, che, pur essendo felice dentro di sé notando l'altissimo livello di pulizia nel corpo, nel vestito e nelle sue attività del suo discepolo osservò di nuovo seccamente: "ancora non sei abbastanza pulito! Osserva di più Acharas; sii puro; non toccare le cose sporche "

Tornò a casa e cominciò a svolgere un codice di pulizia sempre più rigido. La sua eccessiva pulizia diventava ora visibile nella sua vita a tal punto che persino sua moglie, figli, parenti e amici avevano paura di avvicinarsi a lui. A suo avviso anche la minima macchia o granello di polvere sui suoi vestiti era considerata altamente sporca.

Toccare i suoi capelli o i piedi gli apparve come il più grande inquinamento: ha dovuto prendere così tanti bagni e fare ai suoi vestiti tanti lavaggi! Anche il digiuno è diventato un'abitudine con lui; ogni volta che attraversava la sua mente il pensiero che il suo cibo o le sue bevande erano state inquinate, egli rinunciava a loro per quanto gustoso e costoso poteva essere. Quest'uomo che tanto ha fatto per la sua pulizia, ora arriva di nuovo al suo Guru con il cuore pesante e un volto scontento. Quindi si lamenta, "Che cosa devo fare? Il mio corpo e gli abiti rimangono sempre sporchi non importa quante volte li lavo! "Il Guru sorridendo disse:" Che sciocco che sei! Non è il corpo un fascio di cose sporche? Perché si tocca? Si dovrebbe seguire l'intoccabilità a colpo sicuro! ". Ma, ahimè! Il povero uomo è stordito! Non capisce! "Non toccare il mio corpo !! Come posso fare? "Il Guru rispose (con stupore)," Che sorpresa! Sei tu il corpo, il fascio di cose sporche? Non sei tu quella cosa, la pura consapevolezza?

Quando pensi che tu sei il corpo, lo stai toccando. Confondendo il corpo cadaverico come 'Io, è l'inquinamento di toccare un cadavere! **Attenendosi strettamente ai principi di intoccabilità - non toccare il corpo . Sii puro "**!

La forza delle parole divine del Sadguru lo svegliò. Ci pensò su, "Chi è quell'io', che non è il corpo? Come e perché Io esisto? "

La nuova direzione data dal Guru alla sua tempesta d'amore verso la purezza assoluta, che aveva imperversato in lui tutti questi giorni, lo fece pronto per la realizzazione del Sé: la consapevolezza della naturale purezza assoluta del suo Sé. Lui, che ha così realizzato il Sé, torna a casa. Vivendo costantemente lo stato di "Non Essere il corpo", solo ora era in grado di obbedire alla lettera all'ordine del suo guru: ". Rimani sempre puro"

Poiché era indifferente verso 'ciò che non era', il corpo è stato trascurato. Dal momento che non c'era nessuno a prendersi cura di essa, la pulizia esterna è stata abbandonata. Alcuni mesi trascorsero. Alcuni dei suoi parenti e amici lo hanno visitato. «Cosa è successo! Che spettacolo! Lui così sporco. Egli non ha nemmeno pulito se stesso correttamente dopo aver risposto alle chiamate della natura! Dove sono andati tutti i suoi Acharas? Vergogna! Sporco ! ". Così essi lo deridevano.

Alcuni, che lo amava molto gli si avvicinarono e chiesero: "Eri abituato ad essere un devoto convinto della pulizia fino a pochi mesi fa! Dove è andato a finire ciò? "Comprensivo e sorridendo rispose:" Solo ora sono perfettamente pulito ". Incapaci di tollerare ciò i suoi amici decidono che avrebbero ascoltato il suo Guru, che gli aveva insegnato Acharas, e lo portano da lui. Si lamentano con il Guru sui cambiamenti sconvenienti intervenuti al loro amico. Il Guru vedendolo ora rispose: "Questo solo è l'Acharas veramente vissuto! Questo è l'Achara Supremo (Brahmachara). In realtà, questo è il frutto e il perfetto stato di Acharas arrivato effettuando la pulizia esterna. Non toccatelo; non portate lo sporco a lui. Egli è il più puro !! "La storia si conclude !!.

"Quanto più si cerca di mantenere il corpo pulito, più e più volte si sporca. E 'solo per farci disgustare del corpo, e per farci perdere il nostro attaccamento ad esso (perdere l'idea' Io sono il corpo '), che le Scritture raccomandano la pulizia esterna

'Guruvachaka Kovai' - Verse 680

Appendice 4a

Note esplicative sul versetto 6 del

'Shri Arunachala Ashtakam'

Versetto 6:

"O Cuore, la Luce della consapevolezza di Sé! Tu, l'unica Creatura (l'Esse-re), l'unica arte. In Te vi è un Potere splendido, che non è altro che Te. Dal suo sorgere, dal turbinio del Prarabdha, una serie di sottili (simili ad atomi), scuri, pensieri come nebbia illuminati dalla luce riflessa della mente. Queste nebbie sono viste come immagini indistinte del (sottile) mondo interiore, sullo specchio di questa mente-luce e, come immagini del mondo materiale esterno, proiettate attraverso i cinque sensi, come gli occhi, ecc, proprio come uno spettacolo di cinema proiettato attraverso una lente. O Collina della Grazia, falle apparire o lascia che non appaiano; cosa importa? Esse non sono separate da te. "

Note esplicative:

Arunachala, il Cuore, è l'unica Cosa che esiste. "E' la luce della Consapevolezza di Sé. Questa è l'unica verità che esiste. Se è così, ci si potrebbe chiedere, "Come spiegare l'esistenza del mondo dei cinque tipi di fenomeni (cioè, (1) La creazione - Shrushtee. (2) Sostentamento - sthiti. (3) Dissolvimento - Laya. (4) Il velare - Thirodhana. ? (5) La fine del velare - Anugraha) "La risposta di Shri Bhagavan è spiegata nelle righe seguenti:

Tutti questi cinque tipi di fenomeni (Pancha Krutyas) non sono veri! Come?

Nel Sé, vi è un Potere meraviglioso. Anche se si dice che esiste una cosa come un meraviglioso potere, non dovrebbe essere scambiato per una cosa secondaria separata. E' il Sé Stesso. Perché Shri Bhagavan lo indica come un Potere meraviglioso? In quella serie di Poteri come atomi, scuri come nebbia, cose sottili sono viste. Questi sono i pensieri. Di tutti questi pensieri, 'Io', la mente, è il primo pensiero. Tutti gli altri pensieri (simili a nebbia) sono visti da questo primo pensiero, la mente. La meraviglia è che (1) il veggente, la mente, (2) i pensieri sono visti come mondi e (3) la luce riflessa della mente nella quale soltanto essi sono visti, è solo il Sé !

Ecco perché Shri Bhagavan lo indica come un Potere meraviglioso. I pensieri come nebbia, se visti all'interno della mente, sono le immagini di mondi sottili, e se visti attraverso gli organi di senso del corpo, (che ancora una volta sono di per sé uno dei pensieri simili a nebbia), sono le immagini di mondi grossolani viste come fuori.

L'intero fenomeno funziona tramite il vortice (l'annebbiamento) del Prarabdha. Il processo di vedere il mondo grossolano esterno è stato paragonato da Shri Bhagavan alla proiezione di uno spettacolo cinematografico sullo schermo. La lente attraverso la quale l'immagine viene ingrandita sullo schermo sono i cinque sensi attraverso i quali le sottili, forme-pensiero come nebbia sono ingrandite e proiettate come il mondo esterno. La mente, che è un riflesso del Sé-luce della consapevolezza è

ciò che proietta l'immagine del mondo esterno grossolano. In assenza della luce riflessa, la mente che è anche lo specchio stesso(della riflessione), le immagini dei due mondi (sottile e grossolano) non possono esistere. Così, essi: (1) il mondo esterno grossolano, (2) il mondo psichico sottile e (3) la luce riflessa, la mente, sono tutti falsi.

Lo svenimento, il sonno, la morte e la dissoluzione (Pralaya) sono esempi di quello stato in cui la mente-luce non funziona e di conseguenza la mente e il mondo esterno non esiste. Pertanto, è irrilevante per la luce originale, la Consapevolezza di Sé; se sembrano esistere o meno. Così, Shri Bhagavan dice:

"L'aspetto del mondo in sogno, la veglia, tutta la nostra vita, e la creazione, nonché la mancata comparizione del mondo nello svenimento, nel sonno, nella morte e nella dissoluzione non sono separati da Te , la consapevolezza del Sé, O Arunachala, la Collina di Grazia!"

.

APPENDICE - 4b

Note esplicative sul versetto 8 dell'Ulladu Narpadu"

Versetto 8:

«Se uno adora il Supremo in qualsiasi forma, dandogli qualunque nome, è il modo di vedere il Supremo in quel nome e forma; quindi ancora, realizzando la propria verità nella verità di quel Vero Essere (il Supremo) ed essendo uno con Esso, essendosi risolti in Esso, è la vera Visione (Realizzazione). Così si dovrebbe conoscere! "

Note:

Il Supremo Brahman non ha un proprio nome e forma. Esistenza-Coscienza-Beatitudine (Sat-Chit-Ananda) sono i tre aspetti reali del Brahman, mentre nome e forma sono i suoi aspetti irreali. Pertanto, se uno adora il Supremo in qualsiasi nome e forma, può vedere il Supremo in quel nome e forma. Qui, alcuni danno il significato del versetto come, "L'adorazione del Supremo in un nome e forma è un mezzo per vedere Lui nella Sua natura senza forma e senza nome. "Questa interpretazione è sbagliata.

Le parole tamil "Per uruvil 'hanno due significati (1) 'Per uruvil '= (per vederlo) in nome e forma. (2) 'Per uruvil' = (per vederlo), senza nome e forma, il che significherebbe che, attraverso il culto di un nome e una forma del Supremo, si può realizzare la verità senza nome e senza forma del Supremo; si dovrebbe sapere che significato deve essere assunto in base al contesto. Se Shri Bhagavan significa che il culto di un nome e una forma del Supremo porta a realizzare il Supremo nella sua natura senza forma e senza nome (che è la Visione del vero), non ci sarebbe stato alcun bisogno per Lui di definire la vera Visione del Supremo nelle linee seguenti di questo stesso versetto che iniziano con la parola 'ancora'.

Poiché Sri Bhagavan definisce enfaticamente qual è la vera Visione nelle ultime due righe di questo stesso versetto, dobbiamo capire che il secondo significato ('Per il uru+il') non deve essere abbinato alle parole tamil di questo contesto. Inoltre, potremmo capire che cosa vuol dire Shri Bhagavan in questo versetto da ciò che ha inoltre detto nel versetto 3 del 'Arunachala Ashtakam', che il Supremo può essere visto solo in nome e forma, se uno lo adora in nome e forma; cercare di adorare il Supremo senza nome e senza forma è vano; per realizzare il Supremo senza nome e senza forma, l'unico modo è dissolvere l'individualità nel Supremo, attraverso l'inchiesta del Sé. Nelle ultime due righe di questo versetto (versetto 3) Shri Bhagavan dà la sua esperienza che l'individualità non esiste quando la Conoscenza del Supremo Sé, si manifesta.

Se tutto quello che vogliamo sapere è come il culto di un nome e una forma del Supremo sarà un aiuto per realizzare il Supremo senza nome e senza forma, ciò è descritto nel secondo capitolo 'Bhakti', come il Dio Amato, adorato attraverso il nome e la forma, s'incarni nella forma di un Guru. Lo stesso Amato Dio - deve venire di nuovo col nome e la forma di un Sadguru per insegnare all'adoratore i percorsi di abbandono al Sé o di inchiesta del Sé, che portano alla non-duale Consapevolezza, la Visione vera del Supremo.

APPENDICE - 4c

Note esplicative sui versetti 9,10,11 e 12 dell'Ulladu Narpadu"

Nelle traduzioni inglesi del versetto 9 di 'Ulladu Narpadu' finora disponibili e nel commento su di esso, il Sé è stato preso e spiegato come base per le diadi e triadi. Allo stesso modo, le righe seguenti nel versetto 10 della 'Ulladu Narpadu': - "...Di chi sono la conoscenza e l'ignoranza ...?" Sono state erroneamente tradotte in inglese come se la conoscenza e l'ignoranza fossero del Sé, causando così il dubbio nella mente dei lettori, che il Sé fosse soggetto a conoscenza e ignoranza! Nel versetto 11 della 'Ulladu Narpadu' Shri Bhagavan dichiara che la base per l'ignoranza e la conoscenza è l'ego. Anche qui, è da deplorare che in tutte le traduzioni in inglese di 'Ulladu Narpadu' finora apparse, la base di cui sopra, è stata presa come il Sé. (44)

Conoscere una cosa o non conoscerla non è la natura del Sé. Il Sé non conosce né dimentica una cosa. Il Sé è al di là del conoscere e dimenticare una cosa. Conoscere o dimenticare una cosa è la natura della mente; l'ego solo. "Ciò che conosce gli oggetti non è la vera conoscenza", dice Shri Bhagavan nel versetto n ° 12 di 'Ulladu Narpadu'. Solo 'Essere' è la vera conoscenza e non 'conoscere'. La conoscenza del Sé è soggettiva e non oggettiva. "Anche tale conoscenza del Sé non è altro che Essere il Sé", dice Shri Bhagavan nel versetto n ° 26 del 'Upadesha Undiyar'.

Questo 'Essere il Sé' è la pura Consapevolezza 'IO SONO'. Pertanto, il conoscere o non conoscere altri oggetti è la caratteristica dell'ego. Solo nello stato di ego, questi oggetti possono avere un'esistenza. Così la conoscenza e l'ignoranza può essere solo per l'ego e non per il Sé. Per il Sé non c'è un altro. E ' importante non dimenticare il fatto che Shri Bhagavan Ramana, una volta ha rivelato anche un segreto più sottile, "Non è solo il Sé che non conosce altre cose, ma non conosce nemmeno: Se stesso !"

44 *Va qui ricordato che la lingua poetica in cui Shri Bhagavan esprime se stesso è il Tamil classico che ha bisogno di qualche spiegazione in prosa prima che possa essere compreso anche dai tamiliani*

Il mondo delle differenziazioni, diadi e triadi, può brillare solo nel gioco della falsa conoscenza, l'ego, come base. Una corda può apparire come un serpente solo nella luce fioca del crepuscolo. In pieno giorno la corda può essere chiaramente vista come una corda e il serpente immaginario non apparirà mai.

Analogamente, è possibile solo nella luce della mente- (l'ignoranza) del Brahman vedere il mondo delle differenziazioni: diadi e triadi. Alla luce originaria del Sé le differenziazioni, nomi e forme, diadi e triadi, ecc, non possono avere esistenza e non appariranno. Lo sfondo buio in una stanza e la limitata luce artificiale di una lampada sono indispensabili per far comparire sullo schermo le immagini cinematografiche. Se tutto ad un tratto la luce del sole entra nella stanza, le immagini spariscono! Perché? Perché il fondo delle tenebre e la luce artificiale della lampada sono stati inghiottiti dalla luce del sole. Questo è quanto espresso nei versi 'Le cinque gemme per Shri Arunachala (Shri Arunachala Pancharatnam)' da Shri Bhagavan Ramana; "... Inghiottendo l'intero universo (di nomi e forme) con i raggi diffusi della luce della Conoscenza Suprema ...".

Si è quindi insegnato che le immagini del mondo (di diadi e triadi) non possono esistere nella luce originale del Sé. Pertanto, quando gli viene chiesto nel verso 10 di 'Ulladu Narpadu' "Di chi sono l'ignoranza e la conoscenza?" Dovremmo essere in grado di rispondere che sono solo dell'ego.

Dobbiamo anche sapere che, se si chiede all'ego cos'è, esso scomparirà, e così vedere la non esistenza dell'ego, è la giusta comprensione della base delle diadi e triadi e quando è così capiamo le albe della conoscenza di Sé, le diadi e triadi scompaiono. Alla luce del Sé, la base delle diadi e triadi, cioè l'ego, risulta inesistente, e quindi con esso segue l'inesistenza delle diadi e triadi. Quando, il Sé, la base assoluta è vissuto, l'ego la base di diadi e triadi scomparirà.

Poiché la conclusione dei commentatori non va contro la verità finale, dobbiamo consolarci nel sapere che la sua scrittura non indurrà notevolmente in errore il lettore; ma il lettore dovrebbe capire che l'intenzione di Shri Bhagavan è di dirci che la base delle diadi e triadi è l'ego, e non il Sé

Note del traduttore italiano

GLOSSARIO--Dizionario—NOTE (vers G)

Sono riportate, in quanto segue, delle NOTE riportanti alcune regole ripetitive adottate nel lavoro di traduzione in italiano utili alla comprensione del lettore.

E' riportata in quanto segue un GLOSSARIO con la spiegazione, attinente il solo significato spirituale, di alcune parole (non tutte ; non sono riportate alcune parole che sono spiegate nel testo stesso) mantenute nel testo dall'autore della prima traduzione, dal Tamil in inglese, e quindi conservate nel testo della presente traduzione italiana : parole principalmente in Tamil o Sanscrito.

L'indicazione (T) o (S) a fianco della parola (ove riportata) indica l'origine Tamil o Sanscrita della parola

Al termine è riportato un DIZIONARIO di alcuni termini italiani particolari con il loro significato specifico, attinente questa opera spirituale, ad evitare, per quanto possibile, malintesi o interpretazioni errate da parte di chi non è molto introdotto nel linguaggio Advaita.

NOTE

- 1) Tutte le parole composte inglesi che cominciano con il prefisso self... (che significa “Sé” o “se stesso “ “ego” “io” “auto” ecc...) (self-consciousness-- self-knowledge self-surrender self-investigation self-forgetfulness) **sono tradotte** con: “xxxxxx del sé” ---- “xxxxxx al sé” ---“xxxxx di sé” ecc **quando si riferiscono al sé (o Sé)** (coscienza del sé—conoscenza di sé- resa al sé investigazione del sé oblio del sé ecc...) ed in alternativa e con lo stesso identico significato con la modalità “auto-xxxxxx” soprattutto per le parole più ricorrenti. Sono tradotte solo con il prefisso “auto” o in altro modo quando significano un’azione automatica o qualcosa di insito o implicito (che non sia il sé) (per es. self-evident= auto-evidente (assiomatico) self-defense = autodifesa self-portrait= autoritratto
- 2) Le ‘am-ness ‘-‘ is –ness’ ‘being-ness’ ‘mine-ness’ ecc... dell’originale inglese, non avendo (quasi mai) in italiano una traduzione corrispondente sono tradotte con una perifrasi (lo stato di “io sono” ecc....) . Per chiarezza si è preferito, a volte, tradurre riportando a fianco l’originale inglese “am-ness” “it-ness “ being-ness”ecc..
- 3) Nel Sanscrito, nel Tamil ed in altre lingue indiane non si usano le Maiuscole e le minuscole : In questa traduzione queste sono state ripristinate secondo le regole correnti italiane . In particolare è stata attribuita la maiuscola a tutti i termini che identificano l’Assoluto , l’Eterno , l’Unico, l’Indivisibile, l’ Atman , come pure (a volte) a termini a cui si attribuisce una particolare enfasi.
- 4) Nell’originale Tamil e nella sua traduzione inglese sono usati gli stessi termini per indicare alcuni significati che possono essere duali o non duali , per es. : “sé” (sé) come io duale o ego individuale limitato e “sé” (Sé) come Assoluto-Unico-Eterno-Atman---“io” o “Io” . Dal contesto occorre capire a cosa ci si riferisce veramente. In questa traduzione si è preferito , per chiarezza , attribuire (generalmente, ove possibile ed ove il significato non è volutamente duplice) al termine riferito al significato duale (nomi e forme) la lettera minuscola ed a quello riferito al significato non duale (assoluto) la lettera maiuscola. In particolare ci si riferisce ai termini come : sé e Sé , io e Io, dio e Dio.

GLOSSARIO dei termini Sanscriti e Tamil (G)

A

Abhimani(a) = identificazione- convinzione individuale—egoismo-consapevolezza identificata con l'ego

agamyā, = karma accumulato in vite passate

Aham = Io

Ahamkara = ego-il senso dell'io—la coscienza nello stato d'individualizzazione—ciò che agisce, produce azione e sperimenta e genera il senso dell'ego. La coscienza nello stato individuato—io empirico che agisce e sperimenta e trae frutti da ciò —soggetto a morte e rinascita.

ajnana = non jnana = ignoranza metafisica

Ajnani = colui che è immerso nell'ignoranza—privo di conoscenze

ananda (S) beatitudine—felicità (assoluta) amore

Anandamaya-kosha = la guaina della beatitudine ,quella più interna (la prima) che ha prodotto tutte le altre guaine ed è quindi il corpo causale ,la sede del Jiva nello stato di sonno. E' l'involucro dell'ignoranza perché si pone sul piano della limitazione. E' aldilà dello spazio e del tempo, non condizionata dalla mente o dalle forme. E' la guaina di beatitudine perché il Jivatman gode a questo livello della pienezza della sua condizione.

Annamaya-kosha = la quinta guaina del fisico grossolano e del cibo

Antahkarana L'organo interno con le sue quattro funzioni (buddhi-ahamkara-citta-manas) .La mente nella sua totale estensione

Anubhava esperienza diretta,integrale,totale

aparoksha = diretto immediato non riflesso

aparoksha jnana = conoscenza immediata o diretta Conoscenza Assoluta/ del Brahman

arivay = (T) sapere che --sotto forma di

arivu = coscienza

Artha = scopo –fine—oggetto—la ricchezza e la prosperità- l'acquisizione di ricchezza con mezzi giusti

Atma = (S) il supremo assoluto eterno unico –il Sé (Atma-Svarupa)

Atma jnana = (S) conoscenza di Sé—conoscenza vera-- saggio, colui che conosce Sé

Atman [S] sé, lo spirito, l'anima, la vita,

Atma-niṣṭha[S] dimorare nel Sé-- fissato in sé

Atma-siddhi[S] auto- realizzazione – il potere supremo della realizzazione del Sé

Atma-sphurana = 'Io-Io'

Atma-sukha[S] felicità di Sé

Atma-svarūpa [S] il nostro Sé essenziale, la ' forma propria' di noi stessi

Atma-vicāra [S] auto-indagine--indagine di Sé-- l'auto-controllo, l'auto-attenzione, auto-
chiesta

auto-conoscenza , conoscenza del Sé)

avasta o avastha (S) stato condizione

avasta-abhimani = che si identifica con un corpo nella veglia o nel sogno

aydal (Tamil) = scrutare-indagare

B

Bahirkarana = strumenti esterni di conoscenza vale a dire gli occhi, le orecchie, il naso, la lingua e la pelle

bandha = schiavo

bhakti = devozione--amore

bhava [S] essere, stato, stato di essere, modo di pensare, l'atteggiamento(devozionale), idea, forma[o nome] sensazione di rapporto-nascita-esistenza fenomenica

Bhavana = venuta in esistenza--manifestazione

Bhuma (Bhuman) = la pienezza --l'infinito—Il supremo-- il Perfetto

Brahman (S) Dio (l'essere puro, impersonale), l'Atma-Mahat o Ishvara—"Aum Tat Sat"-- la realtà assoluta, lo spirito infinito, l'unico fonte, base e sostanza di tutte le cose (neutro) [da non confondere con il maschile Brahma, che è un nome di Dio come creatore]

Buddhi = intelletto(o mente) superiore ,intuizione, intelligenza --la parte più alta e pura dell'individualità umana—centro del jiva—relativamente immortale

C

chalana = movimento che causa movimento che scuote

Chit - cit (S) facoltà di conoscere e sperimentare assoluta, quello che conosce, sperimenta o è cosciente, consapevolezza (particolarmente pura coscienza non- oggettiva), consapevolezza (che significa conoscere, sperimentare, cognizione, percepire, osservare, occuparsi, essere attenti, essere coscienti) ; (come altre parole tamil e sanscrito che sono tradotte come 'coscienza ' o consapevolezza ', come *arivu*, *uṇarvu*, *jñāna* e *rajñāna*., negli insegnamenti di Sri Ramana cit significa non solo lo stato di essere cosciente, ma più specificamente, che è cosciente, cioè noi stessi)

chitta chittam (S)= mente, volontà, facoltà di volontà --la mente subcosciente—lo scopo-- il magazzino delle tendenze, l'insieme delle vasanas—ciò che è raggiunto—il subconscio --il banco delle memorie Uno dei quattro aspetti della mente umana (chitta[subconscio] manas[mente cosciente] buddhi[intelligenza] ahamkara[ego])

D

dehabhimana = attaccamento verso il proprio corpo come 'io'

Dehatma-buddhi = la falsa idea "Io sono il corpo"

Dharma = [S] ciò che sostiene, supporta, sostiene, conserva, mantiene, trattiene, mantiene in luogo o regola ; la natura, la funzione, il dovere, l'obbligo, la giustizia, correttezza fonamen-

tale, ordine, come qualsiasi cosa deve essere o agire, legge morale, la giustizia, religione [come modo ordinato e corretto di vita, piuttosto che come un insieme particolare di credenze o dottrine], la legge [della natura umana e lo sviluppo spirituale] (' Dharma 'è un concetto estremamente importante e profondamente significativo in tutte le filosofie e religioni di origine indiana, che sono collettivamente descritti come ' religioni dharmiche ' . dharma, il nostro dharma sociale, il nostro dharma religioso, il nostro dharma spirituale, i nostri doveri naturali e obblighi in ogni ambito della nostra vita, tutti insieme costituiscono il nostro svadharma o ' proprio dharma ' ; Analogamente, ogni società o sezione di società, ogni professione o mestiere, ogni ruolo sociale, ogni relazione familiare, ogni modo di vita o fase della vita, ha una sua particolare dharma) -**la pratica dei doveri sociali giusti**

dhyana = meditazione, la contemplazione costante

drishti = (**drsti**) visione- conoscenza –consapevolezza

dvandvas = diadi—coppia di opposti—(piacere-dolore----bene-male----caldo-freddo ecc...(un termine ha un significato solo in relazione all'altro termine)

E

Eka = uno –l'Uno che è il sostegno di tutte le pluralità—unico --solo

F-----

G

ghatakasa = il tutto, che pervade tutto lo spazio

guna = qualità costitutiva—attributo—(sattva-rajas-tamas) principi qualitativi alla base della manifestazione

guru = maestro spirituale

H

Hiranyagarbha = il secondo dei tre stadi dell'essere (sogno sottile)-L'Uovo cosmico

I

Indriya = potere—organi di senso –organi d'azione—sia la facoltà che il suo organo corporeo

J

Jada [**S**](**m**) non cosciente, insensibile, materiale, materia inanimata

japa [**S**] sussurrando, la ripetizione di un nome di Dio, la preghiera o mantra ,

jīva [**S**](**m**) vita, essere vivente, l'anima, Ciò che illumina la mente ed i corpi inferiori vincolandosi ad essi. E' il riflesso coscienziale che produce movimento ed attività dentro di sé e tramite la (funzione) ahamkara genera tanto il soggetto che l'oggetto della conoscenza.

Jivan-Mukta = liberati in vita—liberati (Jnani) senza abbandonare il corpo grossolano

jīvātmā [**S**] sé personale, anima—l'Atman che si riflette nel Jiva

Jnana (**S**) la conoscenza vera, la coscienza-conoscenza (spesso usato per indicare Atma- jñāna) (identico al greco gnosis) la sapienza

Jnani (**S**) colui che ha la conoscenza vera-il realizzato –il sapiente qualificato per insegnare

jnana-drishhti = la visione attraverso l'occhio della saggezza assoluta

jnana-marga = vale a dire Auto-inchiesta

K

Kaivalya = lo stato nirguna del Sé (lo scopo dello yoga) assolutezza—unità isolata dal non sé-.

Kama = desiderio -attaccamento al mondo sensoriale- la soddisfazione dei desideri entro i limiti giusti

Kamyakarma = un'azione fatta con lo scopo di goderne i frutti (la felicità) in questo mondo o nell'aldilà

karanas = strumenti di conoscenza

Karma = il frutto delle azioni fatte e che deve essere sperimentato(agamyā, sanchita e prarabdha)

Kartritva (kartrtva) = identificazione con il soggetto agente

kevala = sonno profondo lo stato del nulla (oggettivo)

kosha (kosa) = involucro—guaina –involucro energetico—Secondo il Vedanta cinque guaine racchiudono il Sé e ne costituiscono delle aggiunte sovrapposte e come tali ne velano l'essenziale natura di pura consapevolezza

L

Laya = dissoluzione—trasformazione—fusione—distruzione—lo stato di sonno profondo—assorbimento della mente nell'infinito—immersione temporanea nel Sé (della mente)

M

Mahavakyas = i grandi detti o parole spirituali

Manana = riflessione- ragionamento su sacri testi

Manas = mente—il senso interno—l'undicesimo indriya (facoltà di conoscenza e di azione) campo di sperimentazione dell'ego con capacità razionali ed analitiche-il mentale in generale

Manomaya kosha = la terza guaina della mente empirica istintuale che opera tramite attrazione-repulsione, carica di impulsi atavici ,dello psichismo inferiore,è la sede dell'io (ahamkara), agisce tramite i chakra

manōnāśa [S] annichilimento della mente nel sonno profondo o dissoluzione nel Sé

Maya (S) ciò che non è—l'illusione – la mente che inganna-ignoranza metafisica-il mondo empirico e fenomenico del cambiamento e della trasformazione—tutto ciò che è modificazione sovrapposta al Sé—il sogno-sonno di Isvara(dio persona un riflesso di Turiya)

moksha = liberazione --desiderio di felicità – **lo stato naturale di dimorare come Sé**

mauna = il Silenzio del Sé—cioè la Coscienza dell'Assoluto o dello stato supremo o Turiya

Mukta = *liberato—risvegliato (libero da Maya e Samsara)*

N

nadu (Tamil) = *può significare sia 'scrutare' che 'desiderio'*

nasa = dissoluzione definitiva—immersione definitiva nel Sé (della mente)

Nididhyasana profonda e continua meditazione

nishta = dimorare nel Sé o samadhi—stato—condizione--non duale essere coscienza, 'Io sono ', il nostro essere essenziale o vero sé

nishkama (nishkam- nishkama) = azione senza desiderio e senza frutti

Niyama = osservanze (purezza-contentarsi—aspirazione—studio—abbandono al Signore)

O

orais ore particolari del giorno

P

para-avasta = cioè il Sé –l'Atman

para-vak = Silenzio

Parasakti = la dea dell'energia immanente nell'universo ed in ciascuno di noi--, il potere di maya che crea questo mondo,

paroksha jnana conoscenza indiretta.

Peruruvil [T] ' in nome e forma ', ' senza nome e senza forma '

Prajna = corpo causale—coscienza nello stato di unità indistinta –la guaina di beatitudine del Jiva –il Jiva nello stato di sonno profondo

Pramada = disattenzione—rinunciare ad un'azione avviata—non vigilanza nell'attenzione al Sé

Prana = energia vitale ,flusso mentale –energetico, il respiro cosmico, energia universale (ha significati diversi a seconda del livello considerato)

Pranomaya kosha = quarta guaina-- è la guaina dell'energia vitale costituita da prana—è la sede dei sette chakra principali ,dei 21 secondari e di milioni di nadi collegati al corpo fisico

Prarabdha = karma derivante da passate vite ma in manifestazione e che non è possibile evitare

Pravritti = [S] ciò che esiste in quanto si manifesta e muove—ciclo manifesto di un universo o di un ente—attività apparente-sforzo uscente, attività estroversa

Punya = merito acquisito con azioni virtuose

punya janas = persone meritevoli".

Purna = la Pienezza-l'Assoluto-Infinito in quanto Pienezza—il Tutto

Purushartha = fine ultimo dell'esistenza umana (benessere-rettitudine –desiderio-liberazione)

Q-----

R

Rajas = attività—energia—desiderio—passione—movimento ecc..(uno dei tre guna)

Rakshasas = demoni –spiriti maligni—cattive qualità

rsi[S] (comunemente trascritto come Rishi) ' veggente ', saggio -realizzato

S

sadguru (sat - guru) [S] vero guru, essendo - guru, vero maestro spirituale

sadhakas = colui che percorre un sentiero realizzativo-una disciplina spirituale

sadhana disciplina spirituale

sadhu [S] persona santa, mendicante religioso brava persona, persona gentile,

saguṇa (sa-guṇa) [S] qualità, con qualità[finite], qualificazione

sahaja = spontaneo—naturale--congenito

sakala = veglia e sogno – composto di parti-molteplice-- composito

Sakti (S) energia (dinamica) potere—energia della manifestazione—volontà produttrice-Dea suprema del Tantrismo – Madre divina -

samādhi [S] stato di quiete mentale, subsidenza della mente,--senza pensieri-- lo stato di equilibrio della mente l'assorbimento della mente nel Sé, intensa concentrazione , sperimentare il Sé o Dio.

samsara -l'insieme delle vicende nei vari mondi con nascite e morti-il ciclo del divenire tra-smigratorio= 'ciò che è in movimento' -attività mondana ,-lo stato dell'ego nell'attività mondana

Sanchita karma accumulato da vite passate ma non arrivato alla manifestazione

Sankalpa = desiderio

śāstra [S] regola, precetto, insegnamento, istruzione, libro, trattato scientifico, religioso trattato, Scrittura, libro sacro

sat [S] essere assoluto, l'esistenza, quello che è, la realtà, la verità, l'essenza, reale, vero,

Sat-Chit-Ananda (S) = essere-coscienza –beatitudine

Sattva = essere-esistenza –saggezza –armonia –luce—purezza ecc... (uno dei tre guna)

Siva (Shiva) Dio--Brahman –Il vero Sé, La realtà assoluta eterna unica . «signore che tutto governa» «colui dal quale tutti gli esseri nascono e vi ritornano» «il Sé interiore di tutti gli esseri viventi»
« *Là dove non vi è oscurità, - né notte, né giorno, - né Essere, né Non essere, - là vi è il Propizio, solo, - assoluto ed eterno; - là vi è il glorioso splendore - di quella Luce dalla quale in principio - sgorgò antica saggezza. »*

Sivalingam = Siva adorato in forma di fallo cioè nell'atto di manifestarsi o di creare

Sphurana = **aham (Io) sphurana** = **atma (Dio) sphurana** = è lo splendore della coscienza di 'io' da sola -- Io- Io -(una percezione dell'Io pura ed assoluta non offuscata da altre cose)- L'esperienza del puro Sé che compare quando sparisce l'io limitato e che è un preludio alla realizzazione. --Esperienza impermanente del Sé in cui la mente è stata trascesa temporaneamente-- Anche questo sphurana di 'Io-Io' deve placarsi (sparire) prima della fase finale e permanente della realizzazione del Sé-- Lo stato in cui la pura mente sattvica (Io) brilla aggrappata al Sé è chiamato aham sphurana o atma sphurana

sravana = apprendimento dell'insegnamento a mezzo lettura o audizione (dal guru)

stotra = inno --cantico

Swarupa, = la propria essenziale natura- Sé, Dio, Guru e Grazia ,sono tutte parole diverse che denotano la stessa realtà.

T

Tamas = oscurità—inerzia—passività-ignoranza—solidità ecc... (uno dei tre guna)

Tapas = osservanza religiosa—precetto—condotta di vita--austerità-- patire brucianti azioni, o sottoporsi a torture autoinflitte—(secondo Bhagavan : vere Tapas = dimorare nel Sé)

Tattva = principi o categorie elementari [i principi irreali, come la mente, i sensi, il corpo e il mondo]

tat tvam asi = 'Tu sei Quello'. (*Tattvamasi*)

triputi = triade (i tre fattori in un processo conoscitivo a livello di mente ordinaria : chi conosce- il processo di conoscere-il conosciuto p.es. : il veggente---il vedere---il visto ..)

turiya il quarto stato (ed anche l'unico) (dopo : veglia-sogno-sonno ed insito in essi) lo stato privo di mente e degli oggetti dei mondi

turiyatita = il vero quarto o lo stato che trascende gli altri stati -l'Assoluto in Sé

tyaga = sacrificio , rinuncia suprema , il distacco completo che consegue la realizzazione del Sé (di solito = sacrificio dell'ego o del senso del mio) dharma

U

ullam = il Cuore = il Sé = “Sono”

Upadesha' istruzione spirituale—iniziazione-insegnamento iniziatorio

Upadhi = sovrapposizione—ciò che si sovrappone al Sé —sovrapposizione limitante sopra la realtà—veicoli dell'Atman

Upamanam esempio—analogia-induzione

upameyam, = ciò che viene illustrato

Upanishad insegnamenti esoterici destinati a distruggere l'ignoranza—sono parte dei Veda-fanno parte della Sruti (testi uditi o intuiti) Erano (in origine) 108 di cui una dozzina i principali.

Upasana [S] adorazione, culto, la meditazione, la contemplazione, essendo intento a, attesa su, che serve, la partecipazione, la riverenza,

V

Vairagya = [S] mancanza di desideri, non attaccamento, distacco, libertà dal desiderio, indifferenza (da viraga, senza passione, desiderio, simpatia, interesse)

vasana, [S] disposizione, propensione, tendenza(di pensiero), inclinazione, impulso, il desiderio (derivato da vāsa, che significa dimora o rimanere, perché un vāsanā è una disposizione che rimane nella mente come conseguenza delle azioni o esperienze precedenti) semi di rinascita.

vichara = indagine-inchiesta del Sé—auto-indagine—

vijnānamaya-kosha (o buddhimayakosha) = involucro fatto di intelletto superiore o buddhi—mente superiore—intuizione—è la seconda guaina—è in grado di contemplare gli archetipi universali e di prendere decisioni in base a valutazioni riflessive —conoscitive

vrutti = modificazione – onda - attività mentale in genere—vortice (energetico) nella sostanza mentale(dovuto ai pensieri ed alle sensazioni) – attività mentale in genere

vishaya =[S] oggetto dei sensi ,misura, la gamma, la regione, dominio, sfera, sfera di attività, [mondana] affare, senso ' regione ', percezione sensoriale, senso oggetto, senso di piacere, oggetto del desiderio

vrutti = movimento della mente-modificazione-onda—vibrazione—attività mentale

W-----

X-----

Y

Yama = nome del Dio della Morte---proibizioni

yoga = [S] aggiogare, unire, congiungere, unione, mezzi [per raggiungere l'unione con Dio] Sistema per purificare il corpo e la mente

yogi – uno che pratica lo yoga.

Z-----

Dizionario Italiano (G) di alcuni termini usati nel testo

(limitatamente ai significati che interessano questo testo : Advaita-Vedanta-Ramana)

Abbandono (al Sé) (del sé) **vedi resa**

Abitare/risiedere/permanere (nel Sé) attenersi - obbedire - restare con - restare in - rispettare – Vivere nel Sé senza la presenza della mente e senza percezione degli oggetti

Aggiunto/Allegato aggiunta/o - aggregato—complemento—accessorio—appendice— Elementi illusori o immaginari (duali) aggiunti dalla mente alla realtà di base che la oscurano e nascondono- Il serpente (illusorio) è un aggiunto o allegato alla corda che è la realtà—Le percezioni dei sensi (il mondo) e le immagini o costruzioni mentali sono allegati o aggiunti sulla realtà (il Sé). L'azzurro del cielo è un'aggiunta al vero cielo che di per sé non ha colore

Allegato = vedi aggiunto

Arrendersi abbandonarsi – vedi resa -- cedere- resa- lasciarsi trasportare--- farsi trasportare - rinunciare - concedere - consegnare - soccombere—abbandonarsi—capitolare— dedizione—

Arte se non riferito a concetti artistici indica perlopiù un'abilità, una capacità, uno stato che si può acquisire adottando adatte regole, discipline, comportamenti.

Attenzione - dare (prestare) attenzione occuparsi assistere - attendere curare –focalizzare badare--- concentrarsi su Sostanzialmente :focalizzare l'attenzione -- dare attenzione— concentrarsi-su---La facoltà della mente di occuparsi di una cosa. In particolare dare attenzione al nostro vero essere, al nostro Sé

Brillare - splendere = riferiti al Sé all'Atman a Siva all'Assoluto ecc... usate metaforicamente indicano (in modo inadeguato) lo stato di manifestarsi come essere-coscienza-beatitudine. Possono anche essere riferite a concetti duali e non assoluti per indicare la condizione di “ manifestarsi o di essere percepiti o di attivarsi “ in ambito empirico o limitato come oggetti, energie, attività. Auto-brillante= brillante da se stesso = cosciente di se stesso

Coscienza /Consapevolezza (sinonimi) Capacità dell'uomo di cognizione , di riflettere su se stesso e di attribuire un significato ai propri atti. Capacità di percepire e di intendere. Capacità che il soggetto ha di percepire sé stesso e il mondo esterno con cui è in rapporto, la propria identità ed il complesso delle proprie attività interiori. La percezione e la reazione cognitiva al verificarsi di una certa condizione o di un evento. La coscienza/consapevolezza non implica necessariamente la comprensione. Capacità di riconoscere e giudicare.

Consapevolezza vedi coscienza La consapevolezza è una condizione in cui la cognizione di qualcosa si fa interiore, profonda, perfettamente armonizzata col resto della persona,. La consapevolezza non si può inculcare: non è un dato o una nozione.

Dimenticanza (riferita al Sé) non ricordare il Sé –non essere coscienti del Sé—oblio

Dio-dio= Nel testo questa parola viene usata con due significati che bisogna desumere dal contesto :

- 1) Dio come sinonimo di Atman o Brahman o l'Assoluto-Eterno-Infinito Sé di cui noi siamo parte e quindi non separato dal nostro sé (o ego)

2) dio come concepito dalla mente [che crea, sostiene e distrugge l'immagine del mondo (l'universo) e l'immagine delle anime (i corpi)] Questo Dio, concepito separato da noi ed a noi esterno, è un concetto della mente e quindi un'immagine irreale e destinata a scomparire al pari dell'anima e del mondo.

Esterno = vedi interno

Inchiesta = indagine verbale o scritta-investigazione accurata-Indagine formale-Usata spesso al posto della parola "indagine"

Indagine/indagare = investigazione—analisi accurata-- Attività diligente e Sistematica di Ricerca, volta alla scoperta della verità intorno a fatti determinati-pratici o intellettuali

Inganno (della mente)- errore - inesattezza - peccare - sbagliare - sbaglio -scambiare -illudersi— fraintendere—travisare—La mente che fa vedere il corpo , le cose ed i pensieri come cose reali esterne a noi nascondendo il nostro vero Sé

Interno-(Esterno) // dentro –fuori : in senso spirituale non esiste realmente un interno ed esterno o un dentro e fuori se ci si riferisce al Sé o all'Essere : non esiste un concetto di spazialità o di posizione nel Sé . Non esiste lo spazio e nemmeno il tempo nel Sé . In linea di massima "interno o dentro" si usa per indicare il Sé o ciò che si riferisce al Sé ed "esterno o fuori" ciò che si riferisce agli oggetti, a ciò che sembra estraneo alla mente, alle 2° e 3° persone . Il "Cuore (spirituale) è dentro il petto" non indica una posizione ma solo un riferimento esistenziale del nostro Sé o centro.

Investigazione/investigare = indagine inchiesta (indagine diligente e giudiziosa) ricerca attenta, accurata e minuta della verità sia nell'ordine intellettuale sia riguardo a cose pratiche

Io = Nel testo è usato (come la parola Dio) con due significati che devono essere identificati dal contesto : 1) Io sinonimo di Atman—Brahman o il Sé Assoluto-Eterno- Infinito 2) io o Jiva o anima individuale- relativo opposto ai molti. Quest'ultimo è un concetto della mente e quindi un'immagine irreale e destinata a scomparire al pari del dio(esterno) e del mondo.

Io-Io = Vedi sphurana (la pura mente sattvica che brilla aggrappata al Sé)

Mente = nell'advaita di Ramana la parola "mente" è generalmente considerata come il nome collettivo per tutta la moltitudine di pensieri, anche se in realtà la sola fondamentale ed essenziale caratteristica della mente è il pensiero radice "io", la sensazione della prima persona singolare. Così la parola "mente" può essere detta avere due significati. Il suo significato primario è l'aspetto soggettivo della mente, ossia la prima persona "io", mentre il suo significato secondario è l'aspetto oggettivo della mente, cioè la moltitudine di altri pensieri, che esistono solo in base a tale primo pensiero "io". Questa moltitudine di pensieri è solo una folla di oggetti seconda o terza persona.

Natura = Viene usato in due sensi principali 1)-Come sinonimo di caratteristica-proprietà-carattere-indole. Qualità o complesso di qualità che costituiscono una proprietà naturale di un oggetto 2)- L'insieme degli esseri viventi e delle cose inanimate che costituiscono l'universo (e in partic. il mondo terrestre) come entità retta da un ordine proprio e governata da leggi costanti, che l'uomo può conoscere ma non modificare.

Oggettivo che ha le qualità dell'oggetto—percepito dai sensi o dalla mente—che sembra altro o esterno a noi stessi

Oggetto Le cose illusorie viste o percepite o create dalla mente come esterne a se stessa nel campo della dualità . Dal punto di vista della mente (o Io prima persona) sono oggetti solo le se-

conde e terze persone. Anche i pensieri, visti come separati dal nostro sé, sono oggetti. Dal punto di vista del Sé sono oggetti le prime-seconde e terze persone .

Pensiero (secondo Ramana) = ogni tipo di percezione o esperienza mentale: concetti, idee, fantasie, credenze, sentimenti, emozioni, desideri, paure e qualsiasi altra cosa che sperimentiamo come altro o diverso dal nostro Sé o “Io sono” . Il prodotto dell’attività psichica per cui l’uomo acquista coscienza di sé e del mondo in cui vive:

Pensiero (secondo Ramana) prima persona= è solo il pensiero Io (o ego) (o “io sono questo corpo”) (soggetto separato e duale) la cui apparizione crea e sperimenta le seconde e terze persone. Investigando sul pensiero io (dandogli attenzione) questo scompare e si rivela il Sé o “Io sono” non duale (il nostro stato naturale) ,di conseguenza scompaiono anche le seconde e terze persone (pensieri e mondo) **La prima persona è cosciente**(come riflesso del Sé) e può esistere solo se crea delle seconde o terze persone. Solo se si guarda con attenzione questo falso 'io'(o ego) (che è una miscela confusa della vera coscienza 'Io', con una collezione di aggiunte non coscienti, tra cui un corpo fisico, un corpo sottile e tutto ciò ad essi associato), saremo in grado di provare il nostro vero 'Io' (che è pura coscienza di essere, non contaminato da eventuali aggiunte o Sé). Tutto il resto (tutte le seconde e terze persone) sembra esistere solo perché l'ego (la prima persona) sembra esistere, così l'ego è il seme, embrione, radice e causa della falsa apparenza di tutto il resto...Prima della rivelazione del Sé compare (una volta eliminata ogni sovrapposizione) lo sphurana “Io-Io” che è un elemento intermedio tra il duale io ed il Sé: la pura mente sattvica che brilla aggrappata al Sé.

Pensieri (secondo Ramana) seconda persona = apparentemente interni alla nostra mente : mentali o soggettivi (per la mente) . Indica gli oggetti direttamente percepiti da noi (dalla mente), come interni alla nostra mente e più vicini al nostro ego.

Pensieri (secondo Ramana) terza persona = apparentemente esterni alla nostra mente : oggetti fisici, oggettivi(per la mente) percepiti tramite i sensi . Indica gli oggetti che non sono ora percepiti (dai nostri sensi) di fronte a noi(ma come esterni e separati da noi) e che sono sempre pensieri della mente. In genere seconde e terze persone sono considerate come elementi alieni al Sé. Le seconde e terze persone possono esistere solo se diamo attenzione a loro (tramite la prima persona) perché non sono coscienti .

Persona (prima-seconda e terza) vedi pensieri

Piedi del Signore (di Dio)= modo ossequioso ed umile di riferirsi al Sé, all’Atman, a Brahman, al Guru –Il jiva s’inchina e si piega sotto i piedi di Dio perdendo la propria individualità e fondendosi con Dio. A volte usato come termine ossequioso riferito ad una persona

Placare = vedi subside (della mente)

Prima persona = vedi pensieri prima persona

Resa/abbandono al Sé , resa a Dio nel senso di affidarsi ed abbandonarsi al Sé /Dio che agisce per noi e come noi. E’ possibile completamente solo dopo aver realizzato il Sé , aver distrutto l’ego, silenziata la mente e non avendo più desideri--- **Resa/abbandono del sé** = abbandono o resa del sé o ego al Sé cioè all’Atman

Scienza = Attività speculativa intesa ad analizzare, definire e interpretare la realtà sulla base di criteri rigorosi e coerenti L’attività scientifica in generale e quanti la rappresentano. Il sapere, l’insieme delle cognizioni acquisite dal genere umano o da ogni singolo uomo. Acquisire conoscenza tramite l’osservazione il ragionamento e l’esperimento rigoroso.

Seconda persona = vedi pensieri seconda persona

Shiavitù /legame limitato o confinato nel corpo quando la mente si identifica col corpo o limitato dalle immagini duali o oggettive non essendo coscienti del Sé

Spazio - come in 'Spazio della Grazia', 'Spazio della Coscienza', 'Spazio di Felicità', ecc, - Sri Bhagavan lo usa per denotare l'idea della vastità che tutto pervade, l'abbondanza, e la finezza, che sono tutte qualità del Sé. Usato anche per indicare un ambito di attività o di competenza

Sogno = è lo stato del dormire in cui noi facciamo sogni o “sonno con sogni” . Non sempre i sogni si ricordano per cui si può aver sognato ma non ricordare nulla allo svegliarsi . Si ritiene sia lo stato in cui la coscienza è attiva su piani sottili (astrale-mentale) e non si è coscienti del piano materiale

Sonno (profondo) = è lo stato del dormire in cui noi non conosciamo le altre cose, nemmeno il corpo, ma in cui il Sé è sempre presente —E’ lo stato in cui la mente non è attiva. E’ uno stato di beatitudine.(non c’è mai sofferenza o infelicità) E’ il dormire senza sogni—E’ ritenuto lo stato in cui si ricaricano le energie del pensiero. E’ lo stato dell’Anandamaya kosha sede del Jiva nel sonno. Si ritiene sia lo stato in cui la coscienza è attiva sul piano sottile causale e non si è coscienti del piano materiale-astrale- mentale

Sorgere (della mente)-- manifestarsi, verificarsi spuntare, alzarsi, levarsi, uscire, salire nascere, avere origine, scaturire derivare,. ergersi, innalzarsi—salire---aumentare—alzarsi---crescere—
Rise of mind = sorgere della mente .E’ usato (assieme ai vari sinonimi =salire— nascere—innalzarsi ecc...) perlopiù per indicare (l’apparente) manifestarsi e l’attivarsi della mente per conoscere il mondo della dualità identificandosi con un corpo, scaturendo dal Sé che è il suo substrato.

Spurana

splendere – brillare =essere chiaramente sperimentato-percepito -Riferiti al Sé all’Atman a Siva all’Assoluto ecc... usate metaforicamente indicano (in modo inadeguato) lo stato di manifestarsi come essere-coscienza-beatitudine. Possono anche essere riferite a concetti duali e non assoluti per indicare la condizione di “ manifestarsi o di essere percepiti o di attivarsi “ in ambito empirico o limitato come oggetti, energie, attività.

subsidiere/subsidenza (della mente)= diminuzione dell’attività-- placare -dissolvere cessare calare --scendere--diminuire—calmar --affondare—sprofondare—disattivare—scompare—ritirarsi sparire—essere assorbita—perire tramontare, sparire, svanire—scemare (figurato) stato di diminuzione e quindi cessazione dell’attività (mentale) e dissolvimento/assorbimento nel Sé—immobilità nel Sé-- (Normalmente in italiano è usato solo in campo geologico per indicare una placca tettonica che s’immerge lentamente sotto un’altra placca)

terza persona = vedi “pensieri terza persona”

veglia = è lo stato in cui, insieme con la conoscenza della propria esistenza [‘Io sono’], vi è anche la conoscenza di altre cose. (oggetti) considerate esterne a noi, del piano grossolano o materiale o di pensieri o di sentimenti —è lo stato in cui la mente è attiva

volgersi (della mente o dell’attenzione all’interno) Spostare l’attenzione (concentrarsi) verso l’interno di noi stessi , verso la coscienza di essere l’Io sono, il Sé, non dando più attenzione agli oggetti esterni e ai pensieri che quindi scompaiono dalla vista e dalla percezione.

ALTRE PUBBLICAZIONI di:

Sri Ramana Kshetra (KANVASHRAMA TRUST)

'Il percorso di Sri Ramana" Parte Prima

Da Sri Sadhu Om.

Prezzo Rs. : 95/-

'Upadesa Undiyar' (La Canzone di Siva)

Da Sri Sadhu Om & Michael James. Prezzo Rs. 25/-

'La Ghirlanda nuziale delle lettere di Sri Arunachala"

(Sri Arunachala Aksharamanamalai)

Manoscritto originale in facsimile Tamil, traslitterazione in caratteri romani con traduzione in inglese, per cantare nel metro originale. Da un devoto.

Prezzo Rs. : 180/-

'Un pellegrinaggio in India del Sud nel 1845, Tiruvannamalai"

A cura di Francoise Boudignon.

Prezzo Rs. 180/-

'La Rivelazione nel Deserto"

Dr. G. H. Mees (Sadhu Ekarasa)

L'esposizione della psicologia contenute nella tradizione antica.

(In tre volumi più supplemento, 1400 pp.) Price : Rs. 480/-

I libri sono disponibili presso:

1. **Sri Ramanasramam Tiruvannamalai,**
2. **Arunachalaramana Nilayam, Tiruvannamalai**

FINE